QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 53
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
3 Marzo 1949

Allarme all'estero per la minacciata crisi

Roma, 2 marzo.

Dopo l'estenuante discussione notturna terminata con una bella vittoria della propria corrente, l'on. Saragat ha cominciato la sua giornata facendo dichiarazioni di fiducioso compiacimento. «Le conclusioni a cui è giunta la direzione sono soddisfacenti, anche perchè la discussione è terminata con un voto unanime. Oggi si riuniranno i gruppi parlamentari e spetta ad essi di esprimere il loro giudizio; ma penso che non vi saranno sorprese».

Si tratta ora di redigere il famoso documento per le condizioni di permanenza al governo. Il documento sarà completato questa notte dal comitato che da tempo ne ha già l'incarico, domattina la direzione lo prenderà in esame e finalmente sarà sottoposto ai gruppi parlamentari.

Essendo in gran parte venuta meno l'atmosfera di tensione, non si prevede comunque che le condizioni avranno tono e contenuto inaccettabili. In ogni caso si fa molto affidamento su quella che potrà essere l'opera moderatrice dei gruppi parlamentari ai fini di addolcirle e si accentua sempre più la tendenza a valorizzare la funzione degli «eletti» per quanto riguarda l'indirizzo stesso del partito. Il P.S.L.I., difatti, è sostanzialmente un movimento di opinione più che un partito organizzato: ai suoi 170-180 mila iscritti hanno fatto riscontro nelle ultime elezioni due milioni di voti. Non è errato pertanto considerare che gli esponenti dell'elettorato debbano avere il diritto e la parola decisiva quando si tratta di decisioni di eccezionale importanza.

Alla definizione del documento è stata poi subordinata ogni altra questione, anche quella delle nomine dell'esecutivo che era all'ordine del giorno della odierna seduta della direzione. E' stato deciso di soprassedere ad ogni deliberazione finchè il famoso documento non venga a meglio caratterizzare le linee della politica del partito ed è quindi mancata, per oggi almeno, la battaglia vivace che si attendeva contro l'attuale segretario Simonini, che alcuni esponenti della destra dichiarano inamovibile e che alcuni esponenti della sinistra denunciano dal canto loro come il più grande ostacolo per il raggiungimento di una intesa fra le varie correnti. Tutto sommato, si prevede che la questione non sarà risolta prima di almeno una settimana.

Per servire alle esigenze della cronaca diremo ancora che deputati e senatori non si sono affrettati ad aderire alla convocazione ricevuta per la giornata di oggi. Vi sono convenuti soltanto una dozzina sui 56 titolari, segno evidente che avevano coscienza della scarsa utilità di impegnarsi in battaglia; così anche nei gruppi che hanno preso visione dell'ordine del giorno votato questa notte la battaglia è mancata. *Finale da combattenti.*

Comunque, oltre le informazioni sulle fasi dei dibattiti e sui particolari dell'ulteriore procedura, non sarà inopportuno cercare di vedere il senso vero del problema e le ragioni della rapida evoluzione. La permanenza dei socialisti al governo non è solo un problema di importanza limitata all'ambito nazionale, e si è avuta la prova del contrario dalle profonde ripercussioni che la piccola crisi ha provocato in campo internazionale. Da domenica a ieri Palazzo Chigi è stato tempestato di richieste di informazioni e di precisazioni. Il Ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, ha telefonato personalmente. Telefonate dirette sono arrivate anche dall'America oltre, s'intende, alle insistenti e ripetute richieste venute ora per ora dalle varie ambasciate e legazioni. Per trovare un precedente a tanta sollecitazione degli ambienti diplomatici occorre risalire molto addietro, e la ragione è che sia in America sia nei Paesi dell'Europa occidentale la partecipazione dei partiti socialisti ai governi degli Stati che hanno in atto o in programmi una sempre più stretta collaborazione reciproca è ritenuta condizione imprescindibile.

Governi monocolori sono poco graditi perchè oltre Atlantico e oltre Manica si parte dal criterio che diano minor garanzia, specialmente in un momento come questo in cui sembra acutizzato il problema della difesa dal comunismo. Le cause del comunismo si possono eliminare soltanto mediante un'accorta politica sociale, e alla realizzazione di questa in molti ambienti anglosassoni si ritiene più idoneo un partito socialista che un partito democratico cristiano, fosse pure il più sensibile ai problemi sociali. E' un orientamento che prende origini anche da considerazioni di carattere confessionale temendosi fra i protestanti inglesi ed americani la possibilità di una eccessiva influenza della Chiesa cattolica su partiti del tipo della democrazia cristiana.

In considerazione di tutto questo Saragat ha fatto valere che, nell'interesse del Paese, è più opportuno garantire la permanenza al governo di un partito nel quale i laburisti inglesi, la S.F.I.O. francese e il partito democratico americano possano vedere il proprio corrispondente italiano. Egli ha perciò richiamato l'attenzione dei compagni della sinistra alla necessità di allargare il campo della visuale non limitandolo a piccoli calcoli quali erano quelli della maggiore facilità di assorbire questa o quella federazione provinciale ora aderente al P.S.I. ma probabilmente disposta ad aderire a un P.S.L.I. che fosse uscito dal governo.

Portato quindi tutto il problema in termini internazionali, è stata meno difficile arrivare ad un compromesso: e in qualche ambiente democristiano ci si lamenta oggi che il partito di maggioranza ne abbia fatto le spese con la nomina di Tremelloni a nostro rappresentante nell'O.E.C.E. Così si sente dire il maggiore partito italiano continua a rimanere senza diretti contatti internazionali, che sono in mano a un repubblicano e a un socialista. Per riassestare l'equilibrio è venuta la nomina di Pella a presidente del C.I.R.-E.R.P., cosicchè la politica economica italiana dovrà essere la risultante di un'azione socialista a uso esterno e di una democristiana a uso interno. Protesteranno i socialisti per la posizione perduta non tenendosi paghi di quella conquistata e per motivi uguali protesteranno i democratici cristiani. Si dice in genere che gli accordi migliori sono quelli che scontentano un po' tutti i contraenti. Ai fatti il dimostrare se anche questa volta la strada presa è quella buona.

Vittorio Gorresio

Si discute a Washington sull'invito dell'Italia al patto

L'America è favorevole ma deve superare l'ostilità inglese che vorrebbe la nostra ammissione solo in un secondo tempo - Dichiarazioni di Acheson sulle colonie

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 marzo.

Dean Acheson ha tenuto oggi la consueta conferenza stampa settimanale. L'attesa era vivissima dopo il convegno che ha riunito ieri i rappresentanti dei Paesi «negoziatori» del Patto atlantico. A differenza che in altre occasioni, questa volta l'aspettativa non è andata delusa. Acheson non ha naturalmente rivelato i dettagli del progetto. Ma ha confermato quella che sino ad ora era soltanto una sia pur autorevole voce: i Paesi negoziatori stanno discutendo l'opportunità di invitare l'Italia ed «alcuni altri Paesi» a fare ingresso nel Patto. «Confidiamo che sia presto raggiunta una decisione circa l'espansione o meno dell'accordo» ha detto Acheson.

Esplicito accenno

Quali siano gli «altri Paesi» è noto: alcuni fra i negoziatori sperano di poter ottenere l'adesione — oltre che dell'Italia — della Norvegia, della Danimarca, del Portogallo e dell'Irlanda al trattato prima che esso sia firmato. Comunque, Acheson ha parlato esplicitamente solo dell'Italia e si è rifiutato di fare i nomi delle altre possibili candidate.

«Non mi consta che esistano sostanziali divergenze sul testo del trattato — ha osservato il ministro degli esteri — i negoziati procedono in armonia e si sono compiuti buoni progressi».

Circola comunque insistente voce a Washington che alcuni fra i più influenti membri del Comitato senatoriale americano per gli affari esteri si oppongono all'ammissione dell'Italia nel Patto Atlantico. In proposito, ci ha dichiarato un funzionario italiano che l'ambasciata a Washington intende chiedere al Dipartimento di Stato quale fondamento abbia la voce, riportata anche da un autorevole quotidiano. «La questione — ha detto il diplomatico italiano — è per noi di vitale importanza». Ed ha ricordato come Robert Lovett e James Dunn avessero accennato alle buone probabilità che il governo di Roma venisse invitato ad aderire all'accordo. Inoltre, quando Tarchiani visitò recentemente Dean Acheson, questi gli lasciò intendere di non poter discutere la questione dell'adesione italiana fino a quando le consultazioni con il Comitato senatoriale non fossero procedute oltre. Ma nel complesso si ebbe l'impressione che gli Stati Uniti favorissero l'ammissione italiana al sistema difensivo occidentale.

Ancor oggi — a quanto hanno dichiarato informatori autorevoli — l'America sarebbe favorevole all'ingresso dell'Italia nel patto atlantico ma si trova di fronte alla ostilità dell'Inghilterra che vorrebbe invece che l'invito all'Italia venisse rivolto soltanto in un secondo tempo. A fianco della America si è schierata la Francia mentre la tesi inglese è sostenuta dal Canadà e dal Benelux; il primo però ha già detto di esser pronto a rivedere la sua posizione qualora l'America insistesse.

Oggi non si può quindi prevedere se l'Italia sarà invitata ad essere una delle nazioni fondatrici del patto. Si sa già però che — anche se la tesi americana non dovesse affermarsi — sarà esplicitamente detto dal Dipartimento di Stato americano che si auspica un pronto allargamento del patto. Nel frattempo l'Italia potrebbe essere aiutata dall'America dato che il presidente Truman è autorizzato ad inviare armi anche a paesi al di fuori dell'alleanza atlantica per prevenire «le eventuali aggressioni esterne od interne».

L'aiuto in armi

Acheson ha accennato oggi alla eventualità che il testo del progetto sia reso pubblico nel prossimo futuro. «Sono del parere — egli ha detto — che sarebbe saggio pubblicare il progetto prima della firma, tanto più che in questo modo si potrebbero avere nuovi sviluppi e nuove idee per l'eventuale estensione del patto».

In merito al piano per gli aiuti in armi ai paesi europei, collaterale al patto atlantico, Acheson ha confermato che il Dipartimento di Stato sta elaborando il progetto. Si ritiene che sarà chiesto al Congresso lo stanziamento iniziale di almeno un miliardo e mezzo di dollari sulle basi che abbiamo più volte delineato nelle nostre corrispondenze.

Domani, ha rivelato il Ministro degli Esteri, i negoziatori si riuniranno nuovamente, e probabilmente al principio della ventura settimana si avrà un altro colloquio. «Per quell'epoca — ha commentato Acheson — confidiamo di aver compiuto grandi progressi».

Il Consigliere legale del Dipartimento di Stato, Ernest Gross, sta redigendo il documento relativo agli aiuti militari da fornire alle altre nazioni, in una formula tale da conferire la massima impegnatività al patto pur rispettando le norme costituzionali.

Una seconda volta, nel corso della conferenza stampa, Dean Acheson ha accennato all'Italia. E' stato quando gli si è chiesto quali siano gli ultimi sviluppi della situazione relativa alla sorte delle ex-colonie italiane.

«Il nostro governo — ha detto il ministro degli Esteri — sta riesaminando l'intero problema, in vista della riunione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, in programma per il mese venturo».

Sistemi difensivi

In questi ambienti diplomatici proseguono animate le discussioni circa l'opportunità di completare il Patto atlantico con altri sistemi difensivi, in modo da ottenere alla fine la costituzione di un unico grande sistema, che escluderebbe soltanto l'Unione Sovietica e la Cina.

Si accenna in particolare a tre possibili patti di alleanza: un patto mediterraneo, uno pacifico ed uno dell'Asia sud-orientale. Ognuno di questi accordi dovrebbe avere gli stessi scopi del Patto atlantico, vale a dire frenare l'espansione comunista, ed assicurare ai paesi occidentali una forza tale da prevenire ogni possibilità di aggressione.

E' opinione generale a Washington che, una volta firmato il Patto atlantico, l'attenzione si concentrerà sul Mediterraneo.

In ogni modo la complessa rete di accordi dovrebbe avere una struttura regionale con punti di contatto, a guisa di tanti anelli intersecantisi. Ad esempio: gli Stati Uniti hanno aderito al Patto di Rio. Essi faranno parte anche del Patto atlantico, e costituiranno così il punto di contatto o di sutura tra i due sistemi. La Gran Bretagna lega indirettamente il Commonwealth con i patti atlantico e di Bruxelles.

Il Patto Mediterraneo comprenderebbe con ogni probabilità la Francia, ed in tale modo tutti i Paesi a esso aderenti, Francia, Italia, Grecia, Turchia, ed i vari stati del Nord Africa e del Medio Oriente, sarebbero collegati con il Patto atlantico e con quello di Rio.

Lo stesso vale per le nazioni dell'Asia sud-orientale e per quelle del Pacifico, quali l'Australia e la Nuova Zelanda. Senza contare che gli Stati Uniti sarebbero certamente parte essenziale anche del Patto Pacifico come di quello Atlantico.

Edoardo Depuri



L'avvocato difensore Leone Matarasso (a destra) mostra al giudice Durkheim una copia fotografica del manoscritto di Kravcenko (Telefoto)

Tremelloni a Parigi

La nomina a delegato all'OECE dopo un lungo colloquio al Viminale - Un'intensa giornata politica dopo il ritiro delle dimissioni di Saragat - Dichiarazioni di De Gasperi ai Ministri

Roma, 2 marzo.

La cosiddetta «piccola crisi» del sesto Gabinetto De Gasperi è durata esattamente 72 ore: da sabato mattina, quando Saragat inviò al Presidente del Consiglio la nota lettera di dimissioni, a oggi poco dopo mezzogiorno quando il «leader» socialdemocratico e gli on.li Tremelloni e I. M. Lombardo hanno recato a De Gasperi l'ordine del giorno approvato dalla direzione del loro partito che riconferma la collaborazione dei socialdemocratici. Il colloquio a quattro è durato oltre due ore e subito dopo è stata diffusa la notizia che era in corso la nomina dell'on. Pella a vice presidente del C.I.R. E con gli on.li Piccioni e Pella il Presidente del Consiglio si era stamane lungamente intrattenuto prendendo in esame le ripercussioni avutesi nella D.C. in seguito all'annunziata nomina di un socialdemocratico a delegato permanente all'O.E.C.E.

Quando De Gasperi ha trovato la formula di compromesso soddisfacente per il suo partito (Pella alla vice presidenza del C.I.R.) e insieme per i socialdemocratici (la nomina di Tremelloni, che conserva la presidenza del sottocomitato C.I.R.-E.R.P.) ha convocato il Consiglio dei Ministri. La seduta è stata brevissima. De Gasperi ha fatto una dichiarazione di particolare importanza: «Gli sviluppi della situazione — ha detto — hanno permesso al vice Presidente Saragat e ai suoi colleghi Lombardo e Tremelloni di ritirare le loro dimissioni e di continuare così la collaborazione che noi tutti qui nell'ultimo Consiglio avevamo auspicata e confermata. Riprendiamo così il nostro comune lavoro ispirato dal senso di responsabilità che tutto ci fa subordinare agli interessi del Paese e alla difesa dei comuni ideali di libera democrazia e di giustizia sociale».

Accennando all'O.E.C.E. De Gasperi ha rilevato come il suo regolamento preveda che «per discussioni e conclusioni su particolari settori saranno invitati a Parigi di volta in volta anche i ministri tecnici competenti. E' chiaro che anche nell'avvenire la cooperazione economica internazionale — ha concluso il Presidente — dovrà svolgersi nel quadro della politica internazionale in genere, e quindi in armonia con le direttive del Ministero degli Esteri e col particolare concorso del Commercio estero».

L'on. Tremelloni abbandona in sostanza la vice presidenza del C.I.R. (la presidenza è di diritto dell'on. De Gasperi) dove lo sostituisce l'on. Pella, ma conserva la presidenza del sottocomitato C.I.R.-E.R.P. La dichiarazione del Presidente è stata approvata dal Consiglio, che ha quindi formulato i suoi auguri per il lavoro del ministro Tremelloni partito alla volta di Parigi alle 23,30. All'atto della partenza il neo-rappresentante italiano all'O.E.C.E. ha dichiarato che «tra i maggiori problemi che dovranno essere esaminati a Parigi vi sono quelli relativi a una più intima collaborazione tra i Paesi partecipanti al fine della stabilizzazione monetaria e finanziaria in Europa e di un rapido aumento delle esportazioni e di entrate invisibili della bilancia dei pagamenti».

Nel corso di una riunione svoltasi a Montecitorio e alla quale hanno partecipato i presidenti della Camera e del Senato, i presidenti delle commissioni di finanza e tesoro delle due Camere, i componenti della giunta del regolamento, si è concordato che lo stato di previsione delle entrate e delle uscite per l'anno 1949-50 sarà discusso prima di quelli delle varie amministrazioni statali. Il dibattito sulla politica finanziaria del Governo avverrà, in sostanza, sul bilancio del Ministero del Tesoro, che sarà prima discusso in Senato poi alla Camera. Solo dopo l'approvazione di esso da parte dei due rami del parlamento, le Camere inizieranno l'esame dei bilanci dei vari Ministeri.

v. a.

La Svezia respinge una nota della Russia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 marzo.

La Russia ha intensificato la sua guerra di nervi contro la Svezia con una nota al governo accusandolo di persecuzione dei profughi baltici che sono teoricamente dei cittadini sovietici. La nota chiede altresì la scarcerazione immediata di un maestro di scuola baltico arrestato dalla polizia svedese la settimana scorsa per spionaggio. Da quando la Russia ha occupato la Lettonia, la Lituania e l'Estonia, nel 1940, migliaia di profughi baltici hanno cercato salvezza in Svezia.

A tarda sera si è saputo che la Svezia ha respinto oggi, definendole pura fantasia, le accuse russe secondo cui cittadini delle repubbliche sovietiche del Baltico sarebbero stati oggetto di persecuzioni in Svezia. Nella risposta il ministro degli Esteri svedese afferma di avere esaminato con grande stupore le accuse sovietiche secondo le quali autorità svedesi, avvalendosi di metodi impropri, avevano cercato di impedire ad alcuni cittadini baltici di rientrare nella loro patria. E' una pura fantasia, reca la nota di risposta, che la polizia svedese abbia fatto ricorso a metodi del genere.

Finite le schermaglie fra il delegato jugoslavo e quello austriaco, alla conferenza che dovrebbe procedere ad un trattato di pace per l'Austria, il duello è cominciato apertamente stamattina fra i vice quattro, nel modo consueto. Il rappresentante della Russia, ambasciatore Zarubin, ha espresso il pieno appoggio dei Sovieti, in linea di principio, per le pretese avanzate dal delegato jugoslavo Bebler. Il rappresentante britannico gli ha immediatamente risposto che la Gran Bretagna non aveva mai accettato il principio della revisione delle frontiere austriache, e che le popolazioni non possono essere esposte come mercanzia (concetto già espresso lunedì dal delegato austriaco dott. Gruber).

GLI ULTIMI TESTI CONTRO L'ESULE

«Lunedì piangerete», annuncia Kravcenko

Forse la settimana ventura la requisitoria e le arringhe

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 marzo.

La difesa ha presentato i suoi ultimi documenti contro Kravcenko. Venivano anche questi da Mosca: l'avv. Izard, mentre la difesa illustrava i documenti, ha esclamato: «Voi siete i Soviet in persona». E certo quella era una nuova prova dell'accanimento del governo sovietico nel sostenere i comunisti francesi contro il traditore. Vedremo poi il valore e il contenuto dei documenti.

Prima, dando uno sguardo generale a queste ultime udienze, si può constatare che le accuse del giornale Lettres Françaises contro Kravcenko non sono state provate. Non è risultato che Kravcenko sia incapace di scrivere un libro, e tanto meno che lo abbia lasciato scrivere agli agenti segreti americani. Viceversa è risultato che esiste un manoscritto originale russo di pugno di Kravcenko, e i tentativi della difesa per attribuire l'ispirazione di quel testo ad emigrati russi menscevichi, non hanno avuto molta fortuna: è rimasta un'ipotesi assai vaga.

Dati di fatto

Anche la posizione di Kravcenko nella burocrazia sovietica, se non era così elevata e quasi dominante come egli vorrebbe far credere in alcune pagine di Ho scelto la libertà, doveva essere piuttosto eminente. La sua nomina a direttore di una grande officina di tubi, la più grande della Russia, è stata provata in modo sicuro: ed è un fatto importante, quantunque lo scoppio della guerra abbia impedito che la fabbrica fosse costruita. Le sue funzioni al consiglio dei commissari del popolo, invece, sono rimaste piuttosto oscure: si ha l'impressione che egli si vanti un po' quando dice: «Io senza tecnico, facevo parte del governo». Era, insomma, un funzionario di grado elevato, al quale erano affidati compiti diversi, ora più ora meno importanti, come sembra accadere sovente nell'Unione Sovietica. E che fosse un uomo di assoluta fiducia è provato dal suo invio in America, dove certamente andavano solo persone controllatissime.

In America aveva un incarico molto delicato, anche se non eminente: riceveva e verificava il materiale prima che fosse spedito in Russia. A parte tutto questo, il comportamento del fuoruscito durante il processo dimostra che è un uomo scaltro, energico e capace. Le mie impressioni personali, dopo una lunga conversazione con lui, confermano nettamente quel giudizio ormai generale fra gli osservatori oggettivi e disinteressati.

Detto ciò, non si è detto ancora tutto. Alcuni punti oscuri rimangono. Il libro è stato assai rimaneggiato, e qua e là romanzato da un misterioso «redattore» americano. Se i comunisti potessero provare che si tratta di un agente segreto americano, sarebbero a buon punto nella prova che debbono fare per scolparsi della querela di diffamazione. Ma non hanno compiuto progressi su questo punto importante. C'è anche il segreto che l'esule mantiene sui suoi primi giorni di uomo libero, dopo la fuga da Washington. Anche qui la difesa non ha potuto accertare nulla di preciso. Rimangono dunque zone d'ombra, dubbi, che Kravcenko conferma con i suoi ironici silenzi. Ma non bastano per lanciare accuse diffamatorie.

L'udienza comincia col seguito della deposizione del signor Potzner, esperto di letteratura russa, che ha studiato gli originali per conto della difesa.

Il teste giudica impossibile che Kravcenko abbia dettato, come afferma, trecento pagine di aggiunte e modifiche. Non v'è dubbio, dunque, secondo lui, che il «redattore» abbia ampliato e modificato a suo modo il testo originale. Il testimone consegna una copia di «Ho scelto la libertà» sulla quale ha segnato in rosso tutte le parti non corrispondenti al manoscritto russo, cioè le aggiunte del «negro». Ma si constata subito che alcune parti segnate in rosso appartengono ai manoscritti: sono state soltanto spostate da un capitolo all'altro. Questo diminuisce, agli occhi del Tribunale, il valore della deposizione. In complesso si conclude che il libro è stato romanzato ma, come afferma Kravcenko, col consenso e sotto il controllo dell'autore.

I «kravcenkisti»

A questo processo una nuova specie di filologia si è rivelata. Se si chiamano dantisti gli studiosi di Dante, si potranno chiamare kravcenkisti gli studiosi di Kravcenko, che non hanno messo minor puntiglio a studiare «Ho scelto la libertà» di quanto ne mettano i dantisti ad esaminare le diverse lezioni della Divina Commedia. Il prof. Potzner è certamente il più illustre kravcenkista vivente, una specie di Isidoro Del Lungo di «Ho scelto la libertà». Ma c'è un'importante differenza: i kravcenkisti odiano il loro autore preferito e la sua opera.

Ecco, dopo la voce sgradevole di Potzner, la voce professorale e monotona di una studiosa di lingua russa, anche lei pronta a rilevare incongruenze ed errori del testo. La signora dice che le copie fotografiche di alcune pagine del testo russo presentate all'inizio del processo non corrispondono agli originali dei manoscritti esibiti solo da poco tempo.

Sembra dunque che la parte civile abbia commesso un falso: le copie fotografiche si distaccano meno dal testo americano, e perciò il falso avrebbe avuto lo scopo di trarre in inganno il Tribunale.

Adesso si alza l'avv. Nordman, e annuncia che comunicherà i famosi documenti. Il primo non è una grande novità. Si tratta di alcuni ritagli della stampa americana secondo i quali l'autore vero, il famoso «redattore» o «negro», sarebbe il giornalista americano Lyons. La cosa era già stata detta. Lyons fu corrispondente dell'United Press a Mosca e fu espulso: alcuni suoi scritti antisovietici vennero largamente utilizzati in opuscoli di propaganda dai nazisti e dai fascisti; le truppe americane ne trovarono traccia persino negli archivi di Salò.

Il secondo e il terzo documento ripetono anch'essi fatti già emersi nel corso del dibattito. Si tratta di estratti da giornali tecnici russi e della copia fotografica della scheda penale di Kravcenko. Come fu detto, e come si legge anche in un diffuso capitolo di «Ho scelto la libertà», Kravcenko subì una complicata avventura amministrativa e giudiziaria per alcune irregolarità commesse a Kemerovo. Le irregolarità furono rilevate in articoli, che adesso gli avvocati comunisti presentano al Tribunale, e furono portate poi davanti alla giustizia. Condannato prima ad una pena di detenzione, Kravcenko doveva fare un anno di lavoro nella azienda alla quale era addetto con una ritenuta sullo stipendio.

Una lieve pena

Presidente — *La pena, quindi, consisteva in questo: doveva lavorare per un anno dove normalmente lavorava.*

Poi la condanna, che era diventata in sostanza una sanzione disciplinare, fu revocata essendo scoppiata la guerra.

Torna qui la questione del numero di operai dipendenti da Kravcenko.

Avv. Nordman — *Erano sette, dico sette, e non 27 mila.*

Presidente — *Sette operai?* (Non prende sul serio le affermazioni della difesa, che poi riduce a cinque il numero dei veri dipendenti). *Addirittura cinque?*

Avv. Izard — *Era un esercito sud-americano: due generali e cinque soldati.*

Infine l'avv. Nordman esibisce una fotografia del libretto militare di Kravcenko per dimostrare la sua diserzione dall'esercito sovietico.

Avv. Izard — *Potete attingere liberamente negli archivi dell'U.R.S.S. e siete riusciti ad ottenere soltanto questo insignificante documento?*

Il patrono di parte civile si alza a sua volta per una replica polemica. Il deputato comunisteggiante D'Astier de la Vigerie aveva detto che Kravcenko sarebbe stato arrestato se avesse compiuto il suo gesto di ribellione sul territorio africano della Francia libera. Aveva aggiunto che tutti i suoi colleghi del governo provvisorio di Algeri sarebbero stati d'accordo con lui. Ma proprio due ministri socialisti del governo provvisorio, Le Troquer e Philip, hanno scritto alla parte civile per smentire: sul territorio della Francia libera, a loro giudizio, Kravcenko non sarebbe stato arrestato.

L'udienza finisce con tre testimonianze di moralità, come le chiamano: non sui fatti del processo, cioè, ma sulla figura morale della parte. Il primo a deporre è il letterato Jean Cassou, cognato dell'imputato Wurmser, che elogia Lettres Françaises e condanna Kravcenko. Il secondo è un personaggio molto noto, che comparve davanti allo stesso Tribunale mesi fa, querelato per diffamazione dall'ex-presidente del consiglio Gouin. Si tratta di Yves Farge, ex-alto commissario all'alimentazione, divenuto celebre per le sue rivelazioni sullo scandalo dei vini e per le accuse a Gouin. Il presidente Durkheim e i suoi colleghi lo assolsero, dando una grande prova di indipendenza, perchè Gouin, socialista, aveva potenti amici al governo. Farge rievoca i tempi della resistenza, quando si incontrava con amici e compagni di lotta, come Wurmser e Morgan, e alla radio parlavano le voci odiose di collaboratori notori, dicendo «cose molto simili a quelle che si leggono sul libro di Kravcenko».

Un uomo sicuro

L'ultimo testimone è il deputato comunisteggiante Pierre Cot, che depone con un linguaggio moderato e abile, molto simile a quello del laburista Zilliacus. Si dice che Pierre Cot avrebbe dovuto difendere Lettres Françaises, ma che la necessità di tenere delicatissimi rapporti con le autorità sovietiche avrebbe imposto la scelta di un avvocato di stretta osservanza comunista come Nordman.

Teste — *Se il popolo sovietico ha sopportato quello che ha sopportato durante la guerra, la grande maggioranza deve essere d'accordo col regime. Non ci sono stati casi di collaborazione, come altrove, nell'U.R.S.S. e i partigiani sono stati attivissimi dappertutto.*

Presidente — *Desidero chiarire che non facciamo il processo di un regime e di un governo straniero.*

Pierre Cot riprende facendo il paragone fra la Georgia e la Savoia, sua regione natale: sono due zone montagnose abitate da contadini, e il livello di vita è molto simile.

Teste — *Le concezioni politiche sovietiche sono molto lontane dalle nostre. Ma ci sono diverse forme di democrazia. Che cosa si dovrebbe dire degli Stati Uniti giudicandoli soltanto dalle condizioni dei negri degli Stati del Sud! Mettendo insieme tanti piccoli fatti veri e verosimili si può fabbricare un falso colossale. Questa, pressapoco, è l'opera di Kravcenko, che io considero un traditore.*

Il processo riprenderà lunedì: Kravcenko risponderà alle critiche fatte al suo testo dagli esperti della difesa.

«Lunedì piangerete», ha annunciato l'esule. Poi ci saranno la requisitoria e le arringhe. Sembra difficile che tutto possa concludersi mercoledì prossimo ed è possibile perciò che il processo duri ancora nella settimana seguente.

Domenico Bartoli

SPETTACOLOSA IMPRESA DI UN BOMBARDIERE AMERICANO

Il giro del mondo in 94 ore

Compiuto senza scalo con quattro rifornimenti in volo

(Nostro servizio speciale)

Forth Worth, 2 marzo.

Dall'epoca in cui mr. Phileas Fogg, l'eroe di Giulio Verne, compiva il giro del mondo in ottanta giorni, molto tempo è evidentemente passato. Se ne è avuta la prova stamani, quando, alle 9,21 (ora media degli Stati Uniti centrali), un apparecchio da bombardamento dell'aviazione americana, del tipo «B-50» ha «doppiato» la torre di controllo dell'aeroporto di Carswell, a poca distanza da Forth Worth proveniente da occidente. Esattamente 94 ore prima l'aereo, il *Lucky Lady Second*, era partito dallo stesso aeroporto in direzione est. Da quel giorno — il 26 febbraio — il gigantesco quadrimotore è sempre rimasto in volo, ed ha compiuto il giro del mondo per ritornare da ovest al punto di partenza, superando un percorso di circa 2.450 miglia, vale a dire solo millecinquecento miglia di meno della circonferenza della terra all'equatore.

Il *Lucky Lady Second* ha ricevuto per quattro volte rifornimenti di carburante in volo. Speciali «apparecchi cisterna B-29» si sono levati dalle Azzorre, da Dharan, dalle Filippine e dalle Hawai, ed hanno «passato» al grande «B-50» tonnellate e tonnellate di benzina in volo, mediante ingegnosi espedienti.

L'aviazione americana, nel dare notizia della sensazionale impresa, ne ha parlato come di una «missione di addestramento», ma l'evidente orgoglio per la buona riuscita della eccezionale impresa è stato dimostrato dalla presenza all'aeroporto di altissime personalità militari e politiche, che hanno voluto accogliere con tutti gli onori il capitano James Gallagher, di Melrose (Minnesota), comandante dell'apparecchio, ed il suo equipaggio di tredici uomini.

Alla testa del comitato di ricevimento si trovava il segretario alla aeronautica, W. Stuart Symington, accompagnato dai generali Hoyt Vandenberg, capo di Stato Maggiore della aeronautica, Curtis Lemay, capo dei servizi strategici dell'aviazione, e Roger Ramey, comandante dell'ottava armata aerea.

Lo scopo pratico della «missione di addestramento» era quello di dimostrare che al mondo non esiste alcun obbiettivo che non possa essere bombardato dall'aviazione americana. Il fattore distanza cessa pertanto da oggi di costituire in qualche caso un elemento insormontabile. La *Lucky Lady Second* era partita dalla base di Carswell alle 11,21 antimeridiane di sabato scorso 26 febbraio. L'addestramento, a detta del comunicato ufficiale dell'aviazione, consisterebbe nel rifornimento di un apparecchio in volo, ma la prova superata ha dato un quadro abbastanza eloquente delle possibilità dell'aviazione americana.

Il primo rifornimento in volo ha avuto luogo nel cielo delle Azzorre, quindici ore e trentun minuti dopo il decollo, su Dhaharan, dopo trentacinque ore e nove minuti, sulle Filippine, dopo cinquantacinque ore e trentanove minuti, e sulle Hawai, dopo settantacinque ore e 54 minuti dalla partenza.

Il «B-50» è stato tratto dall'ottavo gruppo da combattimento, ed è un normale apparecchio in dotazione, e non, come si sarebbe creduto, un aereo speciale fabbricato appositamente per la grande prova. E' armato da dodici cannoncini, ma durante il volo non aveva a bordo nè munizioni nè bombe. Per particolare prudenza il posto delle bombe era occupato da serbatoi supplementari di benzina.

Il volo si è svolto regolare come un orologio, grazie alla magnifica organizzazione predisposta dall'aviazione. Il generale Ramey ha dichiarato che il volo venne deciso il 18 febbraio. Tre giorni dopo, il 21 febbraio, gli «aerei cisterna B-29» erano al loro posto ai quattro punti di rifornimento. Il servizio di soccorso aereo di terra e di mare è stato posto in stato di all'erta, e l'equipaggio dell'immenso velivolo poteva contare su cento-centoventicinque aeroporti ausiliari per eventuali atterraggi di fortuna.

Nove minuti dopo la registrazione della torre controllo del campo di Carswell, il «B-50» ha posato le ruote sulla pista dell'aeroporto. I quattordici uomini dell'equipaggio sono scivolati a terra, tutti in ottime condizioni di salute, per quanto un poco pallidi per l'emozione. A coloro che si congratulavano, hanno dichiarato di essere pronti a rifare la prova, dopo un breve periodo di riposo.

«Siamo stati sugli strumenti di bordo solo quattro ore in tutto — ha dichiarato il comandante, capitano Gallagher — il tempo è stato eccellente. L'ultimo balzo dalle Hawai, dove è avvenuto l'ultimo rifornimento, all'aeroporto d'arrivo ci è sembrato il più lungo. Non credo che nessuno di noi sia veramente stanco, e quasi quasi... beh, vi dico che ricomincerei un'altra volta».

William H. Doerker



Il sottosegretario e il capo di S. M. dell'Aeronautica degli Stati Uniti (a sinistra) si congratulano col cap. James Gallacher, comandante e pilota del volo attorno al mondo (Telefoto da New York ritrasmessa da Londra)

L'aereo di Evatt ostacolato dal maltempo sulla rotta

Forse non arriverà a Roma

Roma, 2 marzo.

Per domani pomeriggio era stato annunziato l'arrivo a Ciampino del vice Premier e Ministro degli Esteri australiano Herbert Evatt, senonchè stasera si è appreso che, causa il maltempo e il forte vento che perdurano lungo la rotta, l'arrivo a Roma potrebbe essere rinviato o addirittura annullato da un eventuale eccessivo ritardo che potrebbe indurre Evatt a modificare, sia pure a malincuore, il suo programma. Evatt, che proviene direttamente da Canberra deve infatti trovarsi a Londra alla data fissata per intraprendere la discussione di questioni di carattere finanziario che riguardano l'area della sterlina; successivamente partirà per New York per essere presente alla ripresa dei lavori dell'O.N.U. del primo aprile che riprenderà in esame il problema delle colonie italiane.

CRONACA CITTADINA

Ancora sul piano regolatore di Torino

Bilancio d'un concorso

Interessanti anticipazioni e concrete proposte sullo sviluppo urbanistico

E' veramente deplorevole che la Mostra dei progetti presentati al Concorso per il Piano Regolatore non abbia goduto di quella frequenza di pubblico che sarebbe stata desiderabile per la più larga diffusione di alcuni fondamentali problemi cittadini. L'occasione di conoscere e confrontare un così imponente complesso di studi e di proposte non si ripresenterà tanto facilmente, anche se, come ci auguriamo, l'Amministrazione Comunale, dedicandosi a questo importante questione del Piano Regolatore e discutendone pubblicamente gli indirizzi e decisioni, contribuirà a diffonderne la conoscenza.

Fra questi problemi alcuni sono da considerarsi basilari e non sarà inutile chiarirli anche ai nostri lettori secondo la soluzione che è risultata o può risultare dai progetti segnalati.

E' anzitutto: la città deve considerarsi come un organismo disciplinato entro limiti nettamente definiti con popolazione, fabbricazione e servizi previsti in un piano di larga massima che, di giorno in giorno, si precisa nei lineamenti secondari, si verifica negli indirizzi, si completa nei particolari.

Nuove unità organiche possono e debbono prevedersi per migliorare abitazioni, decentrare industrie, sfruttare tutte le possibilità offerte dal territorio che gravita sulla città e accrescerne la produttività industriale e agricola. Ma questi nuovi satelliti debbono essere definiti fin dall'inizio come ubicazione, entità, caratteri e modalità costitutive. I progetti segnalati dalla Commissione giudicatrice indicano prevalentemente, come più adatte a questo scopo, le zone sud con localizzazione intorno a Trofarello e Carignano, e la zona nord con andamento lineare lungo il complesso dell'autostrada e ferrovia di Milano e del nuovo canale navigabile. Non mancano buone proposte di piccoli centri collinari sul versante sud-orientale e qualche proposta per la zona ovest. Ma deve essere scartata ogni proposta di ampliamenti (e in qualche progetto se ne ha di veramente smodati) che sono da giudicarsi inopportuni ed economicamente insopportabili.

Arterie di penetrazione

Le arterie principali di penetrazione e di attraversamento nord-sud sono per la maggioranza dei progetti decisamente spostate ad ovest e precisate all'incirca sul corso Inghilterra, con varianti terminali di innesto che occorrerà a suo tempo definire. Questo porta a considerare uno spostamento tendenziale occidentale dei gangli rappresentativi cittadini, spostamento che dovrà farsi gradatamente con oculata previsione di edifici e servizi pubblici. Ma la questione del trasloco della Stazione Centrale, dopo le decisioni prese e in parte attuate dalla Amministrazione Ferroviaria, dovrà considerarsi ormai superata.

Ciò non toglie che l'Amministrazione delle Ferrovie non possa giovarsi di quanto, all'infuori del problema specifico del trasloco della Stazione Centrale, riguarda la riorganizzazione degli impianti e delle linee ferroviarie: la localizzazione dei due centri nord e sud e il miglioramento della stazione di Porta Susa, i collegamenti diretti con Ivrea-Aosta, l'alleggerimento del passaggio obbligato di Moncalieri, la distinzione fra linee nazionali e linee secondarie in stazioni differenziate, sono appunto indicazioni che occorrerà tener presenti.

Per le tangenziali esterne non mancano proposte, anche con funzioni di limitazione del nucleo urbano e, in questo senso, con criteri più accettabili di quelli che ne esagerano invece l'eccentricità. Per queste ragioni la tangenziale lungo il Po e la Collina potrà assumere una primaria importanza richiedendo però cure e miglioramenti di non facile attuazione.

Non numerose nè nuove le proposte per il centro urbano che dovranno formare materia di appositi piani particolareggiati. In gran parte si ricalcano studi fatti allestire nel passato dall'Amministrazione Comunale. Sulla questione più importante e controversa dell'allargamento delle vie Bellezia e Botero e della sistemazione di Porta Palazzo, la Commissione giudicatrice del Concorso non si è pronunciata e spetterà all'Amministrazione Comunale coll'aiuto di urbanisti, che speriamo meno agnostici, risolvere il grave problema basandosi su indagini concrete ed esaurienti.

Risanamento del centro

Per molti altri problemi, sparse nei vari progetti si trovano proposte degne di considerazione e fra di esse citiamo: la sistemazione viaria della collina nel versante verso la città, la sistemazione delle zone di verde pubblico, impianti sportivi e turistici di fine settimana, la sistemazione delle caserme e impianti militari, l'organizzazione delle stazioni per le ferrovie secondarie, tranvie foranee e autobus, ecc.

Un esame paziente e discreto richiederà il risanamento di alcune zone centrali che, secondo noi, dovrebbero limitarsi a nord della via Garibaldi, risanamento da effettuare giovandosi in parte di demolizioni causate dalla guerra, in parte di opere di diradamento e in minor parte di nuove demolizioni.

Sulla questione delle industrie cittadine il concorso non ha dato una chiara indicazione: in genere sono mantenute e incrementate le zone meridionali gravitanti sulla Fiat di Mirafiori (industrie non nocive), con una accettazione del fatto compiuto che, se non altro, è piena di buon senso. Una certa unanimità raccolgono pure le zone nord in adiacenza alla Stura e al nuovo porto-canale, (questo più o meno coincidente con l'ubicazione stabilita nel noto progetto) per le industrie nocive. Ma per le zone occidentali un progetto le vuole escluse mentre un altro vi le concentra prevalentemente. Anche dello sfollamento delle industrie fra Dora e Stura si hanno indicazioni sommarie ed incerte.

Ma se non può dirsi che da questo concorso sia uscito un piano perfetto, completo (sia pure di massima) accettabile e accettato (ed è stato semmai una grossa illusione il crederlo), si deve riconoscere che non mancano le premesse per arrivare alla formulazione di un piano regolatore aggiornato e adeguato al momento e alle necessità della città.

Armando Melis

Previsioni dell'Osservatorio

Arriva la pioggia

Le previsioni — una volta tanto — si stanno puntualmente avverando. Il famoso «fronte freddo», che porta con sè neve e pioggia, sta marciando, con grande rapidità verso l'Italia. Ha superato le Alpi nelle ultime ore e sta dilagando sulla zona prealpina e ai margini della pianura. Oggi farà — e in alcuni settori sta già facendo — le prime profonde incursioni verso il sud. La Liguria è stata raggiunta sul fianco, la Lombardia, aggirata dai confini settentrionali, è già direttamente interessata nel capovolgimento delle condizioni atmosferiche.

Il vento — anche questo secondo le previsioni — si ritira in buon ordine, dopo aver assolto, per due giorni e mezzo, la funzione di staffetta avanzata. Dai 50 Km. all'ora di ieri l'altro, siamo scesi nella mattinata di ieri ai 35, nel primo pomeriggio ai 30. In serata la velocità non superava i 20 Km. orari, quasi non si avvertiva più. Non si hanno notizie di incidenti.

Le previsioni immediate non sono certo rosee. La caratteristica instabile del «fronte freddo» darà alle precipitazioni una particolare violenza. Sulle Alpi già infuriano bufere di neve (soprattutto in Val d'Aosta); ora tocca a noi sopportare gli scrosci della pioggia. E non è escluso che, abbassandosi ancora la temperatura, giunga anche su Torino qualche folata di neve.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: +4,5; massima: +7,8; media: +6,4. Umidità: 31%. Pressione: 738. Vento molto forte, cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: Perdura un afflusso d'aria instabile proveniente da settentrione. Precipitazioni sulla zona alpina e prealpina nord-occidentale. Temperatura in diminuzione.

Una nuova agitazione di tubercolotici

I convalescenti di Mongreno sono minacciati di sfratto

Si sta profilando una nuova agitazione di tubercolotici. La causa, questa volta, è data dal convalescenziario di Mongreno che la «Crociata antitubercolare» vorrebbe togliere all'amministrazione del S. Luigi per ricostituirvi una colonia profilattica per bimbi.

Questa vicenda, che richiama l'attenzione del pubblico su una delle piaghe più dolorose che la guerra ha spaventosamente allargate, trae origini molto lontane. Come i lettori [illegible] ricorderanno, verso la fine del 1946 un gruppo di degenti al S. Luigi, data l'insufficienza delle attrezzature ospedaliere della nostra città, decideva di stabilirsi nella ex-colonia «Tre Gennaio», che ospitava in tutto «una quarantina» di bambini. Ma l'autorità interveniva e, dopo lunghe trattative con gli occupanti, trovava una soluzione di compromesso: la colonia «Tre Gennaio» sarebbe restata ai bambini, mentre gli ammalati del S. Luigi in via di guarigione avrebbero potuto usufruire, per tutto il periodo in cui le attrezzature ospedaliere fossero rimaste insufficienti di fronte alle necessità, di un moderno edificio posto sulla sommità del colle di Mongreno, appartenente alla «Crociata antitubercolare» e già sede d'una colonia profilattica per bambini. La formula in base alla quale furono concessi questi locali era alquanto generica: ed infatti l'amministrazione della «Crociata» — presieduta dal Sindaco [illegible] dott. Coggiola — ha ora creduto di poterla interpretare in modo da intimare per la fine del giugno prossimo l'abbandono dell'edificio da parte dell'amministrazione del S. Luigi.

Ma i 110 ammalati in via di guarigione, che hanno trovato a Mongreno un soggiorno eccezionalmente favorevole alla loro salute, non vogliono sapere di questa intimazione, perchè — dicono — non è affatto mutata la situazione che aveva indotto l'autorità a concedere questa specie di supplemento del Sanatorio. Anzi — essi incalzano — le domande di ricovero al S. Luigi raggiungono ogni giorno una cifra impressionante, tanto da poter esser soddisfatte soltanto in minima parte. Ed allora, perchè ridurre di altri 110 posti la disponibilità già di per sè precaria?

Mongreno, più che un convalescenziario, è una specie di collaudo della salute di chi sta per essere dimesso: nessun'altra sede darebbe identici vantaggi, perchè oltre alla posizione salubre non bisogna dimenticare che gli ammalati di petto hanno bisogno — per il loro morale e quindi per la loro salute — di stare vicini a casa, vicini alle famiglie.

Per i bambini — e sono sempre i degenti di Mongreno che parlano — si potrebbe ingrandire la sede di villa Genero o studiare altre soluzioni, senza costringere i 110 convalescenti a ritornare in mezzo agli ammalati o a farli dimettere prematuramente con tutti i pericoli del caso.

L'amministrazione del S. Luigi in ottemperanza a quanto richiesto dalla «Crociata antitubercolare», ha già riportato nella vecchia sede di Miraflori il letto di un ex-ammalato in questi giorni dimesso da Mongreno. Questa arrendevolezza non è condivisa dai ricoverati che affermano di essere decisi a impedire ulteriori smantellamenti. In questi giorni si recheranno dal Sindaco per chiedergli di accedere alle loro richieste.

Per i bimbi orfani Fanzoni

I fratellini Gianfranco Luciana, Mario, Maria Teresa L. 300; William A. Trevisani 3000; G. R. 1000; Impiegati Ufficio Atti Pubblici, Torino 2000; Guido e Lucia 500; Mimino e Maria Rosa [illegible]; la mamma di Mimino e Maria Rosa in memoria di un caro defunto 500; Enrichetta 500; G. F. 1500; S. F. M. 500; D. P. 500. Totale L. 11.[illegible] Somma precedente 500. - Totale L. 11.[illegible].

Una moglie, un'amante e un marito prudente

Alle 18.45 di ieri alcuni passanti, all'altezza di corso Peschiera n. 322, scorgevano due giovani donne che, dopo essersi scambiate epiteti ingiuriosi, passavano a vie di fatto, menandosi cazzotti a mulinello. Dinanzi a loro, a qualche passo, era un uomo.

— Ma che fanno queste due sciagurate?

— Lo vedete — rispondeva placidamente l'uomo — si picchiano.

— Ma perchè tanto odio?

— La solita storia: una è la moglie, l'altra è l'amante.

— E dov'è il marito, il colpevole?

— Eccomi, sono io.

— E se ne sta qui tranquillo, indifferente?

— Cosa vuole che faccia? Dividerle è impossibile, sono due furie, le conosco bene entrambe: andarmene non voglio, perchè sono curioso di vedere come andrà a finire.

Tale curiosità veniva presto soddisfatta, chè qualcuno, disgustato della lotta in cui le donne erano impegnate — stracciandosi le vesti e straziandosi con le unghie il volto — telefonava alla Celere. La Celere accorreva e fermava marito, moglie, amante e li traduceva in Questura.

L'eredità dei milioni d'America fu un sogno da "mille e una notte,,

Il racconto della "bela Rôsin,, di Venaria e quello d'un commerciante che fu preso in trappola - La defunta di Pittsburg non aveva lasciato un soldo - La lettera apocrifa fa il suo effetto - Marito e moglie accusati di truffa

Alcuni giorni fa un commerciante torinese denunciava al dottor Sgarra, della Squadra Mobile, di essere stato truffato da uno sconosciuto di un milione e mezzo. Il funzionario tentava di identificare il lestofante, ma costui si era già reso uccel di bosco: così che — oltre ai soliti fonogrammi di ricerca — niente da fare.

— Pazienza — diceva il commerciante un paio di giorni dopo — lei, dottore, ha fatto il possibile. Sono stato io l'ingenuo: Ma le assicuro che non ci cascherò più. Ora mi sono messo in società con un affarista e conto di poter recuperare in breve la somma perduta.

— Stia attento — l'ammoniva il dott. Sgarra — non si faccia confondere un'altra volta.

— No, no! Questa volta procedo su terreno solido. Pensi che si tratta di un distinto signore il quale, di settimana in settimana, attende un'enorme eredità dagli Stati Uniti... Veramente l'eredità toccherebbe alla moglie, ma costei gli ha dato carta bianca. Questo signore ha intenzione di organizzare un grande magazzino popolare di vendita e io gli sto fornendo stoffe, liquori, generi alimentari... Gli ho già consegnato roba per mezzo milione, ma son certo, entro sei mesi, di guadagnare almeno il quintuplo.

— Auguri... E chi è il suo socio? E' noto nel mondo commerciale?

— Non so, non credo...

— Come si chiama?

— Boggio.

— Boggio? Curioso...

— Perchè?

— Conosco un Boggio, io, che è un fior di lestofante. Ha commesso furti, scassi, truffe, e stato in carcere...

— Lei scherza, dottore! Il mio socio è una persona inaccepibile!

— Non ne dubito. Però... tanto per un controllo, guardi qui — e il funzionario esibiva una fotografia del lestofante. L'altro la esaminava, impallidiva, arrossiva, poi di nuovo impallidiva, costernatissimo.

— Dottore, è lui! Sono rovinato!

Ventiquattr'ore più tardi gli agenti del dott. Sgarra arrestavano, in un caffè di via Accademia Albertina, il cinquantenne Ettore Angelo Boggio di Luigi e sua moglie, Rosa Barbero, di 60 anni, «direttrice» di una casa ospitale di quel di Venaria. In Questura, il Boggio dapprima si difendeva energicamente, vantando la sua solida posizione finanziaria: infine, di schianto, confessava e narrava una storia romanzesca.

— Nell'ottobre della scorso anno moriva in America, a Pittsburg, la madre di mia moglie. Seppi che non ci aveva lasciato che una somma irrisoria. Ma io, subito, pensai di sfruttare la cosa. Scrissi a macchina una lettera, con l'intestazione di un ufficio legale inesistente: e mi finsi un avvocato il quale, in relazione con l'avvocato Walter Charles di Pittsburg, annunciava a mia moglie un'eredità strepitosa, consistente in 47 mila dollari, pari a 25 milioni, nonchè terreni e beni per altri dieci milioni. La inviai a Rosa: e costei, per la gioia e la meraviglia, cadde svenuta. Demmo alla lettera la più ampia pubblicità, anche attraverso i giornali, di cui carpimmo la buona fede.

Dall'ottobre 1948 i due coniugi vissero alle spalle di coloro che credevano alla famosa eredità: così il Boggio era riuscito a concludere numerosi affari e, per un dato tempo, ad ottenere persino un'auto in prestito.

— Spontaneamente mi si presentarono commercianti e negozianti, i quali mi offrivano somme di denaro per gettare le basi di società o di negozi... Io, è naturale, accettavo, promettendo ampi rimborsi, quando fosse arrivata l'eredità dall'America...

Già quattro denuncie sono state sporte, in poche ore, contro il Boggio. Altre, senza dubbio, ne seguiranno. Il Boggio è stato dichiarato in arresto e rinchiuso in camera di sicurezza. Anche la moglie, la «direttrice» Rosa Barbero, ha subito eguale trattamento, nonostante le sue fierissime proteste di innocenza.

— Io non ne sapevo nulla degli imbrogli di mio marito... Ero veramente sicura dell'eredità. E contavo ... farne un ottimo uso: avevo pensato di inviare somme generose al Cottolengo.

Così si difende la donna, ma la Mobile l'ha trattenuta in arresto: i funzionari sono convinti della sua colpevolezza: secondo il loro parere, la Barbero era perfettamente d'accordo con il marito, nella messa in scena e nello svolgimento della commedia.

La misteriosa morte d'un vecchio ottantenne

Alle 23 di ieri una telefonata al Commissariato di P. S. di Vanchiglia segnalava che in una soffitta di corso S. Maurizio 25 era stato trovato cadavere l'82enne Giovanni Casatti. La notizia assai generica non precisava se si trattava di morte naturale. Immediatamente si recava sul posto un sottufficiale, mentre dalla Guardia Medica partiva un sanitario per le constatazioni del caso. Il Casatti — è risultato — viveva solo nella soffitta: faceva vita modesta, amava chiacchierare coi vicini ed è per questo che quando ieri, per tutta la giornata non lo si vedeva, la sua assenza veniva subito notata e sorgevano i primi sospetti. Forzata la porta, il vecchietto era stato rinvenuto cadavere.

Protesta dei commercianti

Martedì negozi chiusi

In relazione all'agitazione dei pubblici esercenti per i nuovi canoni di affitto dei negozi, apprendiamo da Roma che in una riunione del comitato direttivo della Federazione Italiana Pubblici esercizi è stata deliberata la sospensione di ogni attività nella giornata di martedì 8 marzo come segno di protesta.

Imputati di estorsione ai danni di un commerciante

Nei primi giorni del giugno del 1945, a un mese dalla liberazione, ma in un clima ancora procelloso il commerciante Ugo Lorenzoni ricevette una missiva al suo domicilio di via Andrea Doria 14 nella quale gli si imponeva di rilasciare in portineria la somma di 500 mila lire. Il Lorenzoni era già stato scottato nella prima decade dell'aprile in quanto due individui vestiti da partigiani gli si erano presentati nel suo domicilio chiedendogli 100 mila lire come obolo per le famiglie dei partigiani caduti. Si venne però ad un accordo e il commerciante versò 60 mila lire avendone in cambio una ricevuta.

Ma alla seconda richiesta il Lorenzoni tentennò, malgrado le sollecite e pressanti richieste ricevute da ignota voce per telefono, finchè [illegible] che avrebbe lasciato la somma in un piego in portineria.

La sera susseguente si presentarono tre borghesi al portinaio dicendo che volevano parlare col Lorenzoni. Malgrado l'opposizione del portinaio i tre salivano e suonavano alla porta dell'alloggio, ma vennero sorpresi da un brigadiere e da un vice-brigadiere dell'Arma dei carabinieri in borghese i quali colle pistole puntate ordinarono «mani in alto». Due degli sconosciuti, molto sgomentati, si arresero e consegnarono le pistole automatiche di cui erano muniti e il terzo scappò al piano superiore. Ogni via di fuga era già preclusa perchè i due graduati avevano provveduto subito a chiudere il portone di casa e anche il terzo individuo, che era anche lui armato, si consegnò prigioniero.

Due degli arrestati, tale Bernard Felice e Balestra Stelano, ex-partigiani e incensurati, dichiararono di cascare dalle nuvole. Dissero che la sera del fatto avevano divisato di andare a ballare, quando un loro compagno, certo Falbo Pasqualino, li aveva invitati a salire con lui nell'alloggio di via Andrea Doria 14 per ritirare un pacco per conto d'un suo amico, certo Oscar Chiari e quindi avrebbero proseguito per il ritrovo delle danze. Invece erano stati sorpresi dai carabinieri.

Tale versione tutti tre ripeterono ieri mattina ai giudici del Tribunale Penale riversando naturalmente la colpa sul Chiari, autore della lettera minatoria il quale, mantenutosi assente la sera del fatto, si mantenne assente pure dal dibattimento. Ma fino ad un certo punto, perchè dopo la requisitoria del P. M. Benedicti, che aveva concluso chiedendo una condanna per estorsione, il Chiari più rinfrancato sull'epilogo della sua avventura, si era costituito tenendo in udienza giustificando il suo ritardo con un cambiamento di orario del treno proveniente dal Bolognese ove ora risiede.

Il Tribunale ha assolto il Bernard e il Balestra, difesi dall'avvocato Gino Oberi, per insufficienza di prove dall'imputazione di estorsione ed ha condannato il Chiari difeso dagli avvocati Dagasso e Astore e il Falbo difeso dall'avv. Torchio a 16 mesi di reclusione col condono.

E' in vendita oggi in tutte le edicole, il 5° numero del grande settimanale

l'Elefante

Fra gli articoli pubblicati in questo numero sono: «Il secolo del tradimento», di Vittorio Zincone; «Stalin salva l'America dalla crisi economica», di Alfredo Signoretti; «Giù il sipario sulle assise speciali», di Guido Guidi; «La grazia precoce», di Margherita Sarfatti; «De Filippo e Turgheniev», di Giorgio Prosperi; «La fata di Posillipo», di Gianni Granzotto; «La vodka del compagno Lavriceff», di Giovanni Artieri. Inoltre «Il consiglio dei dieci»; grande inchiesta sull'Unione europea con dichiarazioni degli onorevoli Bonomi, Cappi, Cocco Ortu, Di Vittorio, Gronchi, La Malfa, Nenni, Sforza, Silone e Simonini e numerosi altri articoli, racconti, notiziari, rubriche e illustrazioni.

Metallurgici a comizio domani in piazza San Carlo

La Fiom ha modificato ieri le disposizioni per lo sciopero e il comizio di domani. Invece che alle 9 del mattino, il lavoro verrà sospeso alle 15 del pomeriggio: il comizio avrà luogo, sempre in piazza San Carlo, alle 15. In tal modo le ore di lavoro (e relative retribuzioni) perdute saranno una o due invece delle tre o quattro previste in un primo tempo.

Gli organizzati della Fiom, uscendo dalle aziende, si riuniranno zona per zona in punti di concentramento prestabiliti, per poi muovere in corteo verso il centro. Al comizio parleranno oltre al segretario provinciale della Fiom, Carsano, anche il vice segretario Arvonio e il membro del comitato centrale, Pomesano.

Prosegue intanto lo scambio di lettere tra le organizzazioni sindacali. In risposta alla lettera della Fiom del 23 febbraio u. s., la Amma ha ieri nuovamente ribadito il suo punto di vista secondo il quale, com'è noto, il problema degli aumenti salariali è di competenza non delle organizzazioni locali ma di quelle nazionali.

L'Amma ha però dichiarato di non aver niente in contrario ad un incontro (che avrà probabilmente luogo sabato) per permettere alla Fiom di chiarire il proprio punto di vista e il proprio atteggiamento.

In merito alla manifestazione di domani, il direttivo del Sindacato Libero lavoratori metalmeccanici precisa che la sua linea di condotta permane ancora quella concordata fin dall'inizio dell'attuale agitazione: non partecipazione.

Riceviamo infine da Roma che il ministro Fanfani ha ricevuto l'on. Sabatini, segretario del sindacato nazionale liberi lavoratori metalmeccanici, il quale gli ha ampiamente riferito sulla situazione creatasi nelle aziende metalmeccaniche torinesi a seguito dell'applicazione della «non collaborazione» e di scioperi alternati. L'on. Sabatini, a nome del proprio sindacato, ha proposto al ministro del lavoro una convocazione delle parti.

Assemblea degli iscritti al P.L.I. — Stasera, alle 21, in via Maria Vittoria 4: relazione dell'ing. Chevalley su «Problemi dell'edilizia» e dell'ing. Zignoli su «Consigli di Gestione».

ECHI DI CRONACA

All'ARISTON: *Il sipario di ferro*, di Wellmann

Molte volte è vero anche per i films che la fortuna sta dormendo: questo *Sipario di ferro*, interpretato da Dana Andrews e da Gene Tierney, non contiene nulla, nemmeno sotto il rispetto polemico, che meriti il risalto che le chiassate di parte comunista gli hanno, senza volere, conferito: è uno dei tanti films di spionaggio di media levatura, che per di più sfonda un uscio aperto, non facendo che parafrasare un caso realmente accaduto di cui a suo tempo si occuparono i giornali, quello di Igor Gusenko, archivista presso la rappresentanza diplomatica sovietica di Ottawa, nel Canadà. Nel settembre del 1945 il Gusenko, affatto conquistato dalla bontà dei principi democratici, riuscì a fornire le prove che spie sovietiche, subornati alcuni alti funzionari canadesi, stavano per impossessarsi dei segreti della bomba atomica, e provocò un processo che si concluse con la condanna dei responsabili, parte dei quali confessarono. Il film si attiene alle risultanze di cronaca, serbando un tono misurato e oggettivo quale si conviene a un buon documentario. Tecnicamente inappuntabile, sciolgie le accurate premesse in un finale emozionante: la fuga di Gusenko inseguito dagli uomini della polizia segreta rossa, un gioco serrato con la morte, che tiene a lungo sospeso, per virtù di ritmo, l'animo dello spettatore.

Il secondo concerto del piccolo pianista Carlo Cerri, che doveva aver luogo stasera al Conservatorio Musicale «G. Verdi», perdurando l'indisposizione dell'esecutore, è stato rinviato al 13 marzo v.

TEATRI E RITROVI

Gianduja (Metropolitana): 16,30 Pimpirimpimpin - Marionette. **Comelli**: ore 21 (Compagnia Piccola Ribalta del Cenacolo «G. Carducci») «I giorni più lieti», commedia in 3 atti di Giannino Antona Traversi.

Club La Florida (p. Solferino, t. 40-[illegible]) 17 The', ore 21-1 Allegriti suoi solisti cant. Laris-Marocco. **Castellino**: ore 17 e 21 Orch. Loiti cant. M. Carmen, G. Rossi. **Smeraldo Danze**: ore 17 thè, ore 21 giovedì dei bancari. **Sala Gay**: ore 17 e 21 Orch. Caresca col negro Menerssi e Quintetto Ars-Dame. **Palazzo Dansant Lutrario**: ore 21-24 Orchestra M.o Fanzi. **Principe**: ore 21 Orch. Orsatti; canta E. Beltrami. Dirس. Cariga. **La Serenella**: 21 Orch. Seracini, canta E. Lotti. Serata del dolce. **Melody Club.Danze** via Bogino 17: t. 60-041: 21 Orch. Pomaleco. **Augustus**: 17 e 21 Orch. Canessa. **Cin-Cin Danze** P. Susa ore 21. **Sala Gaudio**: ore 16 e 21 danze. **Danze Nizza** 34: 21 M.o Soffritti. **Astoria Danze**: P. F. Calvi 3: 21. **Baletta**: 21-24 Orch. Martra. **Ideal Danze** T. 53-470: 21-3 Orch. Marchetti, canta N. Colombo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strada della felicità», P. Goddard, J. Stewart, D. Lamour, H. Fonda, F. Mac Murray. **Ariston**: «Sipario di ferro» Inizio ore 14,30. **Astor**: «Quando le signore s'incontrano» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, H. Marshall. **Corso**: «Amore sotto zero» Sonja Henie, Michael O'Shea, McDonald. **Doria**: «Le vie della città» Lisabeth Scott, Burt Lancaster. **Lux**: «La signora dei Tropici», H. Lamarr, R. Taylor. Cartoni Walt Disney. Inc. calcio Italia-Portogallo, Interm. musicali. **Metro-Cristallo**: Walter Pidgeon, Deborah Kerr «Peccatori senza peccato». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 a L. 135. **Reposi**: «Strada senza nome», M. Stewens, R. Widmark e Rivista U. Tognazzi, A. Regina «Paradiso per tutti» 16,15, 21,15. **Torino**: «Età inquieta», S. Temple, R. Reagan. Docum. incontro calcio Italia-Portogallo. Ap. 13. **Vittoria**: «Anima e corpo» John Garfield, Lilli Palmer, Brooks.

Alexandra: «Lettera da una sconosciuta» J. Fontaine, L. Jourdan. **Alpi**: Appuntamento a Miami. Col. **Augustus**: «Anni difficili» con Massimo Girotti e U. Spadaro. **Faro**: «Anni difficili», Massimo Girotti e Umberto Spadaro. **Hollywood**: «Orchidea bianca» con David Niven, B. Stanwyck. **Ideal**: «Scritto sul vento» e Riv. [illegible] Macario, Gian Giacò, Natò, Clòchet, ore 16,15, 21,15. **Lamarmora**: «Un marito ideale». **Massimo**: «Bellezze al bagno», technicolor con Esther Williams. **Nazionale**: «Orchidea bianca» con David Niven, Barbara Stanwyck. **Principe**: «Lettera da una sconosciuta» Fontaine, Jourdan. U. 22. **Statuto**: «La superba creola».

Asti: Famiglia Sullivan. Parl. it. **Olimpia**: «Follie per l'opera». **Po**: «Tarzan a New York». **P. Nuova**: Scala al Paradiso. Tech. **Regina**: Musica indiavolata. Var. **Romano**: «Inquietudine» e Rivista Mario Ferrero 16,30 e 21,15. **Sanfelice**. Ap. 19,30 «Prigioniero del terrore». Ray Milland.

Esperia: Deliziosamente pericol. **Imperiale**: L'uomo del West. Var. **Italiano**: Accadde nella 5a strada. **Vinzaglio**: «Avventurieri» Flynn.

Eliseo: «Alì Babà e i 40 ladroni». Technic. Maria Montez, J. Hall. **Frejus**: «A sud di Panama». **S. Paolo**: «Notturno di sangue».

Coralla (t. 80-621): Ap. 19 «Agente nemico». D. Kerr, T. Howard. **Radium**: «Isola delle sirene». Col. **V. Veneto**: Alì Babà 40 ladroni.

Astra: Totò al giro d'Italia. **Excelsior**: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman, Charles Boyer. **Odeon**: «Le stelle hanno paura». **Star**: «Americano in vacanza».

Adua: «Mostro pazzo». Varietà. **Aurora**: Chiavi del Paradiso. Peck. **Brescia**: «Fra diavolo» Crik-Crok. **Fortino**: In fondo al cuore. Var. **Nord**: La voce magica. Technic. T. Boy, B. Karloff. Grande succ. **Palermo**: «Massacro Fort Apache». **Sociale**: «Cavaliere misterioso».

Colosseo: La voce magica. Techn. **Italia**: «Veleno in Paradiso». **Moderno**: Donne di quella notte. **Piemonte**: Avventure Oliver Twist. **Spezia**: «Anime ferite».

Apollo: Cavalieri maschere nere. **Diana**: «Storia del Dr. Wassell». **Dora**: «Le vie del destino». **Edera**: «Zingari». Successo. **Lucento**: 2 pantofole e 1 ragazza. **Roma**: «Proibito rubare».

Riduzioni E.N.A.L. ai cinematografi Vittoria, Cibrario, Milano, Hollywood, Imperiale, Frejus ed al teatro Gobetti.

BORSE

Il corso azionario è stato decisamente debole. In particolare vendite di Fiat e di Viscosa, hanno dato un'impronta negativa al comportamento dell'intera quota azionaria, che ha fornito maggiori segni di pesantezza con l'approssimarsi del listino. Sempre molto limitato il volume degli scambi. Chiusura cedente per la quasi totalità dei valori azionari. In sedute ripresa le Assicurazioni Torino. Nei titoli di Stato qualche spunto di vivacità sulle Ricostruzioni; ben tenuti gli altri Consolidati e lievemente migliori i Buoni del Tesoro. Dopoborsa calmo.

Titoli	1	2	Titoli	1	2
Ren 02	73 50	72 50	Fiat	416 50	444 —
Ren3½	77 10	77 50	Italia	52 —	48 75
» f. c.	77 10	77 50	Sevigl.	1090	1080
Red3½	70 50	70 40	Metalds	350 —	347 —
» f. c.	70 50	70 80	Invest	257 —	255 —
Ren5%	97 30	97 30	Monte.	2080	2080
» f. c.	97 30	97 30	Pirelli.	690 —	675 —
Red5%	92 40	92 40	Ilva	325 —	320 —
» f. c.	92 40	92 40	Anonid	275 —	265 —
Rici3½	71 20	71 15	Viscosa	7420	7310
» f. c.	71 30	71 40	Fibre t	3310	3400
» 5%	98 275	98 50	Cir	4800	4800
» f. c.	98 15	98 40	Subalp.	750 —	771 —
Bod30-4	99 75	100 —	Ansis	1790	1720
» 30-45	100 —	99 90	Rum.	215 50	209 —
» 51-4	100 15	100 30	M.cen	2405	2300
» 51 4	96 65	96 70	Montini	284 —	279 —
Esq. 50	99 85	99 825	Zucch.	1290	1290
Fer3%	316 —	316 —	Unlia	436 —	420 —
Tri 4½	495 —	495 —	Dart.It	3900	3850
Irrm4½	680 —	680 —	Burgo	4090	3990
Irri4½	970 —	975 —	Fer.N.	3590	3550
Ferd½	415 —	415 —	Tors F	770 —	760 —
»3%33	405 —	405 —	M.A.I.	9900	9900
»3%37	408 —	408 —	Sinis	113 —	107 —
S.Paolo	449 —	449 —	Valdor.	9130	9150
»4%	467 —	467 —	Mar. E	840 —	830 —
»3,5%	379 —	379 —	Bade	1190	1175
Mapl.	374 —	374 —	Sarde	47 —	47 —
»4%	370 —	370 —	Forvar	435 —	435 —
Redi½	414 —	414 —	Alos	300 —	300 —
»7%	460 —	460 —	Wool	480	2450
Perd.	960 —	960 —	Ferom	265 —	275 —
Fiat S	2190	2150	Gilard	515 —	515 —
Olivetti	1017	1016	Frigo	160 —	155 —
A.Con.	9850	9850	Snia	1885	1880
» Toro	8180	8250	Lig.gas	530 —	530 —
Ital.	1625	1598	Tubi	4800	4800
Marid.	2050	1970	Burgos	12.850	12.700
Ter. R.	144 —	142 —	Dalm.	4250	4200
Unique	33 —	33 50	Fimo	1310	1300
Sip.	1490	1465	Lanes	4300	4400
Tared	415 —	400 —	Ambda	1390	1380
P.A.B.	480 —	480 —	Ang.P	1415	1400
Utua	480 —	470 —	Pierle	370 —	365 —
Bal	[illegible]	2050	Seml E.	4800	4800
Sone	[illegible]	1670	Olivo	5000	5000
Marelli	[illegible]	[illegible]	Riom.	4300	4300

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: uff. 575, cheq. 574; Svizzera 141.

NECROLOGIO. — E' deceduto a Romano Canavese, all'età di 83 anni, Giuseppe Sartoris, padre del nostro linotipista Alfredo Sartoris. Al compagno di lavoro e alla sua famiglia le più affettuose condoglianze.

SPETTACOLI

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 11: Musiche richieste - 11,30: Concerto - 12: Pianoforte - 12,25: Canzoni - 13,25: Orchestra - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,30: Borsa di Torino - 17: Per i ragazzi: «L'orologio di Cranburgo», radioscena di M. Cattaneo - 17,30: Ritmi d'America - 18: Concerto del violinista Moritz - 18,30: Jazz - 18,45: Un'ora di musica - 20,30: Varietà musicale - 21,10: «Storia di un amore», sintesi radiofonica di Luigi Ramon (riduzione di Enzo Convalli e Virgilio Tosi) - 23,30: Pianista Nino Rossi.

Rete rossa - Ore 13,35: Orchestra napoletana - 13,55: Orchestra - 14,40: Chitarra - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il salotto di Buonaccorso - 18,30: Orchestra - 19: «Il processo per la contessa Lara», a cura di Alberto Colantuoni - 20,33: Il convegno dei cinque - 21,10: «Corradino Lo Svevo», dramma lirico di Pino Donati - 22,30: Musiche di Pick Mangiagalli.

STATO CIVILE

Morti: Giuseppina m. Delmastro, a. 69; Boccolo Gabriella m. Cominetti, a. 86; Giuliano Carlo, a. 76; Pellazzi Alberto, a. 76; Sultri Paola ved. Graser, a. 67; Bersera comm. Antonio, a. 64; Ranzi Emma, a. 81; Audino Giuseppe, a. 68; Gerbaldi Ernesto, a. 76; Balocco Francesco, a. 66; Fornaca Ciangoli Maria ved. Truffaz, a. 76; Buggiano Sabino, a. 74; Modena Luigi, a. 81; Drovetto Giuseppina, m. 16; Travaini Maria, a. 84; Rena Luigi, a. 37; Abbà Rat Maggiorino, a. 43; Novara Luigi, a. 42; Marocco Lorenzo, a. 66; Cavallotti Giovanni, a. 84; Bonellone Melchiorre, a. 64; Giambone Francesco, a. 64.

Morti N. - Nati 12









IL PONTE SUL CANALE

I fanali accesi si specchiavano nell'acqua e di riflesso facevano luce anche sotto il ponte. Sul ponte era ancora frequente il passaggio delle macchine e soltanto un po' alla volta il rumore si attenuava. La sera s'inoltrava così verso la mezzanotte.

Dalle sei e mezzo, subito dopo il lavoro, concedendosi appena il tempo di passare in fretta dal pizzicagnolo a prendersi un po' di pane e salame, Nino era intorno alla sua barca. Aveva soli tre giorni a disposizione. Dopo aver aspettato quasi un mese, era venuto il suo turno: aveva tirato su, con l'aiuto di Berto, sull'aggetto di testa del Ponte Rosso, la sua barca malandata e si dava dentro per rimetterla a nuovo. Mentre lavorava, una delle grosse arterie della città pulsava sopra il suo capo, ma Nino non se ne accorgeva. Non si lasciava distrarre neppure dalle facce dei passanti che dal parapetto si sporgevano per curiosare, non alzava nemmeno la testa quando qualche servetta gli diceva sfacciatamente dall'alto: «Che bella barca! Mi porta domenica a fare un giro?». Oppure quando uno studentello s'informava se la volesse vendere, quanto costava, come avesse fatto a incatramarla ed altre schiocchezze.

Dall'orologio del Municipio lontano batterono dodici tocchi: arrivavano chiari nel silenzio. Le imbarcazioni, rientrate tutte, s'allineavano alle due sponde del canale, giù giù fino allo sbocco, alla sbarra dell'altro ponte: immobili si specchiavano, variopinte, nell'acqua e immobili sporgevano in riga dall'acqua i neri gavitelli. Nino si forbì le mani a un cencio imbevuto di ragia e si frugò nelle tasche per cercarvi l'ultima sigaretta. Accidenti! Non aveva più sigarette. Si sollevò con l'aiuto dei calcagni, della schiena e dei gomiti, fino alla spalletta, su cui si mise a sedere.

Ora Nino si guarda intorno. Passano una coppia, un ferroviere, il solito guardiano notturno che metterà i sigilli di carta sulle serrature dei magazzini. Sibila sull'asfalto un tassì, poi sfreccia una gippe della polizia americana. Ecco, dalla parte opposta, avanza col cavallo sbilenco, pesante sugli zoccoli, la solita carrozzella, che si fermerà fuori del bar, di là del ponte. Ed ecco Berto. Finalmente.

Non si salutano neppure. Berto scivola giù a sedere a fianco di Nino. Sono amici dall'infanzia.

— Hai una sigaretta?

— Tieni.

Berto accende le due sigarette ed esamina la barca sotto ai loro piedi.

— Mi par troppo rosa.

— Devo darci ancora una mano. Domani notte bisogna metterla in acqua.

— Qual banchetto è fuori squadra.

— No, basta darci una piallata.

Sul ponte avanza un ubriaco. Due donnine lo scansano e lo oltrepassano. L'ubriaco tende le braccia per afferrarle e inciampa, si vendica lanciando loro dietro delle parolacce. La gippe americana di prima rifà la corsa pazza in senso inverso.

— Smettila con mia sorella, Nino — esce dopo un lungo silenzio Berto.

Nino sorpreso si volta a guardare l'amico.

— Cosa ti impicci nei fatti nostri? Pensa ai fatti tuoi.

— Ti dico di smetterla proprio perchè i fatti mi riguardano.

— Cosa, sei il custode di tua sorella? — Nino sghignazza nel fumo della sigaretta.

— Sono quel che mi pare. Ti dico ancora una volta, lasciala perdere, non portarla più fuori in barca.

— Tua sorella Adalgisa è padrona di fare quel che le piace. Guarda, che saremo obbligati a render conto a te...! E poi non farmi ridere, io non sono nè il primo nè l'ultimo con Adalgisa.

Berto non risponde. Stacca la sigaretta dalle labbra e guarda lungamente il fumo salire nella zona di luce che spande il fanale sopra di loro.

Escono gli ultimi avventori del bar in compagnia rumorosa. Di lì un poco la carrozzella col cavallo sbilenco si mette in moto, gira e ripassa sul ponte. Il rumore pesante degli zoccoli si stacca sul fruscio delle ruote. Il vetturino fa schioccare la frusta.

— Guarda, — riprende Nino — non so come faccia quella ragazza là a trovarne ogni sera un altro. La riconosco, è sempre lei. Le piace farsi portare in carrozza. Io dico che è la figlia del cocchiere. Fa guadagnare alla stessa fonte anche il padre. — Sghignazza e butta lontano la cicca nell'acqua del canale.

Berto tace ancora.

— Che dici, una riga di blu marino tutto intorno al bordo andrebbe bene? Io direi di sì. E il nome lo rifaccio in bianco. Ma non mi piace più «Acciuga»; vorrei chiamarla con un nome più simpatico. Sei muto, Berto? — gli batte con una mano amichevolmente su una coscia.

— Ascoltami, Nino, io so meglio di te chi sia mia sorella. Ma se tu la porti fuori ancora una volta, non ti guardo più in viso, è finita la nostra amicizia.

— Cosa, ti sei fissato? Hai bevuto l'assenzio, stasera, Berto, o l'umidità ti ha rattrappito il cervello? Perchè mi fai questo discorso, perchè insisti? Non capisco.

— Un po' di fuoco, giovanotti... — Lo spazzino, che sta svuotando i pozzetti lì intorno, s'è avvicinato alla spalletta e si china verso Berto che gli tende il mozzicone della sua sigaretta. — Pigliate il fresco? Ah, avevo anch'io una battellina come quella. L'ho venduta. Non tornava più conto, per quei quattro pidocchi che prendevo! Vado piuttosto a pescare ai moli, quando ci sono i calamari.

I giovani non hanno voglia d'attaccar discorso con lo spazzino. Lo lasciano parlare. Dopo un poco se ne va.

— Non capisco che grillo ti salta in mente — riprende Nino — non posso considerare tua sorella una ragazza come le altre? Che differenza c'è?

— Taci, imbecille. Vedo che non capisci niente. — La voce di Berto trema leggermente. — Non è d'Adalgisa che m'importa. E' di te. E' della nostra amicizia. Stasera ho schiaffeggiato Adalgisa per causa tua.

— Schiaffeggiato Adalgisa? per causa mia?

Dalla torre del Municipio vengono quattro rintocchi, seguiti dopo una pausa da un altro di timbro diverso. La una. Nella casa dirimpetto s'apre una finestra: si scopre un soffitto illuminato e il cornicione d'un armadio; contro luce un uomo in maglia solleva e riabbassa le braccia, le protende le ritira. Sul ponte passa ora la ronda della polizia civile, moschetti in spalla.

— Col suo modo sguaiato — Berto abbassa la voce — metteva in piazza certe tue cose intime, ti falsava per far ridere gli altri e rideva di noi due. Ora a me non piace che uno possa buttare il fango sulla nostra amicizia. Se tu mi sei amico come io ti sono, nessuno deve aver il vanto di poter entrare fra noi due. Io, l'amicizia, la metto molto in alto.

Nino tace, è dibattuto dentro di sè. Adalgisa era una buona compagna, allegra. Dopo un lungo silenzio dice:

— Metterò alla barca il tuo nome, Berto. Tanto è mia come tua.

Berto tira fuori due altre sigarette, le accende. Nino si cala giù a riprendere il sacchetto degli arnesi e i vasetti dei colori. Poi scavalcano la spalletta e a bracetto s'avviano attraversando la piazza silenziosa.

Giani Stuparich

STRAGE DEGLI INNOCENTI

Le bambine buttate via

La Cina uccide dalle 50 alle 100.000 neonate all'anno; le suore missionarie frugano, cercano nel fango, sotto la neve, i corpicini moribondi, i piccoli cadaveri

(Dal nostro inviato speciale)
PENGPU, marzo.

La Cina è un paese che uccide dalle cinquantamila alle centomila bambine all'anno; e forse più. Le uccide, intendiamoci, materialmente, non metaforicamente. Le ammazza, per sbarazzarsene, per non averle fra i piedi. Bambine di un giorno, di tre, di cinque, dieci giorni di vita. Talora anche di un mese. Bambine lattanti. La Cina è il paese di una tale terrificante strage. Io ho visto questa strage, ho visto le morticine nel fango, nel vento, nel gelo (così piccoline e inermi, manine, testine, piedini assolutamente simili a fiori sciupati, pestati). Ora voglio riferire a proposito di questa strage.

Fagottini come spazzatura

E dire: «Non drammatizziamo poi tanto la guerra civile di Cina. La guerra civile, in Cina, è ordinaria amministrazione, routine quotidiana. Non ci fossero gli interessi delle cosiddette Grandi Potenze, nessuno la degnerebbe d'uno sguardo. C'è ben altro, in Cina. La strage delle innocenti, per esempio».

Per esempio, dico, a Pengpu. Pengpu è una piccola città, non so se arrivi ai sessanta-settantamila abitanti. Tutte le mattine e tutte le sere, a Pengpu, alcune pie donne italiane si mettono in strada, percorrono i quartieri a testa bassa frugandone con lo sguardo gli angoli più bui. Sono donne vestite di lunghe sottane nere, una cuffia nera sul capo, un velo nero, un soggolo bianco inamidato; e il crocifisso al petto. Sono suore missionarie italiane, sono le Orsoline di Pengpu. (E' piuttosto strano che donne italiane se ne vadano così — di buon mattino e al calar della notte — per una città dell'interno della Cina, con i loro visi bianchi, con la loro parlata a volta a volta lombarda toscana emiliana veneta romana eccetera, in mezzo alle pelli giallo-marrone dei cinesi dell'Anhwei). Dunque ecco queste pie straniere battere la città, lo sguardo a terra. Che cosa cercano? Cercano le bambine, le neonate che la città rifiuta come si rifiuta la spazzatura; tentano di strapparne qualcuna alla morte.

In realtà esse riescono a trovare dei pacchettini, dei fagottini, dei fardelli di carta e stracci, abbandonati nel fango o addirittura sotto la neve. Quei pacchettini sono neonate, incartate come pezzi di carne di macelleria e messe lì a morire. Talune non sono neanche incartate, talune sono nude, le loro carnicine hanno il colore della melanzana, rossoviola, per la congestione provocata dal freddo: boccucce rattratte, pancine gonfie e dure (come di grosse ranocchie), gli occhi serrati, le mani pietrificate. Talune, ancora, mancano d'un braccino, d'un piedino o altro; mangiati dai cani. Sì, i cani cinesi mangiano carne di bambina, talvolta, è una faccenda raccapricciante, scriverlo fa male. Ma come si potrebbe capire un paese, — le sue avventure, il suo cuore, la sua mentalità e la stessa sua sorte, — se non si tenesse conto di codesti aspetti veramente ineffabili della sua miseria?

Le pie Orsoline raccolgono quei fardelli, raccolgono quelle morticine. Alle morticine dànno sepoltura; quelle legate ancora da un filo di respiro alla vita, cercano di salvarle dall'atroce naufragio cui madri e padri le hanno condannate: se le portano a casa, — alla Missione — le scaldano, le lavano, le curano, le nutrono; e le battezzano nel nome di Gesù Cristo.

C'è una stanza, alla Missione italiana delle Orsoline di Pengpu, riservata a questi miserandi relitti umani: quattordici culle costituite da quattordici cesti campagnoli, quattordici materassini da bambola, quattordici copertine di lana rosa. Al centro, una stufa di ghisa mette nell'aria un tepore dolciastro che ha sapore di latte. Permanentemente quattordici corpicini occupano le quattordici culle. Non che li occupino a lungo, in verità: la più parte di quelle neonate dopo qualche ora, talora dopo qualche giorno, se ne torna diciamo così in cielo. Una piccola percentuale se ne salva; una percentuale minima, infine, riesce a crescere sana, senza tare.

La femmina è peso morto

Dunque io ho fatto un giretto per la città alla ricerca di bambine cinesi buttate come immondezze nel fango, ho visto con i miei occhi i fardelletti di carta e cenci, ho visto con i miei occhi quei grumi di minuscole membra nude già raggelate, ho visto quelle testine rosicchiate dai cani e via di seguito. Poi nella stanza della Missione ho visto le ricoverate. Mi guidava una suora, e veniva scoprendo le culle, e apparivano teste della grandezza di una arancia, e la suora via via diceva: «Questa sta morendo, ne avrà ancora per un'ora... questa morrà stanotte... questa forse arriverà a domani...», eccetera. Scopriva le culle, le ricopriva, le scopriva, le ricopriva con dita leggere, ferme, cristiane. E mi diceva i nomi di quelle bambine (moribonde o che), poichè quelle bambine (moribonde o che) erano state battezzate: «Questa è Teresina... questa è Maria Antonietta... questa è Adelina...», eccetera. La più parte di quelle creature aveva gli occhi gonfi, sepolti sotto grosse croste rossastre, martoriati dal tracoma. Io guardavo Teresina, Maria Antonietta, Adelina e così via; e non saprei esprimere la sensazione che provavo alla vista di quelle faccine cinesi — gli zigomi già belli larghi e piatti (così minuscoli), il taglio dell'occhio già bello obliquo (occhietti di uccello), il naso asiatico (un nasino come un chicco di granturco) — quelle faccine cinesi con quei nomi cristiani, italiani.

La strage delle innocenti: Cina. Il cinese non uccide i maschi, guai toccare il figlio maschio al cinese. Il figlio maschio rappresenta la continuità della famiglia, la ininterrotta discendenza della razza, la obbiettivazione degli dei, degli antenati, dei Lari, nella carne e nel sangue. Ma la femmina è peso morto, è niente, è cenere infruttifera, è sorgente di miseria, è zavorra. Come gli occidentali fanno per i cani, per i gatti, così fanno i cinesi per i figli: prendono le femmine in soprappiù e le buttano via come gattine, come cagnine destinate al gorgo del fiume. Ora: se si pensa che la città di Pengpu non conta più di settantamila abitanti; se si pensa che le sole suore italiane raccolgono nella città di Pengpu, mensilmente, una cinquantina di bambine ancora in vita; se si pensa che il grosso è costituito dalle morte; se si pensa che il novanta per cento delle vive, poi, muore; se si pensa che le bimbe raccolte dalle suore costituiscono una minima parte di quelle gettate via; se si pensa che la Cina ha quattrocentocinquanta milioni di abitanti; e che nelle campagne, nei villaggi, nelle città, ovunque, la pratica di buttare le bambine in soprappiù nel fango, o altrove, è regola generale (la sola Shanghai rifiuta giornalmente dal cento ai trecento neonati); se si pensano questi fatti: quale strage di innocenti, la Cina!

Cataclisma permanente

Dovremo allora dire che il cinese è una bestia? Dovremo dire che al posto del cuore egli ha un pezzo di ferro freddo? Dovremo dire che è il più efferato dei popoli? Ecco, non lo dovremo dire. La Cina è un cataclisma permanente, un fatto della natura a carattere grandiosamente obbiettivo, nel quale le leggi dell'equilibrio si determinano con inesorabile chiarezza, con una irreparabile franchezza, attraverso fenomeni che paiono d'una inaudita ferocia, talora, mentre in realtà sono il frutto di leggi di conservazione e misura delle quali l'uomo stesso non si rende conto. Il cinese butta via la bambina neonata come un agricoltore pota un albero dei rami, e con il falcetto viene mutilando la viva carne vegetale, incurante del bel fogliame che si perde, delle belle gemme che si disseccano, dei bei fiori che marciscono. La morte d'una bambinetta, in Europa, è una amara sventura della vita. La strage diaccia di decine e decine e decine di migliaia di bambine, in Cina, è natura, è addirittura restaurazione d'una armonia.

La verità è che alla Cina manca Cristo, questa supernatura, questa immane battaglia contro la fiera insensibilità della natura, contro la ciclonica obbiettività della natura. Quando Cristo dice: «Lasciate che i fanciulli vengano a me», dichiara la più formidabile delle guerre alle cieche forze della natura alle quali contende l'Uomo, dalle quali salva l'uomo come da una rapinosa alluvione. Tutta la millenaria saggezza della Cina non è riuscita a determinare la misura preziosa dell'uomo, il suo valore assoluto, la sua intangibilità nei confronti della spietata natura. Ecco perchè l'uomo, in Cina, è pari al granello di sabbia del deserto e alla goccia d'acqua dell'oceano, granello e goccia che sommati ad altri granelli e gocce costituiscono due fatti imponenti mentre presi a soli il vento e l'uragano li rapinano e li disperdono.

Voi dite: la guerra civile... l'esercito di Ciang Kai Scek... la politica di Mao Tse Tung... l'assedio di Pechino... le trattative di pace e altro, quasi parlaste del nostro mondo, del mondo nel quale una madre che uccida il suo nato scrolla la società dalle fondamenta. E' un errore, un'errore. La guerra, l'assedio, la politica dei generali e simili, in Cina, vanno misurati con occhio ben diverso. Mettete i milioni e milioni di bambine uccise da chi le ha generate, a terra, una dietro l'altra (uccise da anni, da secoli): mettetele, dico, l'una dietro l'altra sulla campagna cinese, nel fango, nella neve o nel polverone, e ditemi che effetto vi fanno quei due eserciti di pigri contadini che tentano di adoprare faticosamente, l'uno contro l'altro, armi più grandi di loro.

Virgilio Lilli



Alex Smith, stella di Hollywood, sta per divorziare dal suo terzo marito, un avvocato ungherese

Un Landru inglese

Attirava le vittime in un sobborgo di Londra, si impossessava dei loro beni, poi distruggeva i corpi degli assassinati nell'acido solforico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 marzo.

Il mistero della vecchia scomparsa ha portato la polizia a scoprire una straordinaria serie di delitti: tre donne e tre uomini sono stati fatti sparire e i loro cadaveri smembrati e disciolti nell'acido solforico, nel cortiletto di un deposito di rottami nel villaggio di Crawley nel Sussex.

Dodici giorni fa la signora Durand-Deacon, una ricca vedova di 69 anni, alta m. 1,77 e di forte corporatura, era scomparsa dall'albergo dove viveva da parecchi anni, nel quartiere di Kensington, a Londra. La vecchia signora aveva l'abitudine di dire sempre al portiere dove si recava, e l'aveva quindi ragguagliato che usciva per incontrare un altro cliente dell'albergo, il signor John Haigh, di 39 anni, con il quale si sarebbe recata a Crawley per vedere l'esito degli esperimenti per la produzione di unghie artificiali, secondo un metodo da lei brevettato. La signora Deacon non aveva più fatto ritorno e il Haigh aveva susseguentemente dichiarato che essa non era andata all'appuntamento. Oggi John Haigh è stato formalmente imputato di assassinio non soltanto della vecchia Deacon, ma di altre cinque persone, e la polizia di Scotland Yard ritiene di avere scoperto una serie di delitti da rivaleggiare con quelli di Landru, il Barbablù che nel 1922 aveva assassinato dieci donne e poi bruciato i loro cadaveri in una stufa.

Il metodo seguito da Haigh consisteva nel circuire le sue vittime, farle andare a Crawley sotto pretesto di visitare il suo laboratorio, ucciderle, tagliarle a pezzi e poi farne sciogliere le membra immergendole in un vecchio fusto da benzina alto m. 1,80, nel quale egli teneva dell'acido solforico per accumulatori. La polizia ha già accertato che tutte le vittime erano vecchi professionisti ritirati dagli affari, benestanti e senza parenti, con denaro alla banca e piccole proprietà edilizie che sono state vendute dall'Haigh con documenti di procura generale.

La vecchia Deacon era stata condotta dall'Haigh a Crawley e uccisa. Durante dodici giorni l'assassino aveva continuato tranquillamente a far sparire i resti del cadavere sezionato, bruciandoli nell'acido solforico e se la polizia fosse arrivata a Crawley un giorno più tardi, nessuna traccia avrebbe più trovato della Deacon. Ieri però una squadra di agenti investigativi si è recata a Crawley, con il patologo dott. Simpson, e, dopo minuziosissime indagini i detectives sono riusciti a ricostruire il delitto in tutti i suoi particolari. La Deacon era stata uccisa nel magazzino in fondo al cortile; poi il suo cadavere era stato deposto su un banco e smembrato. Giorno per giorno, pezzo per pezzo, Haigh aveva pestato i resti della vittima con un grosso martello e li aveva lasciati cadere nell'acido solforico, perchè si disintegrassero, quindi versava il liquido sui rottami in un angolo del cortile. Particolare curioso: mentre l'assassino procedeva a questa sua macabra distruzione, alcuni operai stavano lavorando nello stesso cortile per alcuni restauri. Haigh passava per un inventore occupato in esperimenti di chimica industriale.

f.

I testi dell'accusa al processo di Sofia

Sofia, 2 marzo.

Conclusesi ieri le deposizioni dei quindici pastori protestanti accusati di traffico valutario e di spionaggio in favore della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, è cominciata stamane la sfilata dei testi a carico. L'accusa intende, mediante le loro dichiarazioni, dimostrare che gli aiuti in denaro forniti dalle missioni religiose americane alla Chiesa bulgara erano solo destinati a finanziare lo spionaggio.

Uno dei testi principali, il dott. Boris Pashev, ex-segretario di Petkov (leader agrario giustiziato per intelligenza con potenza estera), ha detto alla Corte che Petkov era circondato da «reazionari» i quali si opponevano al governo comunista, ed ha precisato che fra i reazionari si trovavano borghesi bulgari e funzionari americani in servizio a Sofia. Egli ha aggiunto che il pastore Vassil Ziapkov, principale imputato di questo processo, aiutava l'ex-leader agrario nella sua attività antigovernativa, e lo esortava ad insistere nella sua opposizione al comunismo promettendo aiuti finanziari da parte degli anglo-americani e facendogli intravvedere un attivo interessamento di Londra e Washington negli affari bulgari.

300 morti a Istanbul per lo scoppio di esplosivi

Istanbul, 2 marzo.

Una violenta esplosione avvenuta stasera in una fabbrica di munizioni nel centro di Istanbul ha scosso gli edifici della città e delle zone ad essa adiacenti per un raggio di circa 30 Km. Finora non sono stati forniti dati ufficiali in merito al numero delle vittime, ma si afferma che l'incidente ha provocato la morte di almeno trecento persone.

L'esplosione si è verificata nella fabbrica di munizioni e pistole Nuri Pasha. Lo stabilimento è stato interamente devastato dallo scoppio. Reparti di polizia e dell'esercito hanno steso un cordone intorno alla zona dell'incidente per tema di ulteriori deflagrazioni. La fabbrica si trova a poca distanza dal principale impianto elettrico cittadino.

Il Concerto di Ghedini per Duccio Galimberti

Lieta accoglienza al Teatro Argentina

Roma, 2 marzo.

(g. v.) Beethoven nella suonata per pianoforte Op. 26 intitolò il suo secondo tempo: «Marcia funebre per la morte di un eroe». Si può essere orgogliosi che Beethoven abbia scritto quella parola «eroe» in italiano, sul principio dell'800 e che in italiano quella parola esistesse. Di essa è stato pur fatto un così indecoroso abuso da renderla quasi intollerabile alla nostra serietà interiore e al nostro gusto. Ma quando la rileggiamo in epigrafe su quella marcia funebre, la ritroviamo nella sua purezza, nel suo valore.

Vorrei dire che qualche cosa di simile è accaduto oggi nello spirito degli ascoltatori al teatro Argentina, mentre Mario Rossi dirigeva in prima esecuzione il «Concerto funebre» che Giorgio Federico Ghedini ha scritto per Duccio Galimberti: ritrovare il senso più intimo, la vibrazione più umana della parola «eroe», sentirla rivivere non in un clima di sagre, di fanfare, di accaldata celebrazione, ma nella serietà, nella bontà di una vita morale, di una coscienza civile. Il «Concerto funebre» di Ghedini nella sua nuda e forte architettura, senza enfasi, ha dato all'uditorio romano questa profonda commozione. Il musicista può dirsi contento di aver saputo esprimere nel linguaggio dei suoni quella stessa azione che Duccio Galimberti aveva vissuto combattendo tra i monti del Cuneese, nella resistenza armata delle formazioni piemontesi «Giustizia e Libertà», dove egli immolò la sua giovane vita. Il musicista ha raccolto nella sua opera, in una evidente comunanza di ideali e di sentimenti, il segreto più alto di quel sagrificio, di quella fermezza di carattere e insieme di quella serena dolcezza che seppe morire con questo luminoso credo: «Ho agito solo a fin di bene e per un'idea. Per questo sono sereno e dovete esserlo anche voi».

Il «Concerto funebre» è stato ottimamente eseguito dall'orchestra stabile dell'Argentina, e per le parti vocali dal tenore Petre Munteanu e dal basso Sesto Bruscantini. Sono stati particolarmente ammirati il cantico di Ezechia con le struggenti parole: «Recisa come da tessitore fu la mia vita», l'epico episodio del Kyrie col richiamo al «Signifer sanctus Michael»; ma forse la pagina musicalmente più apprezzata fu la quarta parte col versetto: «Ego sum resurrectio et vita» che il basso scandisce in un parlato di grande potenza evocante un senso di sgomento cosmico e insieme un fremente sentimento del divino. Al termine del concerto l'uditorio ha ripetutamente espresso la sua persuasa e calda ammirazione, evocando l'autore che era presente e che si è più volte affacciato a ringraziare.

Richiesta di rinvio alle Assise per l'attentatore di Togliatti

Roma, 2 marzo.

Per Antonio Pallante, lo studente siciliano che il 14 luglio scorso sparò quattro colpi di pistola contro l'on. Togliatti, mentre questi usciva da Montecitorio, è stato chiesto il rinvio a giudizio dinanzi a una Corte di Assise per rispondere di tentato omicidio aggravato dalla premeditazione. Queste sono state le conclusioni alle quali è giunto il sostituto Proc. Gen. dott. Daniela al termine della sua requisitoria che, prima di depositare in Cancelleria, ha consegnato al procuratore generale.

Il lavoro del magistrato inquirente è stato, particolarmente agevolato dal fatto che l'imputato ha confessato, senza alcuna reticenza, i particolari del piano da lui organizzato e da lui eseguito per uccidere il «leader» del partito comunista italiano. L'unico elemento interessante venuto alla luce nel corso dell'istruttoria è quello per cui è da escludersi che nell'organizzazione del delitto, Antonio Pallante abbia avuto dei complici. Non è improbabile che il difensore dell'imputato, avv. Giuseppe Bucciante chieda che il suo patrocinato sia sottoposto a una perizia psichiatrica.

L'on. Togliatti si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Secca. Intanto, la difesa ha presentato istanza alla Procura generale perchè l'on. Togliatti venga sottoposto a una visita medica con la quale si stabilisca se le lesioni riportate dal parlamentare comunista in seguito all'attentato sono di carattere permanente o temporaneo. Fino a oggi, però, sembra che questa visita non sia stata disposta.

La conclusione della requisitoria, il cui deposito in Cancelleria materialmente avverrà soltanto nella giornata di domani, con la richiesta di rinvio a giudizio per tentato omicidio premeditato sarà, si può dirlo con quasi certezza, accolta dalla sezione istruttoria che dovrà emettere in proposito una sentenza.

L'imputazione di cui dovrà rispondere Antonio Pallante prevede una pena che va da un minimo di dodici anni a un massimo di diciotto.

Intanto Antonio Pallante continua a essere mantenuto nel più stretto isolamento a Regina Coeli dove nella sua cella n. 30 del reparto chirurgico (che è quello più tranquillo del carcere), per motivi precauzionali, non gli è permesso di avvicinare nessuno.

Il processo agli oltraggiatori dell'abate Augusto Petigat

Aosta, 2 marzo.

Nel Tribunale si è svolto oggi un processo penale che, per la notorietà dei protagonisti, ha avuto larga risonanza.

Nel 1939, il noto abate Augusto Petigat che, da oltre 30 anni, dirige a Parigi il giornale «La Vallée d'Aoste», chiamato dalla vecchia madre perchè l'accompagnasse, ancora una volta prima di morire, al Santuario di Notre-Dame de la Guérison, sopra Courmayeur, per celebrarvi la messa, pur essendo politicamente perseguitato, perchè antifascista, raggiungeva, con regolare passaporto, la sua casa natale di Villeneuve. All'alba del 30 luglio 1939, l'automobile che aveva a bordo, oltre l'abate, il fratello suo, la madre e una congiunta in viaggio per il Santuario, nella svolta da Champagne, in territorio di Arvier, veniva fermata da alcuni individui scesi da un'altra macchina in appostamento. All'abate venne imposto, con minacce e violenze, di bere un bicchiere d'olio di ricino. Quindi la macchina fu lasciata proseguire. Il santuario fu raggiunto; ma la messa non potè, naturalmente, essere celebrata.

Poco tempo dopo, per il dolore di quell'affronto, moriva la vecchia madre dell'abate.

Il fatto ebbe una vasta eco e all'interno e all'estero, dove il Petigat era molto conosciuto e stimato.

Gli autori della bravata, alla liberazione della Valle, venivano identificati e perseguiti d'autorità. Sembra che il mandante fosse lo squadrista Berto Graglia, nato nel 1900 a Petriolo, dipendente della Cogne. Gli altri sono certi: Legnano Delciolo di Francesco, 36enne, da Nuoro, Domenico Fabbri fu Luigi, di 43 anni, da San Leo, e il seniore Giuseppe Condorelli di Gregorio, nato il 1900 a Siderno Marina, ucciso poi dalle forze della resistenza.

All'udienza è comparso unicamente il Fabbri. Il Tribunale assolveva il Graglia, latitante, ma rappresentato da un avvocato, per insufficienza di prove, dichiarava non luogo a procedere nei confronti del Condorelli, morto, e condannava il Legnano e il Fabbri a 3 mesi di detenzione condizionalmente.



ULTIME NOTIZIE

ASSEDIATI IN CASA

Perchè non vogliono partire gli otto russi di Francoforte

La loro presenza è inutile; nessun profugo vuol tornare in Russia

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 2 marzo.

Tutti sono convinti che gli otto russi che, chiusi in casa, si ostinano a voler restare nel cuore di Francoforte con la scusa di raccogliere e rimpatriare i profughi sovietici, dovranno in breve recedere dal loro atteggiamento; la loro presenza è proprio inutile, perchè non vi è un solo profugo russo, nè un solo dei mille e mille disertori della zona sovietica che desideri di essere rimandato nel paradiso sovietico. Tuttavia, stamattina, quando alle ore 8 il capo della polizia americana di Francoforte, colonnello Sterling Wood, si è recato al n. 25 della Holzhausen, dove ha sede la Commissione sovietica dei rimpatri dei sudditi russi della zona americana, ha dovuto constatare che, al di là della cancellata di ferro che circonda la villa ed il parco, sull'alto di un pennone stava sempre issata la bandiera sovietica.

Ciò che voleva significare che i quattro ufficiali ed i quattro sottufficiali non avevano affatto sgomberato e che persistevano nel rifiuto di obbedire l'ordine del generale Clay. Gli otto russi, con alla testa il capo missione colonnello Argonoow, avrebbero dovuto sloggiare già ieri sera onde poter raggiungere in automobile la frontiera prima della mezzanotte e rientrare nella zona sovietica, dato che a quell'ora spirava il termine fissato da Clay per il loro definitivo abbandono della zona americana.

La polizia militare, che ha disposto un servizio severo di sorveglianza intorno alla villa bianco-rosa, ha atteso altre otto ore prima di passare ad un vero e proprio blocco nella sede della Commissione sovietica; precisamente quando alla richiesta telefonica del col. Wood il colonnello russo Argonoow rispose che dal suo governo egli non aveva ancora ricevuto ordine di sospendere l'attività della commissione da lui presieduta ed ancor meno quello di lasciare la zona americana. Allora il colonnello americano ha ordinato che fossero immediatamente tagliati i fili telefonici, della luce elettrica e tolta l'acqua ed il gas.

Verso le ore 10 il tenente colonnello sovietico Lazarent cercò di varcare il cancello della villa: ma la polizia americana gli sbarrò il passo, anche dopo che egli aveva comprovato di non far parte della commissione. Visto inutile il tentativo di entrare nella villa, egli risalì in automobile e se ne andò per i fatti suoi. Poco dopo uscì dalla villa un tedesco con la moglie, che venne subito accompagnato al posto di polizia.

Di tanto in tanto, durante la giornata, i russi aprono una finestra e fanno delle fotografie ai giornalisti, ai fotografi ed ai curiosi fermi davanti alla villa stessa. Non si sa con precisione se i bloccati dispongono di riserve di viveri e di acqua, ma si suppone di sì, avendo avuto quindici giorni di preavviso. Quello che è sicuro è che fumano e stasera un paio di finestre illuminate dimostrano che essi dispongono almeno di due lampade a petrolio o ad acetilene. E poichè verso sera fumava anche un camino, devono anche essere muniti almeno di una stufa a legna ed a carbone.

A mezzanotte le due finestre si sono spente, mentre di fuori tutt'intorno alla villa pattugliano sempre soltanto sette poliziotti americani, alla luce dei fari delle jeeps. Davanti al cancello stanno anche i fotografi delle grandi agenzie americane, che aspettano impazientemente che uno dei russi cerchi di rompere il blocco per poterlo cogliere al lampo di magnesio.

I. m.

Confiscate in Romania le proprietà di oltre 60 ettari

Bucarest, 2 marzo.

Radio Bucarest ha annunciato stamane che, con decreto del Praesidium Supremo della Repubblica, è stata disposta, con effetto immediato, l'espropriazione di tutte le proprietà terriere con superficie superiore ai 60 ettari. Il decreto dice che, in considerazione del fatto che i proprietari di questi fondi hanno sistematicamente violato la legge e sabotato la produzione, causando in molti casi un grave deterioramento delle macchine e delle attrezzature agricole delle fattorie, l'espropriazione sarà attuata senza corresponsione d'indennità. I tentativi d'evasione al decreto di confisca saranno puniti con la reclusione da tre a quindici anni. Oggetto d'espropriazione sarà pure il bestiame delle aziende agricole, mentre gli oggetti personali non saranno colpiti dal provvedimento.

Si crede che le aziende agricole espropriate saranno gestite dall'amministrazione delle fattorie statali.

22 anni allo svaligiatore della Banca di Gravellona Toce

Novara, 2 marzo.

Un duplice episodio di brigantaggio si verificava nel Cusio il 27 gennaio 1948. Sulla nazionale del Sempione, la mattina di quel giorno, il gallaratese Carlo Cardano fu Melchiorre, di 25 anni, residente a Saluzzo, e altri due malfattori rimasti sconosciuti, depredavano, armata mano, dell'automobile il noleggiatore Antonio Agostinelli, da Verbania, abbandonandolo in un fossato a lato della strada, imbavagliato e mani e piedi legati. Il terzetto raggiungeva quindi, con la stessa macchina, il vicino centro di Gravellona Toce, assaltava quella filiale della Banca di Risparmio delle Provincie Lombarde e, nonostante il pronto inseguimento dei carabinieri subito avvertiti telefonicamente, riusciva a far perdere le proprie tracce, allontanandosi col bottino di 2 milioni e 300 mila lire e 100 franchi svizzeri, più un orologio d'oro rubato a un impiegato della Banca stessa.

Le indagini della polizia portavano, successivamente, all'arresto del solo Cardano, il quale confessò, oltre la sua partecipazione alle due rapine, anche una serie di altri reati, tra cui una truffa in danno del parroco di Montecrestese, e l'uso continuato di falsi documenti di identità personale.

Al processo, svoltosi oggi all'Assise, sono sfilate le vittime dei tre banditi e, particolarmente, quelle del Cardano, che è stato da esse riconosciuto senza esitazione.

La corte ha applicato all'imputato, già pericoloso pregiudicato, le aggravanti per recidiva specifica e lo ha condannato a 22 anni e un giorno di reclusione, 48.000 lire di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici e tre anni di libertà vigilata.

Dieci milioni di danni per l'incendio di una villa

Pallanza, 2 marzo.

Un incendio scoppiato ieri sera a villa Taranto ha avuto gravi conseguenze poichè i danni ammontano a ben dieci milioni. Risulta però quasi completamente salva la biblioteca ospitata nell'edificio e valutata cinquanta milioni. Si lamentano inoltre due pompieri feriti.

Un altro furioso incendio ha distrutto a [illegible] la casa del commerciante Paolo Dstrino, di anni 73, il quale lamenta un danno di un milione.

Fosca tragedia ad Alcamo

Coniugi fulminati a raffiche di mitra

Palermo, 2 marzo.

Una fosca tragedia di sangue è avvenuta in un popoloso rione alla periferia dell'abitato di Alcamo. Ieri sera in una casa rustica erano seduti presso il focolare il mezzadro Giuseppe Provenzano di anni 44 con la moglie Antonica Castrogiovanni di anni 27 e la madre del Provenzano, Sebastiana Alesi di anni 75. I tre erano intenti a consumare la cena quando, verso le ore 22, si sentì bussare alla porta e la moglie del Provenzano andava ad aprire. In quell'istante, dall'oscurità della via, partivano numerose raffiche di mitra che investivano in pieno petto la donna.

Il marito prontamente si muniva di un fucile appeso alla parete e si dirigeva verso la porta, ma aveva appena il tempo di esplodere qualche colpo che anche lui veniva raggiunto da una raffica di mitra e si abbatteva sul corpo della moglie già morta. Mentre gli assassini si dileguavano rapidamente per la vicina campagna, numerose persone attratte dal rumore degli spari accorrevano sul posto per recare soccorso alle vittime. Il Provenzano veniva subito trasportato all'ospedale civico dove versa in grave stato, mentre il cadavere della Castrogiovanni veniva piantonato.

Dalle prime indagini ancora non è stato possibile diradare il fitto mistero che avvolge il dramma dei coniugi Provenzano anche perchè il ferito si è chiuso in un inesplicabile silenzio. I due coniugi erano sposati da circa un anno e la Castrogiovanni si trovava in stato interessante al settimo mese di gravidanza. La donna era orfana fin dalla più tenera età e sino a circa un anno addietro era ricoverata presso un orfanotrofio dove avrebbe dovuto prendere i voti. Innamoratasi del Provenzano, rinunciava alla vita monastica e lo sposava.

Secondo alcune voci non ancora controllate, sembra non debbano escludersi motivi di vendetta causata da gelosia.

Una proroga di tre mesi per la perizia Bellentani

Napoli, 2 marzo.

La sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello, su conforme requisitoria del P. G., ha concesso una proroga di 90 giorni ai periti prof. Saporito e dott. Freda per la relazione della perizia psichiatrica in persona della contessa Pia Bellentani, che trovasi nel manicomio di Aversa per disposizione del giudice istruttore di Como.

Vince 8 milioni al Toto e si fa vivo dopo due mesi

Roma, 2 marzo.

Si è fatto vivo, dopo più di due mesi, un vincitore del concorso settimanale del Totocalcio del 19 dicembre 1948. Costui con un dodici e un undici, conseguiva una vincita di 8.074.243 lire, ma preferiva conservare l'incognito e neanche ora si è rivelato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La furia del maltempo

I morti in Germania saliti a 22 — La neve ad Ancona e a Napoli

Dusseldorf, 2 marzo.

Le vittime causate nel bacino renano-westfalico dalla violenta tempesta che infuria da ieri sono 22. Nelle grandi città della Ruhr ancora oggi i pompieri lavorano accanitamente per impedire nuovi incidenti che potrebbero prodursi col crollo di case lesionate.

A Duesseldorf sono infatti crollate sotto la violenza dell'uragano 134 case ed a Colonia 112. Si lamentano parecchi feriti.

Londra, 2 marzo.

La tempesta che ha infuriato sulle coste atlantiche e mediterranee durante le ultime 24 ore ha avuto funeste conseguenze: 2 navi (una polacca, l'altra canadese) affondate, 14 in pericolo, numerosi impianti portuali e stabili distrutti, molte persone morte. La nave polacca è la «Katowice» da 1956 tonnellate affondata al largo di Terschelling (Olanda), la canadese è «Le Emerillon» da 7100 tonnellate, fracassatasi contro le rocce di Sorelles (Tunisia). Fortunatamente gli uomini dei due equipaggi sono tutti sani e salvi.

Vittime e danni vengono segnalati da numerosi centri del continente europeo.

Bufere di vento continuano a imperversare su tutta la penisola. Sulle montagne del VERBANO tormente di neve flagellano senza tregua la zona. In conseguenza di ciò nelle cittadine litoranee del Lago Maggiore, la temperatura si è notevolmente abbassata.

A ROMA una violenta bufera di vento si è scatenata nelle prime ore di stamane sulla città. Verso le 11 le raffiche hanno raggiunto la velocità di 80 Km. all'ora, dopo di che il vento stabilizzato su una velocità che oscilla dai 30 ai 40 Km. Fortunatamente non si hanno a registrare danni gravi.

A VARESE nel pomeriggio una furiosa folata di vento ha fatto volare in aria la nuova aviorimessa della «Avio Macchi», in costruzione al campo d'aviazione di Venegono, trasportandola qualche diecina di metri lontano. Tutto è andato a catafascio. Quattro operai che lavoravano all'interno sono stati fortunatamente con contusioni non gravi. I danni si possono considerare limitati a due milioni di lire, dato che i materiali sono in buona parte ricuperabili.

Da ANCONA si segnala che, poco prima dell'alba, una furibonda bufera si è scatenata sulla fascia costiera marchigiana. La temperatura da un massimo di 7 gradi verso la mezzanotte è scesa a 1,4, mentre la neve faceva una breve ricomparsa in Ancona e dintorni. I monti dell'Appennino sono di nuovo incappucciati di bianco.

A NAPOLI, dopo un inverno che aveva tutte le caratteristiche di una incipiente primavera, stamane è caduta la neve che ha imbiancato, oltre al Vesuvio, le colline di Posillipo e di Capodimonte.

Da BARI si annuncia che un violentissimo ciclone, dalla velocità di 80 Km. all'ora, si è abbattuto anche oggi su tutto il litorale del basso Adriatico. La furiosa burrasca di vento e di pioggia ha in breve paralizzato ogni attività sul mare, costringendo i piroscafi ancorati a riparare al largo e le imbarcazioni leggere a rafforzare gli ormeggi. In città la circolazione è rimasta interrotta per circa due ore e la violenza dell'uragano ha scoperchiate tettoie, abbattuto alberi, determinando interruzioni nella luce elettrica e nelle comunicazioni telefoniche.

A MOLFETTA sette motopescherecci sono stati trascinati alla deriva, riportando gravissimi danni.

Nel fervore di attività, che aveva sempre animata la sua vita, intessuta di lavoro e di bontà, fulmineo malore stroncava la esistenza del

Comm. Pietro Ferrero
Industriale

Uniti nel dolore, dalla Fede i cui conforti hanno reso a lui lieve il trapasso, ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Piera Cillario** ed il figlio **Michele**; il fratello comm. **Giovanni** con la consorte **Ottavia Amerio**; la sorella **Caterina** con i nipoti, cognati e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 5 marzo, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Vivaro.

Da Alba, 3 marzo 1949.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta P. Ferrero** si associano al grande lutto che ha colpito la famiglia del comm. **Ferrero** per la immatura scomparsa del loro Principale.

Da Alba, 3 marzo 1949.

Il **Personale** dell'**Ufficio Organizzazione** ed i **Rappresentanti** di **zona** della **Ditta P. Ferrero** si rendono partecipi al grande dolore per la immatura dipartita del Titolare **Comm. PIETRO**.

Da Torino, 3 marzo 1949.

L'on. **Osvaldo Cagnasso**, le **Maestranze ed Impiegati** della **Ditta Ferrero e Cagnasso** partecipano all'immenso dolore che improvvisamente ha colpito la famiglia del suo Consocio e Principale comm. **Giovanni Ferrero**, per la immatura scomparsa del fratello **Comm. PIETRO**.

Da Alba, 3 marzo 1949.

Il 24 febbraio, serena nel suo soffrire, è mancata improvvisamente, munita dei conforti religiosi,

Lidia Comba Balduino

Angosciati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: il figlio **Mario** con la moglie **Gemma Fravà** e i figli **Mario Eugenio**, **Maddo**, **Henry**, **Andrea**; la zia **Clotilde Freydier Bertarelli**, la nipote **Maria Velero Albani**, il cugino **Enrico Balduino**, la cugina **Teresa Longo** con le rispettive famiglie, i parenti tutti e le affezionate **Franca Cotogno** e **Giuliana Delfino**.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia degli Angeli Custodi il giorno 26 marzo p. v. alle ore 11. 22169

Torino, via Cellini n. 3.

I colleghi ed amici, avvocati **Massimo Malgarosa**, **Renato Tutitta**, **Paolo De Antoni**, prof. **Bruno Leoni**, la dott.ssa **Emma Borghesani** e la signorina **Bice Unia** si uniscono al dolore dell'avv. prof. **Mario Comba** per la perdita della sua adorata mamma.

Amministratori, Direttori, Personale, Alunni tutti degli **Istituti «Albergo di Virtù»** e **«Rurre»** partecipano con dolore la morte della **N. D. LIDIA BALDUINO COMBA**, madre del loro amato Presidente avv. prof. **Mario Comba**.

Partecipano fraternamente al grande dolore, gli amici **Bosini**, **Brayda**, **Cairola**, **Cotella**, **Jôrio**, **Papino Pussi** e **Tabusso**.

La sera del 24 febbraio

Bussi Cav. Carlo

mancava, lasciando nel più profondo dolore la moglie **Ada Onesti**, la sorella **Clementina** col marito avv. **Reglione** e figlio rag. **Roberto**, gli suoceri, la figlioccia **Adina**, zii e cugini. Per espresso desiderio dell'estinto, la famiglia ne dà comunicazione a funerali avvenuti e non prenderà il lutto. 81800

Torino, piazza Castello 113.

I coniugi **Giuseppe** e **Nunzia Sorte** si uniscono all'immenso dolore dei famigliari per la scomparsa dell'amico carissimo **BUSSI Cav. CARLO**. 81801

La **Società S.A.S.L.I.S.** e **C.I.S.A.**, **impiegati**, **maestranze**, esprimono il loro rimpianto per la perdita del **Cav. BUSSI CARLO**, loro amato collaboratore.

Dopo inaudite sofferenze mancava ai suoi cari

Michelino Rasero
Impiegato Comunale Via

Straziati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Massimina Cittrario**, i figli **Guglielmo** e **Mario**, i genitori **Felice** e **Gerisma Emma**, il fratello **Virginio** e famiglia, il cognato **Aldo** e famiglia, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali da via Silvio Pellico n. 8, Torino, avranno luogo giovedì 3 corr. mese alle ore 14,30. La cara salma riposerà nella tomba di famiglia in Venaria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

Il **Comitato di Vigilanza** e la **Direzione della Banca Popolare di Novara** esprimono il più commosso rimpianto per la perdita del

Gr. uff. dr. Natale Boletti

per lunghi anni amato ed apprezzato Commissario. 1871

Torino, 3 marzo 1949.

Lunedì 3 marzo 1947

Piero Gavalotto

per Volontà Divina privava del suo grande affetto le adorate **Pina Mantredi** e **Angela** che vivono nel dolore della irreparabile perdita e lo ricordano a quanti lo amarono.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Sta. An. Francesco Dinzano & C.ia** e della **S.A.V.I. Floris & C.** hanno il dolore di annunziare la perdita del

Gr. uff. avv. Adolfo Luciani

da molti anni apprezzato Sindaco delle due Società.

Cristianamente come visse è mancata all'età di anni 82

Mancuso Clementina ved. Osenga

Ne danno il triste annunzio: i figli **Cornelio**, **Vincenzo**, **Adolfo**, **Virginia**, nuore, genero e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 3 marzo alle 14,30 partendo da via Roccavione 33 (Borgo Vittoria). Per espressa volontà della estinta si prega di non inviare fiori. 81797

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed i **Dipendenti** della **S. p. A. M. Bonchio e C.** prendono viva parte al lutto che ha colpito il Direttore della Società signor **Osenga Vincenzo** per la perdita della madre signora **MANCUSO CLEMENTINA Vedova OSENGA**.

Cristianamente, come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sartoris
di anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie **Cattina Ferino** con i figli: **Candida** in **Gittino** (America), **Emilia** in **Calligaris**, **Felicita** in **Bellrami**, **Alfredo**, **Roberto** (America), **Giovanni**, **Elso** (America), le rispettive famiglie e i parenti tutti, che ringraziano fin d'ora quanti parteciparono al loro grande dolore. I funerali oggi, giovedì 3 marzo, ore 16,30, in Romano Canavese.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, munita dei conforti religiosi, è andata a raggiungere il figlio **Nino** l'anima eletta di

Burzio Romeo Ernesto
Albergatore

Affranti ne danno il triste annunzio: la moglie **Eva Benedisti** con la figlia **Ida**, il fratello **Emilio** e la sorella **Emilia** e **Maria** con figlia e genero; la cugina **Gina Casale** che gli fu più che sorella, i nipoti, cognati, cugini e le fedeli **Bordet Nuccia** e **Clelia De Maghieri**. I funerali avranno luogo in Verres venerdì 4 marzo alle ore 10.

Verres, 2 marzo 1949.

Mortale disgrazia troncava la gloriosa esistenza di

Cho Francesco fu Giuseppe
di anni 17

Con dolore che non trova conforto partecipano il triste annunzio: la mamma **Angela Bosio**, il fratello **Romano**, lo zio **Alessandro**, zii, zie, cugini e parenti tutti.

Moncalieri, 2 marzo 1949.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 15, partendo da casa propria, Strada Carignano n. 47. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali. 1855

Santamente come visse, il giorno 27 febbraio mancava ai suoi cari

Chiene Maria v. Sclerandi

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio i figli: **Margherita**, **Lorenzo**, **Francesca**, **Antonio**, **Nino**, **Giovanni**, i fratelli, generi, nuore, cognate, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia quanti presero parte al nostro dolore, in particolare la cugina **Margherita Tappati** ved. **Sclerandi** che la fu amorevole compagna in questi ultimi tempi. La Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 7 marzo alle ore 8,30 nella chiesa di San Francesco d'Assisi.

Una settimana dopo la morte della madre, affranta dal dolore, nella pace della Fede, lunedì 28 febbraio ha chiusa la sua dolorosa giornata la

BOTT.

Amalia Margherita Ciberti

Il fratello, la sorella, i famigliari e gli amici tutti ne danno, secondo la sua volontà, il doloroso annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via Aporti 3.

Santamente è deceduto

Cerbaldi Ernesto

Addolorati ne danno l'annunzio la moglie, cognata, nipoti, cugini e l'affezionata **Marianna Zerbino**. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 da via Saluzzo 59. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel 2° anniversario del decesso del compianto 81803

Cav. Emilio Leschiera

saranno celebrate Messe di suffragio alle ore 10 del giorno 5 nella Chiesa Immacolata Concezione (via S. Donato 21); alle ore 8 a Trana. La vedova ringrazia per le preghiere ed il ricordo.

Nel primo anniversario della scomparsa della signora 22136

Muzio Margherita nata Bruzzesa

sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa di Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda, sabato 5 marzo, alle ore 9.

Piera e **Bettista Morandi** commossi per l'affettuosa manifestazione di cordoglio tributata alla loro piccola e cara 1872

Sandra

ringraziano vivamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Novara, 1 marzo 1949.

Sabato 5 marzo, alle ore 10, nella parrocchia di S. Carlo verrà celebrata la Messa in suffragio della compianta signora

Ester Facello n. Deangeli

La famiglia ringrazia quanti verranno intervenire.

Prossima convocazione dei calciatori azzurri

Due allenamenti a Firenze per l'incontro con la Spagna

Roma, 2 marzo.

La F.I.G.C. ha fissato il programma della squadra nazionale in vista del prossimo incontro Spagna-Italia che avrà luogo a Madrid il 27 marzo. Il comunicato per la convocazione dei giocatori verrà diramato lunedì 7 marzo; gli Azzurri sosterranno il primo allenamento a Firenze mercoledì 9 e giovedì 10 marzo. Il mercoledì o il giovedì successivo i giocatori saranno convocati per il secondo allenamento che avrà ancora luogo a Firenze. Il programma della settimana precedente l'incontro non è ancora stato stabilito. Si sa però che la comitiva azzurra partirà da Roma in aereo il mattino di giovedì 24 marzo e arriverà a Madrid nelle prime ore del pomeriggio, portandosi all'Escorial, dove resterà fino a poche ore prima della partita.

Per Torino-Milan

Treni speciali e automezzi porteranno migliaia di sostenitori rossoneri nella nostra città

L'incontro Torino-Milan di domenica prossima è, in questi giorni, al centro dell'attenzione degli sportivi e, per domenica è prevista allo Stadio una grande affluenza di spettatori. La ricerca dei biglietti d'ingresso prosegue a ritmo accelerato. Da Milano sono già pervenute alla segreteria del Torino richieste per 7 mila posti, e si prevede che, col passare dei giorni, le prenotazioni milanesi aumenteranno sensibilmente tanto da poter giungere alla ragguardevole cifra di quindicimila. Le carovane «milaniste» raggiungeranno la nostra città con tutti i mezzi di locomozione: ci saranno treni speciali (uno organizzato da un quotidiano milanese ha già posti venduti per 12 vagoni), servizi di autopullmann, oltre, naturalmente, la solita teoria delle macchine private.

Si ha così l'impressione che i dirigenti granata abbiano visto giusto nello scegliere lo Stadio Comunale quale sede dell'incontro perchè il campo di via Filadelfia, con i suoi 36 mila posti, non avrebbe potuto ospitare la massa di pubblico, che si crede possa raggiungere i 50 mila spettatori.

Quasi per rendere la visita, domenica mattina un buon gruppo di torinesi si metterà in viaggio per Milano. Si tratta della carovana dei tifosi juventini che seguiranno la squadra bianconera nella difficile trasferta contro l'Inter. Così l'autostrada vedrà domenica mattina lunghe serie di automezzi in trasferta.

Bartali e Coppi al «Tour» con una squadra di 10 uomini

Roma, 2 marzo.

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'U.V.I. I lavori sono stati iniziati dando lettura della relazione della Commissione incaricata dell'esame delle domande presentate dalle società per la convocazione dell'assemblea straordinaria. Constatato che dalle 482 richieste, solo 295 sono regolari, il Consiglio direttivo ha respinto la richiesta, stabilendo di abbinare all'assemblea ordinaria di Trieste l'assemblea straordinaria.

Si è passati poi a discutere della partecipazione al «Tour», per il quale è stato dato mandato a Binda di trattare con gli organizzatori affinchè la nostra rappresentativa comprenda 12 elementi, vale a dire i due «assi» Gino Bartali e Fausto Coppi, i quali disporranno ciascuno di cinque gregari. E' stato inoltre deciso di proporre all'Unione Ciclistica Internazionale l'inclusione nella Commissione tecnico-sportiva di Alfredo Binda.

Stradella torna a Livorno

Asti, 2 marzo.

La notizia della «fuga» da Livorno di Stradella, il centro avanti amaranto, ha destato un certo scalpore ad Asti, dove il giocatore risiede con la sua famiglia. Abbiamo potuto sapere dall'interessato come stanno le cose. Stradella ha detto di aver voluto trascorrere qualche giorno a casa pur senza il permesso della società. Questa sera però, dopo una conversazione telefonica coi propri dirigenti, il giocatore ha deciso di ripartire per Livorno per essere in campo domenica contro la Lucchese.

CRONACA

Una bimba di tre anni schiacciata da un carro

La bambina Bruna Bucalotti di Antonio, di tre anni e mezzo, appartenente ad una famiglia di zingari calderai accampata da alcuni giorni alla periferia di Chieri, mentre si trastullava per strada, andava a finire sotto un carro trascinato da un cavallo. La disgrazia è stata fulminea: la bambina improvvisamente attraversava la strada, ed il conducente non riusciva a fermare in tempo il carro che passava sul corpicino schiacciandolo. La poverina, alla quale una ruota aveva fratturato il cranio, decedeva all'istante.

Salvata mentre tenta uccidersi per amore

Una scena drammatica si è svolta l'altra sera in un alloggio al quarto piano di via Madama Cristina: una ragazza si dibatteva, quasi completamente sospesa nel vuoto da una finestra, a stento trattenuta per le gambe da un giovane. La ragazza urlava come una forsennata che voleva morire; i famigliari accorsi riuscivano con grandi difficoltà, poichè quella infelice si ribellava con morsi e graffi, a sollevarla e trarla in casa.

Agli agenti del Commissariato di S. Salvario, recatisi sul posto, veniva dichiarato che la disgraziata, la 22enne Anna Moretti, aveva tentato di uccidersi per delusioni d'amore, ma che il suo folle proposito, per un miracolo, era stato evitato dai familiari. Già un mese fa la ragazza aveva tentato di uccidersi ingerendo una forte dose di sonnifero.

La premiazione dei carri al corteo carnevalesco

La Giuria — formata dall'ing. Paolo Musso, dagli scultori Emilio Musso e Angelo Balzardi, e dai pittori Nicola Arduino, Mazzola e Lucotto, ha così assegnato i premi ai partecipanti al Corso di Gala: L. 150.000 ciascuno ai due «Tori», al Carro del Gruppo Studentesco «Cavour» ed al «Cuore» della «Nuova Crociata»; L. 50.000 ciascuno al Carro degli Sciatori, alla «Fenola distratta» degli Studenti Medi ed al Carro della Valle di Ceres.

La targa in bronzo del Municipio è stata assegnata al carro «Industrie Telerie di Pelrino» della Ditta Ansaldi; la Coppa della Deputazione Provinciale, alla Ditta Scaglione, e la Coppa dell'E.N.A.L. alla Carrozzeria Accomato. Sono stati inoltre assegnati parecchi Gran Diplomi d'onore e diplomi di 1° grado.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 53
(Spedis. in abb. postale)
GIOVEDÌ
3 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (minimo di 60 mm. L. [illegible]); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio; Echi di cronaca e Rubriche [illegible] L. [illegible] la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Allarme all'estero per la minacciata crisi

Roma, 2 marzo.

Dopo l'estenuante discussione notturna terminata con una bella vittoria della propria corrente, l'on. Saragat ha cominciato la sua giornata facendo dichiarazioni di fiducioso compiacimento. «Le conclusioni a cui è giunta la direzione sono soddisfacenti, anche perchè la discussione è terminata con un voto unanime. Oggi si riuniranno i gruppi parlamentari e spetta ad essi di esprimere il loro giudizio; ma penso che non vi saranno sorprese».

Si tratta ora di redigere il famoso documento per le condizioni di permanenza al governo. Il documento sarà completato questa notte dal comitato che da tempo ne ha già l'incarico, domattina la direzione lo prenderà in esame e finalmente sarà sottoposto ai gruppi parlamentari.

Essendo in gran parte venuta meno l'atmosfera di tensione, non si prevede comunque che le condizioni avranno tono e contenuto inaccettabili. In ogni caso si fa molto affidamento su quella che potrà essere l'opera moderatrice dei gruppi parlamentari ai fini di addolcirle e si accentua sempre più la tendenza a valorizzare la funzione degli «eletti» per quanto riguarda l'indirizzo stesso del partito. Il P.S.L.I., difatti, è sostanzialmente un movimento di opinione più che un partito organizzato: ai suoi 170-180 mila iscritti hanno fatto riscontro nelle ultime elezioni due milioni di voti. Non è errato pertanto considerare che gli esponenti dell'elettorato debbano avere il diritto e la parola decisiva quando si tratta di decisioni di essenziale importanza.

Alla definizione del documento è stata poi subordinata ogni altra questione, anche quella delle nomine dell'esecutivo che era all'ordine del giorno della odierna seduta della direzione. E' stato deciso di soprassedere ad ogni deliberazione finchè il famoso documento non venga a meglio caratterizzare la linea della politica del partito ed è quindi mancata, per oggi almeno, la battaglia vivace che si attendeva contro l'attuale segretario Simonini, che alcuni esponenti della destra dichiarano inamovibile e che alcuni esponenti della sinistra denunciano dal canto loro come il più grande ostacolo per il raggiungimento di una intesa fra le varie correnti. Tutto sommato, si prevede che la questione non sarà risolta prima di almeno una settimana.

Per servire alle esigenze della cronaca diremo ancora che deputati e senatori non si sono affrettati ad aderire alla convocazione ricevuta per la giornata di oggi. Vi sono convenuti soltanto una dozzina sui 58 titolari, segno evidente che avevano coscienza della scarsa utilità di impegnarsi in battaglia; così anche nei gruppi che hanno preso visione dell'ordine del giorno votato questa notte la battaglia è mancata. *Faute de combattants.*

Comunque, oltre le informazioni sulle fasi dei dibattiti e sui particolari dell'ulteriore procedura, non sarà inopportuno cercare di vedere il senso vero del problema e le ragioni della rapida evoluzione. La permanenza dei socialisti al governo non è solo un problema di importanza limitata all'ambito nazionale, e si è avuta la prova del contrario dalle profonde ripercussioni che la piccola crisi ha provocato in campo internazionale. Da domenica a ieri Palazzo Chigi è stato tempestato di richieste di informazioni e di precisazioni. Il Ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, ha telefonato personalmente. Telefonate dirette sono arrivate anche dall'America oltre, s'intende, alle insistenti e ripetute richieste venute ora per ora dalle varie ambasciate e legazioni. Per trovare un precedente a tanta eccitazione degli ambienti diplomatici occorre risalire molto addietro, e la ragione è che sia in America sia nei Paesi dell'Europa occidentale la partecipazione dei partiti socialisti ai governi degli Stati che hanno in atto o in programmi una sempre più stretta collaborazione reciproca è ritenuta condizione imprescindibile.

Governi monocolori sono poco graditi perchè oltre Atlantico e oltre Manica si parte dal criterio che diano minor garanzia, specialmente in un momento come questo in cui sembra acutizzato il problema della difesa dal comunismo. Le cause del comunismo si possono eliminare soltanto mediante un'accorta politica sociale, e alla realizzazione di questa in molti ambienti anglosassoni si ritiene più idoneo un partito socialista che un partito democratico cristiano, fosse pure il più sensibile ai problemi sociali. E' un orientamento che prende origini anche da considerazioni di carattere confessionale temendosi fra i protestanti inglesi ed americani la possibilità di una eccessiva influenza della Chiesa cattolica su partiti del tipo della democrazia cristiana.

In considerazione di tutto questo Saragat ha fatto valere che, nell'interesse del Paese, è più opportuno garantire la permanenza al governo di un partito nel quale i laburisti inglesi, la S.F.I.O. francese e il partito democratico americano possano vedere il proprio corrispondente italiano. Egli ha perciò richiamato l'attenzione dei compagni della sinistra alla necessità di allargare il campo della visuale non limitandolo a piccoli calcoli quali erano quelli della maggiore facilità di assorbire questa o quella federazione provinciale ora aderente al P.S.I. ma probabilmente disposta ad aderire a un P.S.L.I. che fosse uscito dal governo.

Portato quindi tutto il problema in termini internazionali, è stato meno difficile arrivare ad un compromesso: e in qualche ambiente democristiano ci si lamenta oggi che il partito di maggioranza ne abbia fatto le spese mercè la nomina di Tremelloni a nostro rappresentante nell'O.E.C.E. Così si sente dire il maggiore partito italiano continua a rimanere senza diretti contatti internazionali, che sono in mano a un repubblicano e a un socialista. Per riassestare l'equilibrio è venuta la nomina di Pella a presidente del C.I.R.-E.R.P., cosicchè la politica economica italiana dovrà essere la risultante di un'azione socialista a uso esterno e di una democristiana a uso interno. Protesteranno i socialisti per la posizione perduta non tenendosi paghi di quella conquistata e per motivi uguali protesteranno i democratici cristiani. Si dice in genere che gli accordi migliori sono quelli che scontentano un po' tutti i contraenti. Ai fatti il dimostrare se anche questa volta la strada presa è quella buona.

Vittorio Gorresio

Si discute a Washington sull'invito dell'Italia al patto

L'America è favorevole ma deve superare l'ostilità inglese che vorrebbe la nostra ammissione solo in un secondo tempo - Dichiarazioni di Acheson sulle colonie

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 marzo.

Dean Acheson ha tenuto oggi la consueta conferenza stampa settimanale. L'attesa era vivissima dopo il convegno che ha riunito ieri i rappresentanti dei Paesi «negoziatori» del Patto atlantico.

A differenza che in altre occasioni, questa volta l'aspettativa non è andata delusa. Acheson non ha naturalmente rivelato i dettagli del progetto. Ma ha confermato quella che sino ad ora era soltanto una sia pur autorevole voce: i Paesi negoziatori stanno discutendo l'opportunità di invitare l'Italia ed «alcuni altri Paesi» a fare ingresso nel Patto. «Confidiamo che sia presto raggiunta una decisione circa l'espansione o meno dell'accordo» ha detto Acheson.

Esplicito accenno

Quali siano gli «altri Paesi» è noto: alcuni fra i negoziatori sperano di poter ottenere l'adesione — oltre che dell'Italia — della Norvegia, della Danimarca, del Portogallo e dell'Islanda al trattato prima che esso sia firmato. Comunque, Acheson ha parlato esplicitamente solo dell'Italia e si è rifiutato di fare i nomi delle altre possibili candidate.

«Non mi consta che esistano sostanziali divergenze sul testo del trattato — ha osservato il ministro degli esteri — i negoziati procedono in armonia e si sono compiuti buoni progressi».

Circola comunque insistente voce a Washington che alcuni fra i più influenti membri del Comitato senatoriale americano per gli affari esteri si oppongono all'ammissione dell'Italia nel Patto Atlantico. In proposito, ci ha dichiarato un funzionario italiano che l'ambasciata a Washington intende chiedere al Dipartimento di Stato quale fondamento abbia la voce, riportata anche da un autorevole quotidiano. «La questione — ha detto il diplomatico italiano — è per noi di vitale importanza». Ed ha ricordato come Robert Lovett e James Dunn avessero accennato alle buone probabilità che il governo di Roma venisse invitato ad aderire all'accordo. Inoltre, quando Tarchiani visitò recentemente Dean Acheson, questi gli lasciò intendere di non poter discutere la questione dell'adesione italiana fino a quando le consultazioni con il Comitato senatoriale non fossero procedute oltre. Ma nel complesso si ebbe l'impressione che gli Stati Uniti favorissero l'ammissione italiana al sistema difensivo occidentale.

Ancor oggi — a quanto hanno dichiarato informatori autorevoli — l'America sarebbe favorevole all'ingresso dell'Italia nel Patto atlantico ma si trova di fronte alla ostilità dell'Inghilterra che vorrebbe invece che l'invito all'Italia venisse rivolto soltanto in un secondo tempo. A fianco della America si è schierata la Francia mentre la tesi inglese è sostenuta dal Canadà e dal Benelux; il primo però ha già detto di esser pronto a rivedere la sua posizione qualora l'America insistesse.

Oggi non si può quindi prevedere se l'Italia sarà invitata ad essere una delle nazioni fondatrici del patto. Si sa già però che — anche se la tesi americana non dovesse affermarsi — sarà esplicitamente detto dal Dipartimento di Stato americano che si auspica un pronto allargamento del patto. Nel frattempo l'Italia potrebbe essere aiutata dall'America dato che il presidente Truman è autorizzato ad inviare armi anche a paesi al di fuori dell'alleanza atlantica per prevenire «le eventuali aggressioni esterne od interne».

L'aiuto in armi

Acheson ha accennato oggi alla eventualità che il testo del progetto sia reso pubblico nel prossimo futuro. «Sono del parere — egli ha detto — che sarebbe saggio pubblicare il progetto prima della firma, tanto più che in questo modo si potrebbero avere nuovi sviluppi e nuove idee per l'eventuale estensione del patto».

In merito al piano per gli aiuti in armi ai paesi europei, collaterale al Patto atlantico, Acheson ha confermato che il Dipartimento di Stato sta elaborando il progetto. Si ritiene che sarà chiesto al Congresso lo stanziamento iniziale di almeno un miliardo e mezzo di dollari sulle basi che abbiamo più volte delineato nelle nostre corrispondenze.

Domani, ha rivelato il Ministro degli Esteri, i negoziatori si riuniranno nuovamente, e probabilmente al principio della ventura settimana si avrà un altro colloquio. «Per quell'epoca — ha commentato Acheson — confidiamo di aver compiuto grandi progressi».

Il Consigliere legale del dipartimento di Stato, Ernest Gross, sta redigendo il documento relativo agli aiuti militari da fornire alle altre nazioni, in una formula tale da conferire la massima impegnatività al patto pur rispettando le norme costituzionali.

Una seconda volta, nel corso della conferenza stampa, Dean Acheson ha accennato all'Italia. E' stato quando gli si è chiesto quali siano gli ultimi sviluppi della situazione relativa alla sorte delle ex-colonie italiane.

«Il nostro governo — ha detto il ministro degli Esteri — sta riesaminando l'intero problema, in vista della riunione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, in programma per il mese venturo».

Sistemi difensivi

In questi ambienti diplomatici proseguono animate le discussioni circa l'opportunità di completare il Patto atlantico con altri sistemi difensivi, in modo da ottenere alla fine la costituzione di un unico grande sistema, che escluderebbe soltanto l'Unione Sovietica e la Cina.

Si accenna in particolare a tre possibili patti di alleanza: un patto mediterraneo, uno pacifico ed uno dell'Asia sud-orientale. Ognuno di questi accordi dovrebbe avere gli stessi scopi del Patto atlantico, vale a dire frenare l'espansione comunista, ed assicurare ai paesi occidentali una forza tale da prevenire ogni possibilità di aggressione.

E' opinione generale a Washington che, una volta firmato il Patto atlantico, l'attenzione si concentrerà sul Mediterraneo.

In ogni modo la complessa rete di accordi dovrebbe avere una struttura regionale con punti di contatto, a guisa di tanti anelli intersecantisi. Ad esempio: gli Stati Uniti hanno aderito al Patto di Rio. Essi faranno parte anche del Patto atlantico, e costituiranno così il punto di contatto o di sutura tra i due sistemi. La Gran Bretagna lega indirettamente il Commonwealth con i patti atlantico e di Bruxelles.

Il Patto Mediterraneo comprenderebbe con ogni probabilità la Francia, ed in tale modo tutti i Paesi a esso aderenti. Francia, Italia, Grecia, Turchia, ed i vari stati del Nord Africa e del Medio Oriente, sarebbero collegati con il Patto atlantico e con quello di Rio.

Lo stesso vale per le nazioni dell'Asia sud-orientale e per quelle del Pacifico, quali l'Australia e la Nuova Zelanda. Senza contare che gli Stati Uniti sarebbero certamente parte essenziale anche del Patto Pacifico come di quello Atlantico.

Edoardo Depuri



L'avvocato difensore Leone Matarasso (a destra) mostra al giudice Durkheim una copia fotografica del manoscritto di Kravcenko (Telefoto)

GLI ULTIMI TESTI CONTRO L'ESULE

"Lunedì piangerete,, annuncia Kravcenko

Forse la settimana ventura la requisitoria e le arringhe

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 marzo.

La difesa ha presentato i suoi ultimi documenti contro Kravcenko. Venivano anche questi da Mosca: l'avv. Izard, mentre la difesa illustrava i documenti, ha esclamato: «Voi siete i Soviet in persona». E certo quella era una nuova prova dell'accanimento del governo sovietico nel sostenere i comunisti francesi contro il traditore. Vedremo poi il valore e il contenuto dei documenti.

Prima, dando uno sguardo generale a queste ultime udienze, si può constatare che le accuse del giornale Lettres Françaises contro Kravcenko non sono state provate. Non è risultato che Kravcenko sia incapace di scrivere un libro, e tanto meno che lo abbia lasciato scrivere agli agenti segreti americani. Viceversa è risultato che esiste un manoscritto originale russo di pugno di Kravcenko, e i tentativi della difesa per attribuire l'ispirazione di quel testo ad emigrati russi menscevichi, non hanno avuto molta fortuna: è rimasta un'ipotesi assai vaga.

Dati di fatto

Anche la posizione di Kravcenko nella burocrazia sovietica, se non era così elevata e quasi dominante come egli vorrebbe far credere in alcune pagine di Ho scelto la libertà, doveva essere piuttosto eminente. La sua nomina a direttore di una grande officina di tubi, la più grande della Russia, è stata provata in modo sicuro: ed è un fatto importante, quantunque lo scoppio della guerra abbia impedito che la fabbrica fosse costruita. Le sue funzioni al consiglio dei commissari del popolo, invece, sono rimaste piuttosto oscure: si ha l'impressione che egli si vanti un po' quando dice: «In senso tecnico, facevo parte del governo». Era, insomma, un funzionario di grado elevato, al quale erano affidati compiti diversi, ora più ora meno importanti, come sembra accadere sovente nell'Unione Sovietica. E che fosse un uomo di assoluta fiducia è provato dal suo invio in America, dove certamente andavano solo persone controllatissime.

In America aveva un incarico molto delicato, anche se non eminente: riceveva e verificava il materiale prima che fosse spedito in Russia. A parte tutto questo, il comportamento del fuoruscito durante il processo dimostra che è un uomo scaltro, energico e capace. Le mie impressioni personali, dopo una lunga conversazione con lui, confermano nettamente quel giudizio ormai generale fra gli osservatori oggettivi e disinteressati.

Detto ciò, non si è detto ancora tutto. Alcuni punti oscuri rimangono. Il libro è stato assai rimaneggiato, e qua e là romanzato da un misterioso «redattore» americano. Se i comunisti potessero provare che si tratta di un agente segreto americano, sarebbero a buon punto nella prova che debbono fare per scolparsi della querela di diffamazione. Ma non hanno compiuto progressi su questo punto importante. C'è anche il segreto che l'esule mantiene sui suoi primi giorni di uomo libero, dopo la fuga da Washington. Anche qui la difesa non ha potuto accertare nulla di preciso. Rimangono dunque zone d'ombra, dubbi, che Kravcenko conferma con i suoi ironici silenzi. Ma non bastano per lanciare accuse diffamatorie.

L'udienza comincia col seguito della deposizione del signor Potzner, esperto di letteratura russa, che ha studiato gli originali per conto della difesa.

Il teste giudica impossibile che Kravcenko abbia dettato, come afferma, trecento pagine di aggiunte e modifiche. Non c'è dubbio, dunque, secondo lui, che il «redattore» abbia ampliato e modificato a suo modo il testo originale. Il testimone consegna una copia di «Ho scelto la libertà» sulla quale ha segnato in rosso tutte le parti non corrispondenti al manoscritto russo, cioè le aggiunte del «negro». Ma si constata subito che alcune parti segnate in rosso appartengono ai manoscritti: sono state soltanto spostate da un capitolo all'altro. Questo diminuisce, agli occhi del Tribunale, il valore della deposizione. In complesso si conclude che il libro è stato romanzato ma, come afferma Kravcenko, col consenso e sotto il controllo dell'autore.

I «kravcenkisti»

A questo processo una nuova specie di filologia si è rivelata. Se si chiamano dantisti gli studiosi di Dante, si potranno chiamare kravcenkisti gli studiosi di Kravcenko, che non hanno messo meno puntiglio a studiare «Ho scelto la libertà» di quanto ne mettano i dantisti ad esaminare le diverse lezioni della Divina Commedia. Il prof. Potzner è certamente il più illustre kravcenkista vivente, una specie di Isidoro Del Lungo di «Ho scelto la libertà». Ma c'è un'importante differenza: i kravcenkisti odiano il loro autore preferito e la sua opera.

Ecco, dopo la voce sgradevole di Potzner, la voce professorale e monotona di una studiosa di lingua russa, anche lei pronta a rilevare incongruenze ed errori del testo. La signora dice che le copie fotografiche di alcune pagine del testo russo presentato all'inizio del processo non corrispondono agli originali dei manoscritti esibiti solo da poco tempo.

Sembra dunque che la parte civile abbia commesso un falso: le copie fotografiche si distaccano meno dal testo americano, e perciò il falso avrebbe avuto lo scopo di trarre in inganno il Tribunale.

Adesso si alza l'avv. Nordman, e annuncia che comunicherà i famosi documenti. Il primo non è una grande novità. Si tratta di alcuni ritagli della stampa americana secondo i quali l'autore vero, il famoso «redattore» o «negro», sarebbe il giornalista americano Lyons. La cosa era già stata detta. Lyons fu corrispondente dell'United Press a Mosca e fu espulso: alcuni suoi scritti antisovietici vennero largamente utilizzati in opuscoli di propaganda dai nazisti e dai fascisti; le truppe americane ne trovarono traccia perfino negli archivi di Salò.

Il secondo e il terzo documento ripetono anch'essi fatti già emersi nel corso del dibattito. Si tratta di estratti di giornali tecnici russi e della copia fotografica della scheda penale di Kravcenko. Come fu detto, e come si legge anche in un diffuso capitolo di «Ho scelto la libertà», Kravcenko subì una complicata avventura amministrativa e giudiziaria per alcune irregolarità commesse a Kemerovo. Le irregolarità furono rilevate in articoli, che adesso gli avvocati comunisti presentano al Tribunale, e furono portate poi davanti alla giustizia. Condannato prima ad una pena di detenzione, Kravcenko doveva fare un anno di lavoro nella azienda alla quale era addetto con una ritenuta sullo stipendio.

Una lieve pena

Presidente — *La pena, quindi, consisteva in questo: doveva lavorare per un anno dove normalmente lavorava.*

Poi la condanna, che era diventata in sostanza una sanzione disciplinare, fu revocata essendo scoppiata la guerra.

Torna qui la questione del numero di operai dipendenti da Kravcenko.

Avv. Nordman — *Erano sette, dico sette, e non 27 mila.*

Presidente — *Sette operai?* (Non prende sul serio le affermazioni della difesa, che poi riduce a cinque il numero dei veri dipendenti). *Addirittura cinque?*

Avv. Izard — *Era un esercito sud-americano: due generali e cinque soldati.*

Infine l'avv. Nordman esibisce una fotografia del libretto militare di Kravcenko per dimostrare la sua diserzione dall'esercito sovietico.

Avv. Izard — *Potete attingere liberamente negli archivi dell'U.R.S.S. e siete riusciti ad ottenere soltanto questo insignificante documento?*

Il patrono di parte civile si alza a sua volta per una replica polemica. Il deputato comunisteggiante D'Astier de la Vigerie aveva detto che Kravcenko sarebbe stato arrestato se avesse compiuto il suo gesto di ribellione sul territorio africano della Francia libera. Aveva aggiunto che tutti i suoi colleghi del governo provvisorio di Algeri sarebbero stati d'accordo con lui. Ma proprio due ministri socialisti del governo provvisorio, Le Troquer e Philip, hanno scritto alla parte civile per smentire: sul territorio della Francia libera, a loro giudizio, Kravcenko non sarebbe stato arrestato.

L'udienza finisce con tre testimonianze di moralità, come le chiamano: non sui fatti del processo, cioè, ma sulla figura morale delle parti. Il primo a deporre è il letterato Jean Cassou, cognato dell'imputato Wurmser, che elogia Lettres Françaises e condanna Kravcenko. Il secondo è un personaggio molto noto, che comparve davanti allo stesso Tribunale mesi fa, querelato per diffamazione dall'ex-presidente del consiglio Gouin. Si tratta di Yves Farge, ex-alto commissario all'alimentazione, divenuto celebre per le sue rivelazioni sullo scandalo dei vini e per le accuse a Gouin. Il presidente Durkheim e i suoi colleghi lo assolsero, dando una grande prova di indipendenza, perchè Gouin, socialista, aveva potenti amici al governo. Farge rievoca i tempi della resistenza, quando si incontrava con amici e compagni di lotta, come Wurmser e Morgan, e alla radio parlavano le voci odiose di collaboratori notori, dicendo «cose molto simili a quelle che si leggono sul libro di Kravcenko».

Un uomo sicuro

L'ultimo testimone è il deputato comunisteggiante Pierre Cot, che depone con un linguaggio moderato e abile, molto simile a quello del laburista Zilliacus. Si dice che Pierre Cot avrebbe dovuto difendere Lettres Françaises, ma che la necessità di tenere delicatissimi rapporti con le autorità sovietiche avrebbe imposto la scelta di un avvocato di stretta osservanza comunista come Nordman.

Teste — *Se il popolo sovietico ha sopportato quello che ha sopportato durante la guerra, la grande maggioranza deve essere d'accordo col regime. Non ci sono stati casi di collaborazione, come altrove, nell'U.R.S.S. e i partigiani sono stati attivissimi dappertutto.*

Presidente — *Desidero chiarire che non facciamo il processo di un regime e di un governo straniero.*

Pierre Cot riprende facendo il paragone fra la Georgia e la Savoia, sua regione natale: sono due zone montagnose abitate da contadini, e il livello di vita è molto simile.

Teste — *Le concezioni politiche sovietiche sono mol[illegible] lontane dalle nostre. Ma ci [illegible] no diverse forme di demo[illegible]zia. Che cosa si dovrebbe [illegible] degli Stati Uniti giudic[illegible] soltanto dalle condizion[illegible] negri degli Stati del Su[illegible] tendo insieme tanti pe[illegible] ti veri o verosimili si [illegible] bricare un falso colos[illegible] sta, pressapoco, è [illegible] Kravcenko, che lo c[illegible] traditore.*

Il processo rip[illegible] dì: Kravcenko [illegible] critiche fatte al [illegible] esperti della di[illegible] «Lunedì pia[illegible] nunciato Krav[illegible] no la requi[illegible] ghe. Sembr[illegible] posso [illegible] prossim[illegible] che il pro[illegible] la settim[illegible]

Tremelloni a Parigi

Un lungo colloquio al Viminale e la nomina a delegato all'OECE - Un'intensa giornata politica dopo il ritiro delle dimissioni di Saragat - Dichiarazioni di De Gasperi ai Ministri

Roma, 2 marzo.

La cosiddetta «piccola crisi» del sesto Gabinetto De Gasperi è durata esattamente 72 ore: da sabato mattina, quando Saragat inviò al Presidente del Consiglio la nota lettera di dimissioni, a oggi poco dopo mezzogiorno quando il «leader» socialdemocratico e gli on.li Tremelloni e I. M. Lombardo hanno recato a De Gasperi l'ordine del giorno approvato dalla direzione del loro partito che riconferma la collaborazione dei socialdemocratici. Il colloquio a quattro è durato oltre due ore e subito dopo è stata diffusa la notizia che era in corso la nomina dell'on. Pella a vice presidente del C.I.R. E con gli on.li Piccioni e Pella il Presidente del Consiglio si era stamane lungamente intrattenuto prendendo in esame le ripercussioni avutesi nella D.C. in seguito all'annunziata nomina di un socialdemocratico a delegato permanente all'O.E.C.E.

Quando De Gasperi ha trovato la formula di compromesso soddisfacente per il suo partito (Pella alla vice presidenza del C.I.R.) e insieme per i socialdemocratici (la nomina di Tremelloni, che conserva la presidenza del sottocomitato C.I.R. - E.R.P.) ha convocato il Consiglio dei Ministri. La seduta è stata brevissima. De Gasperi ha fatto una dichiarazione di particolare importanza: «Gli sviluppi della situazione — ha detto — hanno permesso al vice Presidente Saragat e ai suoi colleghi Lombardo e Tremelloni di ritirare le loro dimissioni e di continuare così la collaborazione che noi tutti qui nell'ultimo Consiglio avevamo auspicata e confermata. Riprendiamo così il nostro comune lavoro ispirato dal senso di responsabilità che tutto ci fa subordinare agli interessi del Paese e alla difesa dei comuni ideali di libera democrazia e di giustizia sociale».

Accennando all'O.E.C.E. De Gasperi ha rilevato come il suo regolamento preveda che «per discussioni e conclusioni su particolari settori saranno invitati a Parigi di volta in volta anche i ministri tecnici competenti. E' chiaro che anche nell'avvenire la cooperazione economica internazionale — ha concluso il Presidente — dovrà svolgersi nel quadro della politica internazionale in genere, e quindi in armonia con le direttive del Ministero degli Esteri e col particolare concorso del Commercio estero».

L'on. Tremelloni abbandona in sostanza la vice presidenza del C.I.R. (la presidenza è di diritto dell'on. De Gasperi) dove lo sostituisce l'on. Pella, ma conserva la presidenza del sottocomitato C.I.R.-E.R.P. La dichiarazione del Presidente è stata approvata dal Consiglio, che ha quindi formulato i suoi auguri per il lavoro del ministro Tremelloni partito alla volta di Parigi alle 23,30. All'atto della partenza il neo-rappresentante italiano all'O.E.C.E. ha dichiarato che «tra i maggiori problemi che dovranno essere esaminati a Parigi vi sono quelli relativi a una più intima collaborazione tra i Paesi partecipanti al fine della stabilizzazione monetaria e finanziaria in Europa e di un rapido aumento delle esportazioni e di entrate invisibili della bilancia dei pagamenti».

Nel corso di una riunione svoltasi a Montecitorio e alla quale hanno partecipato i presidenti della Camera e del Senato, i presidenti delle commissioni di finanza e tesoro delle due Camere, i componenti della giunta del regolamento, si è concordato che lo stato di previsione delle entrate e delle uscite per l'anno 1949-50 sarà discusso prima di quelli delle varie amministrazioni statali. Il dibattito sulla politica finanziaria del Governo avverrà, in sostanza, sul bilancio del Ministero del Tesoro, che sarà prima discusso in Senato poi alla Camera. Solo dopo l'approvazione di esso da parte dei due rami del parlamento, le Camere inizieranno l'esame dei bilanci dei vari Ministeri.

V. G.

La Svezia respinge una nota della Russia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 marzo.

La Russia ha intensificato la sua guerra di nervi contro la Svezia con una nota al governo accusandolo di persecuzione dei profughi baltici che sono teoricamente dei cittadini sovietici. La nota chiede altresì la scarcerazione immediata di un maestro di scuola baltico arrestato dalla polizia svedese la settimana scorsa per spionaggio. Da quando la Russia ha occupato la Lettonia, la Lituania e l'Estonia, nel 1940, migliaia di profughi baltici hanno cercato salvezza in Svezia.

A tarda sera si è saputo che la Svezia ha respinto oggi, definendole pura fantasia, le accuse russe secondo cui cittadini delle repubbliche sovietiche del Baltico sarebbero stati oggetto di persecuzioni in Svezia. Nella risposta il ministro degli Esteri svedese afferma di avere esaminato con grande stupore le accuse sovietiche secondo le quali autorità svedesi, avvalendosi di metodi impropri, avevano cercato di impedire ad alcuni cittadini baltici di rientrare nella loro patria. E' una pura fantasia, reca la nota di risposta, che la polizia svedese abbia fatto ricorso a metodi del genere.

Finite le schermaglie fra il delegato jugoslavo e quello austriaco, alla conferenza che dovrebbe procedere ad un trattato di pace per l'Austria, il duello è cominciato apertamente stamattina fra i vice quattro, nel modo consueto. Il rappresentante della Russia, ambasciatore Zarubin, ha espresso il pieno appoggio dei Sovieti, in linea di principio, per le pretese avanzate dal delegato jugoslavo Bebler. Il rappresentante britannico gli ha immediatamente risposto che la Gran Bretagna non aveva mai accettato il principio della revisione delle frontiere austriache, e che le popolazioni non possono essere esposte come mercanzia (concetto già espresso lunedì dal delegato austriaco dott. Gruber).

SPETTACOLOSA IMPRESA DI UN BOMBARDIERE AMERICANO

Il giro del mondo in 94 ore senza scalo con rifornimenti in volo

(Nostro servizio speciale)
Forth Worth, 2 marzo.

Dall'epoca in cui mr. Phileas Fogg, l'eroe di Giulio Verne, compiva il giro del mondo in ottanta giorni, molto tempo è evidentemente passato. Se ne è avuta la prova stamani, quando, alle 9,21 (ora media degli Stati Uniti centrali), un apparecchio da bombardamento dell'aviazione americana, del tipo «B-50» ha «doppiato» la torre di controllo dell'aeroporto di Carswell, a poca distanza da Forth Worth proveniente da occidente. Esattamente 94 ore prima l'aereo, il *Lucky Lady Second*, era partito dallo stesso aeroporto in direzione est. Da quel giorno — il 26 febbraio — il gigantesco quadrimotore è sempre rimasto in volo, ed ha compiuto il giro del mondo per ritornare da ovest al punto di partenza, superando un percorso di circa 3.450 miglia, vale a dire solo millecinquecento miglia di meno della circonferenza della terra all'equatore.

Il *Lucky Lady Second* ha ricevuto per quattro volte rifornimenti di carburante in volo. Speciali «apparecchi cisterna B-29» si sono levati dalle Azzorre, da Dharan, dalle Filippine e dalle Hawai, ed hanno «passato» al grande «B-50» tonnellate e tonnellate di benzina in volo, mediante ingegnosi espedienti.

L'aviazione americana, nel dare notizia della sensazionale impresa, ne ha parlato come di una «missione di addestramento», ma l'evidente orgoglio per la buona riuscita della eccezionale impresa è stato dimostrato dalla presenza all'aeroporto di altissime personalità militari e politiche, che hanno voluto accogliere con tutti gli onori il capitano James Gallagher, di Melrose (Minnesota), comandante dell'apparecchio, ed il suo equipaggio di tredici uomini.

Alla testa del comitato di ricevimento si trovava il segretario alla aeronautica, W. Stuart Symington, accompagnato dai generali Hoyt Vandenberg, capo di Stato Maggiore della aeronautica, Curtis Lemay, capo dei servizi strategici dell'aviazione, e Roger Ramey, comandante dell'ottava armata aerea.

Lo scopo pratico della «missione di addestramento» era quello di dimostrare che al mondo non esiste alcun obbiettivo che non possa essere bombardato dall'aviazione americana. Il fattore distanza cessa pertanto da oggi di costituire in qualche caso un elemento insormontabile. La *Lucky Lady Second* era partita dalla base di Carswell alle 11.21 antimeridiane di sabato scorso 26 febbraio. L'addestramento, a detta del comunicato ufficiale dell'aviazione, consisterebbe nel rifornimento di un apparecchio in volo, ma la prova superata ha dato un quadro abbastanza eloquente delle possibilità dell'aviazione americana.

Il primo rifornimento in volo ha avuto luogo nel cielo delle Azzorre, quindici ore e trentun minuti dopo il decollo, su Dharan, dopo trentacinque ore e nove minuti, sulle Filippine, dopo cinquantacinque ore e trentanove minuti, e sulle Hawai, dopo settantacinque ore e 54 minuti dalla partenza.

Il «B-50» è stato tratto dall'ottavo gruppo di combattimento, ed è un normale apparecchio in dotazione, e non, come si sarebbe creduto, un aereo speciale fabbricato appositamente per la grande prova. E' armato da dodici cannoncini, ma durante il volo non aveva a bordo nè munizioni nè bombe. Per particolare prudenza il posto delle bombe era occupato da serbatoi supplementari di benzina.

Il volo si è svolto regolare come un orologio, grazie alla magnifica organizzazione predisposta dall'aviazione. Il generale Ramey ha dichiarato che il volo venne deciso il 18 febbraio. Tre giorni dopo, il 21 febbraio, gli «aerei cisterna B-29» erano al loro posto ai quattro punti di rifornimento. Il servizio di soccorso aereo di terra e di mare è stato posto in stato di allerta, e l'equipaggio dell'immenso velivolo poteva contare su cento-centoventicinque aeroporti ausiliari per eventuali atterraggi di fortuna.

Nove minuti dopo la registrazione della torre controllo del campo di Carswell, il «B-50» ha posato le ruote sulla pista dell'aeroporto. I quattordici uomini dell'equipaggio sono scivolati a terra, tutti in ottime condizioni di salute, per quanto un poco pallidi per l'emozione. A coloro che si congratulavano, hanno dichiarato di essere pronti a rifare la prova, dopo un breve periodo di riposo.

«Siamo stati sugli strumenti di bordo solo quattro ore in tutto — ha dichiarato il comandante, capitano Gallagher — il tempo è stato eccellente. L'ultimo balzo dalle Hawai dove è avvenuto l'ultimo rifornimento, all'aeroporto d'arrivo ci è sembrato il più lungo. Non credo che nessuno di noi sia veramente stanco, e quasi quasi... beh, vi dico che ricomincerei un'altra volta».

William H. Doerker



Il sottosegretario e il capo di S. M. dell'Aeronautica degli Stati Uniti (a sinistra) si congratulano col cap. James Gallagher, comandante e pilota del volo attorno al mondo
(Telefoto da New York ritrasmessa da Londra)

L'aereo di Evatt ostacolato dal maltempo sulla rotta

Roma, 2 marzo.

Per domani pomeriggio era stato annunziato l'arrivo a Ciampino del vice Premier e Ministro degli Esteri australiano Herbert Evatt, senonchè stasera si è appreso che, causa il maltempo e il forte vento che perdurano lungo la rotta, l'arrivo a Roma potrebbe essere rinviato o addirittura annullato da un eventuale eccessivo ritardo che potrebbe indurre Evatt a modificare, sia pure a malincuore, il suo programma. Evatt che proviene direttamente da Canberra deve infatti trovarsi a Londra alla data fissata per intraprendere la discussione di questioni di carattere finanziario che riguardano l'area della sterlina; successivamente partirà per New York per essere presente alla ripresa dei lavori dell'O.N.U. del prossimo aprile che riprenderà in esame il problema delle colonie italiane.

ULTIME NOTIZIE

ASSEDIATI IN CASA

Perchè non vogliono partire gli otto russi di Francoforte

La loro presenza è inutile; nessun profugo vuol tornare in Russia

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 2 marzo.

Tutti sono convinti che gli otto russi che, chiusi in casa, si ostinano a voler restare nel cuore di Francoforte con la scusa di raccogliere e rimpatriare i profughi sovietici, dovranno in breve recedere dal loro atteggiamento; la loro presenza è proprio inutile, perchè non vi è un solo profugo russo, nè un solo dei mille e mille disertori dalla zona sovietica che desideri di essere rimandato nel paradiso sovietico. Tuttavia, stamattina, quando alle ore 8 il capo della polizia americana di Francoforte, colonnello Sterling Wood, si è recato al n. 25 della Holzhausen, dove ha sede la Commissione sovietica dei rimpatri dei sudditi russi della zona americana, ha dovuto constatare che, al di là della cancellata di ferro che circonda la villa ed il parco, sull'alto di un pennone stava sempre issata la bandiera sovietica.

Ciò che voleva significare che i quattro ufficiali ed i quattro sottufficiali non avevano affatto sgomberato e che persistevano nel rifiuto di obbedire l'ordine del generale Clay. Gli otto russi, con alla testa il capo missione colonnello Argonoow, avrebbero dovuto sloggiare già ieri sera onde poter raggiungere in automobile la frontiera prima della mezzanotte e rientrare nella zona sovietica, dato che a quell'ora spirava il termine fissato da Clay per il loro definitivo abbandono della zona americana.

La polizia militare, che ha disposto un servizio severo di sorveglianza intorno alla villa bianco-rosa, ha atteso altre otto ore prima di passare ad un vero e proprio blocco nella sede della Commissione sovietica; precisamente quando alla richiesta telefonica del col. Wood il colonnello russo Argonoow rispose che dal suo governo egli non aveva ancora ricevuto ordine di sospendere l'attività della commissione da lui presieduta ed ancor meno quello di lasciare la zona americana. Allora il colonnello americano ha ordinato che fossero immediatamente tagliati i fili telefonici, della luce elettrica e tolta l'acqua ed il gas.

Verso le ore 10 il tenente colonnello sovietico Lazarent cercò di varcare il cancello della villa: ma la polizia americana gli sbarrò il passo, anche dopo che egli aveva comprovato di non far parte della commissione. Visto inutile il tentativo di entrare nella villa, egli risalì in automobile e se ne andò per i fatti suoi. Poco dopo uscì dalla villa un tedesco con la moglie, che venne subito accompagnato al posto di polizia.

Di tanto in tanto, durante la giornata, i russi aprono una finestra e fanno delle fotografie ai giornalisti, ai fotografi ed ai curiosi fermi davanti alla villa stessa. Non si sa con precisione se i bloccati dispongono di riserve di viveri e di acqua, ma si suppone di sì, avendo avuto quindici giorni di preavviso. Quello che è sicuro è che fumano e stasera un paio di finestre illuminate dimostrano che essi dispongono almeno di due lampade a petrolio o ad acetilene. E poichè verso sera fumava anche un camino, devono anche essere muniti almeno di una stufa a legna od a carbone.

A mezzanotte le due finestre si sono spente, mentre di fuori tutt'intorno alla villa pattugliano sempre soltanto sette poliziotti americani, alla luce dei fari delle jeeps. Davanti al cancello stanno anche i fotografi delle grandi agenzie americane, che aspettano impazientemente che uno dei russi cerchi di rompere il blocco per poterlo cogliere al lampo di magnesio.

l. m.

22 anni allo svaligiatore della Banca di Gravellona Toce

Novara, 2 marzo.

Un duplice episodio di brigantaggio si verificava nel Cusio il 27 gennaio 1948. Sulla nazionale del Sempione, la mattina di quel giorno, il gallaratese Carlo Cardano fu Melchiorre, di 25 anni, residente a Saluzzo, e altri due malfattori rimasti sconosciuti, depredavano, armata mano, dell'automobile il noleggiatore Antonio Agostinelli, da Verbania, abbandonandolo in un fossato a lato della strada, imbavagliato e mani e piedi legati. Il terzetto raggiungeva quindi, con la stessa macchina, il vicino centro di Gravellona Toce, assaltava quella filiale della Banca di Risparmio delle Provincie Lombarde e, nonostante il pronto inseguimento dei carabinieri subito avvertiti telefonicamente, riusciva a far perdere le proprie tracce, allontanandosi col bottino di 2 milioni e 200 mila lire e 100 franchi svizzeri, più un orologio d'oro rubato a un impiegato della Banca stessa.

Le indagini della polizia portavano, successivamente, all'arresto del solo Cardano, il quale confessò, oltre la sua partecipazione alle due rapine, anche una serie di altri reati, tra cui una truffa in danno del parroco di Montecrestese, e l'uso continuato di falsi documenti di identità personale.

Al processo, svoltosi oggi all'Assise, sono sfilate le vittime dei tre banditi e, particolarmente, quelle del Cardano, che è stato da esse riconosciuto senza esitazione.

La corte ha applicato all'imputato, già pericoloso pregiudicato, le aggravanti per recidiva specifica e lo ha condannato a 22 anni e un giorno di reclusione, 46.000 lire di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici e tre anni di libertà vigilata.

Confiscate in Romania le proprietà di oltre 60 ettari

Bucarest, 2 marzo.

Radio Bucarest ha annunciato stamane che, con decreto del Praesidium Supremo della Repubblica, è stata disposta, con effetto immediato, l'espropriazione di tutte le proprietà terriere con superficie superiore ai 60 ettari. Il decreto dice che, in considerazione del fatto che i proprietari di questi fondi hanno automaticamente violato la legge e sabotato la produzione, causando in molti casi un grave deterioramento delle macchine e delle attrezzature agricole delle fattorie, l'espropriazione sarà attuata senza corresponsione d'indennità. I tentativi d'evasione al decreto di confisca saranno puniti con la reclusione da tre a quindici anni. Oggetto d'espropriazione sarà pure il bestiame delle aziende agricole, mentre gli oggetti personali non saranno colpiti dal provvedimento.

Si crede che le aziende agricole espropriate saranno gestite dall'amministrazione delle fattorie statali.

Dieci milioni di danni per l'incendio di una villa

Pallanza, 2 marzo.

Un incendio scoppiato ieri sera a villa Taranto ha avuto gravi conseguenze poichè i danni ammontano a ben dieci milioni. Risulta però quasi completamente salva la biblioteca ospitata nell'edificio e valutata cinquanta milioni. Si lamentano inoltre due pompieri feriti.

Un altro furioso incendio ha distrutto a Domodossola la casa del commerciante Paolo Datrino, di anni 73, il quale lamenta un danno di un milione.

Fosca tragedia ad Alcamo

Coniugi fulminati a raffiche di mitra

Palermo, 2 marzo.

Una fosca tragedia di sangue è avvenuta in un popoloso rione alla periferia dell'abitato di Alcamo. Ieri sera in una casa rustica erano seduti presso il focolare il mezzadro Giuseppe Provenzano di anni 42 con la moglie Antonina Castrogiovanni di anni 27 e la madre del Provenzano, Sebastiana Alesi di anni 75. I tre erano intenti a consumare la cena quando, verso le ore 22, si sentì bussare alla porta e la moglie del Provenzano andava ad aprire. In quell'istante, dall'oscurità della via, partivano numerose raffiche di mitra che investivano in pieno petto la donna.

Il marito prontamente si muniva di un fucile appeso alla parete e si dirigeva verso la porta, ma aveva appena il tempo di esplodere qualche colpo che anche lui veniva raggiunto da una raffica di mitra e si abbatteva sul corpo della moglie già morta. Mentre gli assassini si dileguavano rapidamente per la vicina campagna, numerose persone attratte dal rumore degli spari accorrevano sul posto per recare soccorso alle vittime. Il Provenzano veniva subito trasportato all'ospedale civico dove moriva in grave stato, mentre il cadavere della Castrogiovanni veniva piantonato.

Dalle prime indagini ancora non è stato possibile diradare il fitto mistero che avvolge il dramma dei coniugi Provenzano anche perchè il ferito si è chiuso in un inesplicabile silenzio. I due coniugi erano sposati da circa un anno e la Castrogiovanni si trovava in stato interessante al settimo mese di gravidanza. La donna era orfana fin dalla più tenera età e fino a circa un anno addietro era ricoverata presso un orfanotrofio dove avrebbe dovuto prendere i voti. Innamoratasi del Provenzano, rinunciava alla vita monastica e lo sposava.

Secondo alcune voci non ancora controllate, sembra non debbano escludersi motivi di vendetta causata da gelosia.

Una proroga di tre mesi per la perizia Bellentani

Napoli, 2 marzo.

La sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello, su conforme requisitoria del P. G., ha concesso una proroga di 90 giorni ai periti prof. Saporito e dott. Fresa per la redazione della perizia psichiatrica in persona della contessa Pia Bellentani, che trovasi nel manicomio di Aversa per disposizione del giudice istruttore di Como.

Vince 8 milioni al *Toto* e si fa vivo dopo due mesi

Roma, 2 marzo.

Si è fatto vivo, dopo più di due mesi, un vincitore del concorso settimanale del Totocalcio del 19 dicembre 1948. Costui con un dodici e tre undici, conseguiva una vincita di 8.074.543 lire, ma preferiva conservare l'incognito e nemmeno ora si è rivelato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La furia del maltempo

I morti in Germania saliti a 22
La neve ad Ancona e a Napoli

Duesseldorf, 2 marzo.

Le vittime causate nel bacino renano-westfalico dalla violenta tempesta che infuria da ieri sono 23. Nelle grandi città della Ruhr ancora oggi i pompieri lavorano accanitamente per impedire nuovi incidenti che potrebbero prodursi col crollo di case lesionate.

A Duesseldorf sono infatti crollate sotto la violenza dell'uragano 134 case ed a Colonia 112. Si lamentano parecchi feriti.

Londra, 2 marzo.

La tempesta che ha infuriato sulle coste atlantiche e mediterranee durante le ultime 24 ore ha avuto funeste conseguenze: 2 navi (una polacca, l'altra canadese) affondate, 14 in pericolo, numerosi impianti portuali e stabili distrutti, molte persone morte. La nave polacca è la «Katowice» da 1955 tonnellate affondata al largo di Terschelling (Olanda), la canadese è «Le Emerillon» da 7160 tonnellate, fracassatasi contro le rocce di Sorelles (Tunisia). Fortunatamente gli uomini dei due equipaggi sono tutti sani e salvi.

Vittime e danni vengono segnalati da numerosi centri del continente europeo.

Bufere di vento continuano a imperversare su tutta la penisola. Sulle montagne del **VERBANO** tormente di neve flagellano senza tregua la zona. In conseguenza di ciò nelle cittadine litoranee del Lago Maggiore, la temperatura si è notevolmente abbassata.

A **ROMA** una violenta bufera di vento si è scatenata nelle prime ore di stamane sulla città. Verso le 11 le raffiche hanno raggiunto la velocità di 80 Km. all'ora, dopo di che si sono stabilizzate su una velocità che oscilla dai 30 ai 50 Km. Fortunatamente non si hanno a registrare danni gravi.

A **VARESE** nel pomeriggio una furiosa folata di vento ha fatto volare in aria la nuova aviorimessa della «Avio Macchi», in costruzione al campo d'aviazione di Venegono, trasportandola qualche diecina di metri lontano. Tutto è andato a catafascio. Quattro operai che lavoravano all'interno se la sono cavata fortunatamente con contusioni non gravi. I danni si possono considerare limitati a due milioni di lire, dato che i materiali sono in buona parte ricuperabili.

Da **ANCONA** si segnala che, poco prima dell'alba, una furibonda bufera si è scatenata sulla fascia costiera marchigiana. La temperatura da un massimo di 7 gradi verso la mezzanotte è scesa a 1,4, mentre la neve faceva una breve ricomparsa in Ancona e dintorni. I monti dell'Appennino sono di nuovo incappucciati di bianco.

A **NAPOLI**, dopo un inverno che aveva tutte le caratteristiche di una incipiente primavera, stamane è caduta la neve che ha imbiancato, oltre al Vesuvio, le colline di Posillipo e di Capodimonte.

Da **BARI** si annuncia che un violentissimo ciclone, della velocità di 80 Km. all'ora, si è abbattuto anche oggi su tutto il litorale del basso Adriatico. La furiosa burrasca di vento e di pioggia ha in breve paralizzato ogni attività sul mare, costringendo i pescherecci ancorati a riparare al largo e le imbarcazioni leggere a rafforzare gli ormeggi. In città la circolazione è rimasta interrotta per circa due ore e la violenza dell'uragano ha scoperchiato tetti, abbattuto alberi, determinando interruzioni nella luce elettrica e nelle comunicazioni telefoniche.

A **MOLFETTA** sette motopescherecci sono stati trascinati alla deriva, riportando gravissimi danni.

Prossima convocazione dei calciatori azzurri

Due allenamenti a Firenze per l'incontro con la Spagna

Roma, 2 marzo.

La F.I.G.C. ha fissato il programma della squadra nazionale in vista del prossimo incontro Spagna-Italia che avrà luogo a Madrid il 27 marzo. Il comunicato per la convocazione dei giocatori verrà diramato lunedì 7 marzo; gli Azzurri sosterranno il primo allenamento a Firenze mercoledì 9 o giovedì 10 marzo. Il mercoledì o il giovedì successivo i giocatori saranno convocati per il secondo allenamento che avrà ancora luogo a Firenze. Il programma della settimana precedente l'incontro non è ancora stato stabilito. Si sa però che la comitiva azzurra partirà da Roma in aereo il mattino di giovedì 24 marzo e arriverà a Madrid nelle prime ore del pomeriggio, portandosi all'Escorial, dove resterà fino a poche ore prima della partita.

Per Torino-Milan

Treni speciali e automezzi porteranno migliaia di sostenitori rossoneri nella nostra città

L'incontro Torino-Milan di domenica prossima è, in questi giorni, al centro dell'attenzione degli sportivi e, per domenica è prevista allo Stadio una grande affluenza di spettatori. La ricerca dei biglietti d'ingresso prosegue a ritmo accelerato. Da Milano sono già pervenute alla segreteria del Torino richieste per 7 mila posti, e si prevede che, col passare dei giorni, le prenotazioni milanesi aumenteranno sensibilmente tanto da poter giungere alla ragguardevole cifra di quindicimila. Le carovane «milaniste» raggiungeranno la nostra città con tutti i mezzi di locomozione: vi saranno treni speciali (uno organizzato da un quotidiano milanese ha già posti venduti per 20 vagoni), servizi di autopullmann, oltre, naturalmente, la solita teoria delle macchine private.

Si ha così l'impressione che i dirigenti granata abbiano visto giusto nello scegliere lo Stadio Comunale quale sede dell'incontro, perchè il campo di via Filadelfia, con i suoi 35 mila posti, non avrebbe potuto capitare la massa di pubblico, che si crede possa raggiungere i 50 mila spettatori.

Quasi per rendere la visita, domenica mattina un buon gruppo di torinesi si metterà in viaggio per Milano. Si tratta della carovana dei tifosi juventini che seguiranno la squadra bianconera nella difficile trasferta contro l'Inter. Così l'autostrada vedrà domenica mattina lunghe serie di automezzi in trasferta.

Bartali e Coppi al «Tour» con una squadra di 10 uomini

Roma, 2 marzo.

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'U.V.I. I lavori sono stati iniziati dando lettura della relazione della Commissione incaricata dell'esame delle domande presentate dalle società per la convocazione dell'assemblea straordinaria. Constatato che dalle 362 richieste, solo 295 sono regolari, il Consiglio direttivo ha respinto la richiesta, stabilendo di abbinare all'assemblea ordinaria di Trieste l'assemblea straordinaria.

Si è passati poi a discutere della partecipazione al «Tour», per il quale è stato dato mandato a Binda di trattare con gli organizzatori affinchè la nostra rappresentativa comprenda 12 elementi, vale a dire i due «assi» Gino Bartali e Fausto Coppi, i quali disporranno ciascuno di cinque gregari. E' stato inoltre deciso di proporre all'Unione Ciclistica Internazionale l'inclusione nella Commissione tecnico-sportiva di Alfredo Binda.

Stradella torna a Livorno

Asti, 2 marzo.

La notizia della «fuga» da Livorno di Stradella, il centro avanti amaranto, ha destato un certo scalpore ad Asti, dove il giocatore risiede con la sua famiglia. Abbiamo potuto sapere dall'interessato come stanno le cose. Stradella ha detto di aver voluto trascorrere qualche giorno a casa per senza il permesso della società. Questa sera però, dopo una conversazione telefonica coi propri dirigenti, il giocatore ha deciso di ripartire per Livorno per essere in campo domenica contro la Lucchese.

CRONACA

Una bimba di tre anni schiacciata da un carro

La bambina Bruna Bucaletti di Antonio, di tre anni e mezzo, appartenente ad una famiglia di zingari calderai accampata da alcuni giorni alla periferia di Chieri, mentre si trastullava per strada, andava a finire sotto un carro trascinato da un cavallo. La disgrazia è stata fulminea: la bambina improvvisamente attraversava la strada, ed il conducente non riusciva a fermare in tempo il carro che passava sul corpicino schiacciandolo. La poverina, alla quale una ruota aveva fratturato il cranio, decedeva all'istante.

Salvata mentre tenta uccidersi per amore

Una scena drammatica si è svolta l'altra sera in un alloggio al quarto piano di via Madama Cristina: una ragazza si dibatteva, quasi completamente sospesa nel vuoto da una finestra, a stento trattenuta per le gambe da un giovane. La ragazza urlava come una forsennata che voleva morire: i famigliari accorsi riuscivano con grandi difficoltà, poichè quella indemoniata si ribellava con morsi e graffi, a sollevarla e trarla in casa.

Agli agenti del Commissariato di S. Salvario, recatisi sul posto, veniva dichiarato che la disgraziata, la 23enne Anna Moretti, aveva tentato di uccidersi per delusioni d'amore, ma che il suo folle proposito, per un miracolo, era stato evitato dai famigliari. Già un mese fa la ragazza aveva tentato di uccidersi ingerendo una forte dose di sonnifero.

La premiazione dei carri al corteo carnevalesco

La Giuria — formata dall'ing. Paolo Musso, dagli scultori Emilio Musso e Angelo Balzardi, e dai pittori Nicola Arduino, Mazzola e Lusetto, ha così assegnate i premi ai partecipanti al Corso di Gala: L. 150.000 ciascuno ai due «Tori», al Carro del Gruppo Studentesco «Cavour» ed al «Cuore» della «Nuova Crociata»; L. 50.000 ciascuno al Carro degli Scialori, alla «Scuola distrutta» degli Studenti Medi ed al Carro della Valle di Ceres.

La targa in bronzo del Municipio è stata assegnata al carro «Industrie Telerie di Poirino» della Ditta Ansaldi; la Coppa della Deputazione Provinciale, alla Ditta Scaglione, e la Coppa dell'E.N.A.L. alla Carrozzeria Accossato. Sono stati inoltre assegnati parecchi Gran Diplomi d'onore e diplomi di 1° grado.

Nel fervore di attività, che aveva sempre animata la sua vita, intessuta di lavoro e di bontà, fulmineo malore troncava la esistenza del

Comm. Pietro Ferrero
Industriale

Uniti nel dolore, dalla Fede i cui conforti hanno reso a lui lieve il trapasso, ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Piera Cillario** ed il figlio **Michele**; il fratello comm. **Giovanni** con la consorte **Ottavia Amerio**; la sorella **Caterina** con i nipoti, cognati e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 5 marzo, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Vivaro.

Da Alba, 3 marzo 1949.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta P. Ferrero** si associano al grande lutto che ha colpito la famiglia del comm. **Ferrero** per la immatura scomparsa del loro Principale.

Da Alba, 3 marzo 1949.

Il **Personale dell'Ufficio Organizzazione** ed i **Rappresentanti di zona della Ditta P. Ferrero** si uniscono partecipi al grande dolore per la immatura dipartita del Titolare **Comm. PIETRO**.

Da Torino, 3 marzo 1949.

L'on. **Osvaldo Cagnasso**, la **Maestranze** ed **Impiegati** della **Ditta Ferrero** e **Cagnasso** partecipano all'immenso dolore che improvvisamente ha colpito la famiglia del suo Consocio e Principale comm. **Giovanni Ferrero**, per la immatura scomparsa del fratello **Comm. PIETRO**.

Da Alba, 3 marzo 1949.

Il 28 febbraio, serena nel suo soffrire, è mancata improvvisamente, munita dei conforti religiosi,

Lidia Comba Balduino

Angosciati ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti: il figlio **Mario** con la moglie **Costantina Prova** e i figli **Mario Eugenio, Marcello, Henry, Andrea**; la zia **Clotilde Freydier Bertarelli**, la nipote **Maria Vetere Alberi**, il cugino **Enrico Balduino**, la cugina **Teresa Longo** con le rispettive famiglie, i parenti tutti e le affezionate **Francesca Calvagno** e **Giuliana Bellino**.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia degli Angeli Custodi il giorno 28 marzo p. v. alle ore 11. 23169

Torino, via Colli n. 3.

I colleghi ed amici, avvocati **Massimo Weigmann, Romolo Tosetto, Paolo De Antoni**, prof. **Bruno Leoni**, la dottoressa **Emma Borgheggiani** e la signorina **Clea Littia** si uniscono al dolore dell'avv. prof. **Mario Comba** per la perdita della sua adorata mamma.

Amministratori, Direttori, Personale, Alunni tutti degli **Istituti «Albergo di Virtù»** e «**Marro**» partecipano con dolore la morte della **N. D. LIDIA BALDUINO COMBA**, madre del loro amato Presidente avv. prof. **Mario Comba**.

Partecipano fraternamente al grande dolore, gli amici **Borini, Brayda, Quirota, Catella, Jorio, Pepino Pucci** e **Tabusso**.

La sera del 24 febbraio

Bussi Cav. Carlo

mancava, lasciando nel più profondo dolore la moglie **Ada Onesti**, la sorella **Clementina** col marito avv. **Beglione** e figlio rag. **Roberto**, gli suoceri, la figlioccia **Adina**, gli cugini. Per espresso desiderio dell'estinto, la famiglia ne dà comunicazione a funerali avvenuti e non prenderà il lutto. 81800

Torino, piazza Castello 113.

I coniugi **Giuseppe** e **Nuccia Gatto** si uniscono all'immenso dolore dei famigliari per la scomparsa dell'amico carissimo **BUSSI Cav. CARLO**. 81801

La **Società S.A.B.L.I.S.** e **C.I.B.S.**, impiegati, maestranze, esprimono il loro rimpianto per la perdita del **Cav. BUSSI CARLO**, loro amato collaboratore.

Dopo inaudite sofferenze mancava ai suoi cari

Michelino Rasero
Impiegato Comunale VII

Straziati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Massimilla Cibrario**, i figli **Guglielmo** e **Mario**, i genitori **Felice** e **Corinna Emma**, il fratello **Virginio** e famiglia, il cognato **Aldo** e famiglia, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali da via Silvio Pellico n. 8, Torino, avranno luogo giovedì 3 corr., mese, alle ore 14,30. La cara salma riposerà nella tomba di famiglia in Venaria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

Il **Comitato di Vigilanza** e la **Direzione della Banca Popolare di Novara** esprimono il più commosso rimpianto per la perdita del

Gr. uff. dr. Natale Bolotti

per lunghi anni amato ed apprezzato Commissario. 1871

Torino, 2 marzo 1949.

Lunedì 3 marzo 1947

Piero Cavalotto

per Volontà Divina privava del suo grande affetto le adorate **Pina Manfredi** e **Angela** che vivono nel dolore della irreparabile perdita e la ricordano a quanti la amarono.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Soc. An. Francesco Cinzano & C.ia** e della **S.A.V.I. Florio & C.** hanno il dolore di annunziare la perdita del

Gr. uff. avv. Adolfo Luciani

da molti anni apprezzato Sindaco delle due Società.

Cristianamente come visse è mancata all'età di anni 82

Mancuso Clementina ved. Osenga

Ne danno il triste annunzio: i figli **Cornelio, Vincenzo, Adolfo, Virginia**, nuore, genero e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 3 marzo alle 14,30 partendo da via Roccaviene 35 (Borgo Vittoria). Per espressa volontà della estinta si prega di non inviare fiori. 81797

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed i **Dipendenti della S. p. A. M. Boschis e C.** prendono viva parte al lutto che ha colpito il Direttore della Società signor **Osenga Vincenzo** per la perdita della madre signora **MANCUSO CLEMENTINA Vedova OSENGA**.

Cristianamente, come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sartoris
di anni 83

Ne danno il triste annuncio la moglie **Cellina Perino** con i figli: **Cecilia** in **Ottino** (America), **Emilia** in **Caligaris**, **Felicita** in **Beltrami, Alfredo, Roberto** (America), **Giovanni, Elsa** (America), le rispettive famiglie e i parenti tutti, che ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al loro grande dolore. I funerali oggi, giovedì 3 marzo, ore 16,30, in Romano Canavese.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, munita dei conforti religiosi, è andata a raggiungere il figlio **Nino** l'anima eletta di

Burzio Romeo Ernesto
Albergatore

Affranti ne danno il triste annunzio, la moglie **Eva Benedetti** con la figlia **Ida**, il fratello **Emilio** e la sorella **Emilia** e **Maria** con figlia e genero; la cugina **Ersilia Cesale** che gli fu più che sorella, i nipoti, cognati, cugini e le fedeli **Gerdet Rosetta** e **Ottilia De Magistri**. I funerali avranno luogo in Verres venerdì 4 marzo alle ore 10.

Verres, 2 marzo 1949.

Mortale disgrazia troncava la giovine esistenza di

Cho Francesco fu Giuseppe
di anni 17

Con dolore che non trova conforto partecipano il triste annunzio: la mamma **Angela Bosio**, il fratello **Romano**, lo zio **Alessandro**, zii, zie, cugini e parenti tutti.

Moncalieri, 2 marzo 1949.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 15, partendo da casa propria, Strada Carignano, n. 47. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali. 1855

Santamente come visse, il giorno 27 febbraio mancava ai suoi cari

Ghione Maria v. Sclerandi

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio i figli: **Margherita, Lorenzo, Francesca, Antonio, Nina, Giovanni**, i fratelli, generi, nuore, cognate, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia quanti presero parte al nostro dolore, in particolare la cugina **Marianna Toppati** ved. **Sclerandi** che le fu amorevole compagna in questi ultimi tempi. La Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 7 marzo alle ore 8,30 nella chiesa di San Francesco d'Assisi.

Una settimana dopo la morte della madre, affranta dal dolore, nella pace della Fede, lunedì 28 febbraio ha chiuso la sua dolorosa giornata la

DOTT.

Amalia Margherita Ciberti

Il fratello, la sorella, i famigliari e gli amici tutti ne danno, secondo la sua volontà, il doloroso annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via Aporti 3.

Santamente è deceduto

Gerbaldi Ernesto

Addolorati ne danno l'annunzio la moglie, cognata, nipoti, cugini e l'affezionata **Marianna Zanone**. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 da via Saluzzo 59. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel 2° anniversario del decesso del compianto 81803

Cav. Emilio Leschiera

saranno celebrate Messe di suffragio alle ore 10 del giorno 5 nella Chiesa Immacolata Concezione (via S. Donato 21); alle ore 8 a Trana. La vedova ringrazia per le preghiere ed il ricordo.

Nel primo anniversario della scomparsa della signora 23136

Muzio Margherita nata Brusasca

sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa di Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda, sabato 5 marzo, alle ore 9.

Piera e **Battista Morandi** commossi per l'affettuosa manifestazione di cordoglio tributata alla loro piccola e cara 1876

Sandra

ringraziano vivamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Novara, 1 marzo 1949.

Sabato 5 marzo, alle ore 10, nella parrocchia di S. Carlo verrà celebrata la Messa in suffragio della compianta signora

Ester Facello n. Deangeli

La famiglia ringrazia quanti verranno intervenire.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio (Concessionario bilance affettatrici Vitteria), piazza Repubblica 4, tel. 50-277 (Porta Palazzo). 90036

ATTREZZI, macchinario edile stradale, utensili, ferramenta, paranchi, catene, ingrassatori. Rip. Orbassano 86. Telef. 33-093.

CASA mode Roma cerca entrare rapporti affari con Casa confezioni biancheria maglieria finissima. Casella 6 M, SPI, via Parlamento 9 Roma. 90067

PASSAPORTE Poesio vendesi 0,70x 0,60x1,10. Telef. 290-430.

DISPONENDO Catania vastissimi locali centralissimi avviati vendita tessuti ingrosso dettaglio, accetterei depositi, gestione filiale importante Società. Camuglio, Adua 4, Catania. 91061

DUE mescolatori gomma funzionanti tavola 1500x400 marca Schwabenian con riduttore vendonsi. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. 90721

FALLIMENTO «Velugrafo»: cedonsi attività fallimentari: stabilimento in Torino, terreni, macchinari, mobili, prodotti finiti, semilavorati, materiali vari. Per informazioni, trattative ed offerte acquisto rivolgersi al curatore avv. Pane, via Misericordia 4. 43120

MACCHINE attrezzi, legnami e varie per edilizia liquidansi. Scrivere cassetta 2240 SPI Torino.

MIRAFIORI. Disponendo silos sul Sangone da ultimare, venderei farei combinazione con impresa per sfruttamento. Telefonare 691-070.

OCCASIONE lamiere ondulate, poutrelles, ferri a U, misure varie, trasformatori, impastatrice resine, fornelli rame. Parma 1.

OCCASIONE vendo facciate da negozi con vetrine, serrande, porte, finestre, finestroni, portone, inferriate, ringhiere, perline, tramezze. Corso Sebastopoli 73, tram 8-21.

OFFICINA elettrotecnica attrezzata avvolgimenti motori trasformatori accetta lavoro conto terzi vende trasformatore 125 Kva 9000/220, olio. Scrivere cassetta 3148, SPI, Torino. 49001

PIALLA legno 4 lati moderna acquistasi occasione. Scrivere cassetta 4 G. SPI, Genova. 91071

POMPA accumulatore idraulico 150 atmosfere capacità 7 litri vendo. Scrivere cassetta 2848 SPI Torino.

PRESSA idraulica seminuova pressione 700 atm. corsa 300 mm. vendesi. Pubblimen, casella 166 H, Milano. 90063

PULEGGIE trapezoidali in ghisa ed alluminio. Consegne rapide. Officina meccanica Gambera, Cuneo.

TONDINO per cemento armato da mm. 5 a 30 consegna cantiere L. 72 lamiere spessori da mm. 5 a 50 tutte dimensioni lire 90. Tel. 556-957

VENDESI blocco corda acciaio lucida nuova 6x19 da mm. 8 metri 1500 lire 75 metro da mm. 10 metri 500 lire 116. Miraglia, Roma 101. Telef. 40-321.

VENDESI motore Diesel 2 tempi 3 cilindri 390 HP giri 320 accoppiabile alternatore come nuovo consegna pronta, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 3477, SPI, Torino. 49041

40.000 offro per camera cucina. Telefonare 44-665.

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ABILE sarta donna con lavoranti p. Cuneo assumerebbe lavori in serie a domicilio. Scrivere cassetta 4047 A, SPI, Torino. 55308

ABITI sacrabili su misura, impermeabili, confezioni industriali con le migliori stoffe, ne accetta di confezionare. Facilitazioni pagamento. Sartoria Piola, Nizza 3.

ARTIGIANO edile assume qualsiasi lavoro di costruzione, ricostruzione manutenzione case. Corso Ferrucci 66. Tel. 32-810.

ARTIGIANO eseguisce lavori carpenteria ferro, balconi, cancellate, riparazioni in genere privati e imprese edilizia. Tel. 35-668, Vigna.

BORDOSA confeziona scarpe lire 150 al paio. Scrivere cassetta 3960, SPI, Torino. 42996

FALEGNAMERIA esegnisce mobili serramenti a imprese o privati, riparazioni alloggi negozi uffici, accurati commerciali. Scrivere cassetta 3121 SPI Torino. 43939

MAGLIERISTA macchinista, abilissima accetta lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3154 SPI Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AFFITTO, cedo chiosco centralissimo permesso dolciumi gelati, bevande analcoliche, liquori. Scrivere cassetta 2364 SPI Torino.

ALBERGO Genova 100 camere vendo. Ferroli, c. Marconi 4, Genova.

ALBERGO riviera 80 letti cedesi. Ferroli, corso Marconi 4, Genova.

ALBERGO riviera 180 letti cedo. Ferroli, corso Marconi 4, Genova.

ANTICO avviato negozio mercerie affini grosso borgo agricolo piemontese cedesi motivi famigliari. Torta, fermo posta, Barge.

ATTENZIONE! Cedesi grande negozio centrale attrezzato nuovo retro, ufficio, magazzino, forza, adatto a qualunque genere. Telefonare 51-541. Scrivere cassetta 4056, SPI, Torino. 43349

AUTOCARROZZERIA perfetta moderna attrezzatura macchinari vendesi contanti con e senza fabbricato. Telef. 47-722. 81763

AUTORIMESSA autonoleggio attrezzata officina riparazioni lavoro, diabile località motivi salute svendesi. Francesco Assisi 1, Brizio.

AVVIATA seria azienda cerca mediazione socio uscente. Scrivere cassetta 4098 SPI Torino.

BAR ristorante dancing affitto. Ferroli, corso Marconi 4, Genova.

BRIZIO cede latteria gelateria frigo alloggio occasione. Francesco Assisi 1.

BRIZIO cede panetteria città provincia 5 q.li negozio oppure cessione occasioni riviera. Francesco Assisi 1. 42977

CAFFE' vini biliardi ballo affittasi. Rivolgersi custode Cinema Dora, Alpignano. 43096

CAUSA espatrio vendesi Liguria attrezzata fabbrica calce idraulica produzione mensile q.li 6000. Scrivere cassetta 9 F, SPI, Genova.

CEDESI centralissimo avviato negozio giocattoli profumi cartoleria via commerciale. Rivolgersi Bar Regio, via Po 5. 21680

CEDESI importante azienda vinicola minuto ingrosso con affezionata clientela grande lavoro oppure tratterei combinazione con seria ditta vini astigiani. Scrivere cassetta 2257 SPI Torino.

CEDESI Rivoli negozio ingrosso dettaglio tessuti mercerie annesso alloggetto condizioni convenienti. Scrivere cassetta 4038 SPI Torino.

CEDO avviata azienda autotrasporti causa malattia. Avv. Rossi, Monte Pietà, 22. 22130

CEDO negozio cicli avviatissimo con laboratorio magazzino garage. Scrivere cassetta 3100 SPI Torino.

CERCASI per importante e serio affare 1.500.000 garanzie negozi. Scriv. cassetta 56 Z, Sipra, Torino.

CERCO 1.000.000 interesse 15 % anno garanzia su stabile. Scrivere cassetta 4016 SPI Torino.

CHIOSCO giornali semicentro cedo, causa partenza 700.000. Api, Garibaldi 55. 43310

CINEMA tutto nuovo reddito netto 2.000.000 annui cedesi 8.000.000. Barbieri, Bidone 24. 20021

CINEMATOGRAFO 40 Km. Torino, paese industriale cedesi gestione novennale, 900.000. Rossi, Spontini 39, Torino. 90009

CINEMATOGRAFO 2000 posti vendo. Ferroli, c. Marconi 4, Genova.

COMPLETA filatura lana cardata vendesi 1.000.000. Scrivere cassetta 2249 SPI Torino. 21700

CORSO Vittorio cediamo negozio retro vuoti, volendo licenza abbigliamento. Telef. Saci 46-524.

EX-commerciante 44enne occuperebbesi impiego fiducia cassiere, cauzione vincolata 2.000.000 [illegible] Dettagliare. Scrivere cassetta 2944, SPI, Torino. 21696

NEGOZIO barbiere adatto anche pettinatrice cedesi 200.000. Conti, corso Racconigi 195 bis.

OCCASIONE cedesi merceria e profumeria avviata con alloggio, causa espatrio. Amato, c. Vercelli 106.

PERITO industriale, espertissimo lavoratore meccanico, proprietario grande azienda agricola associerebbesi qualsiasi azienda negozio ovunque. Scrivere cassetta 4034, SPI, Torino. 61496

PROVETTA cerca gerenza negozio bar panetteria similari. Tel. 560-250.

TESSUTI vasto negozio con diversi locali centralissimo cedesi. Scrivere cassetta 3133 SPI Torino.

VENDO nichelatura cromatura causa espatrio. Telefonare 32-552.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ABITABILI subito vendesi casa libera camere 42 compresi negozi. Via Livorno 5. 43969

ACQUISTASI area mq. 400 zona capolinea 4 tra corso Francia via Bernezzo. Scrivere Cabelni, via Saluzzo 44. 81653

ACQUISTEREBBESI casa buona posizione Torino (esclusi intermediari). Scrivere cassetta 9253, SPI, Torino.

ACQUISTO casetta mezza montagna libera. Manzone, strada Seltimo 81, Torino. 43938

ACQUISTO casa civile centrale semicentrale. Offerte proprietario CL nema Cabiria, capolinea tram 7.

ALLOGGETTI signorili 2 camere servizi termobagno completa zona Lingotto pronti giugno 1.000.000. Baci, telef. 46-594. 91012

ALLOGGIO centralissimo 3 camere servizi libero subito vendesi. Telefonare 51-876.

ALLOGGIO 2 camere grande cucina gabinetto entrata cantina libero sblocco, occas. Baretti 27 ore 15-17.

CASCINA 30-40 giornate, irrigua, pianura Cuneo-Torino, libera prossimo San Martino, compero, affitto. Scrivere indicando zona. Intermediari esclusi. Scrivere cassetta 4025, SPI Torino. 43200

CASETTA 8 camere, 4 libere, giardino, periferia S. Paolo 1.000.000. Ascesa, Garibaldi 18.

CITTA' Giardino espatriando cedo contratto alloggio prime lotto, sconto. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino. 43346

COMPERO 300-400 mq. terreno fabbricabile. Telef. 690-481.

CORSO, vendesi libero alloggetto 2 camere cucina entrata. Campra, Santa Teresa 18. 90575

CRIMEA vendesi alloggio pianterreno adatto ufficio [illegible] libero sblocco. Manara 6, visite 15-17.

DIGIONE 6 vendonsi alloggi signorili 3-5 camere cucina liberi sblocco. Visibili 14-16.

DOMUS, Garibaldi 30, telef. 51-650, assume incarichi compra vendita case, alloggi terreni. Assistenza tecnico-legale gratuita.

GEOMETRA Campra, Santa Teresa 18 vende case, alloggi, palazzine, buonissime occasioni.

MAGAZZINO 135 mq. divisibile nuovo libero vicino mercati vendo. Telefonare 61-355.

MASSENA 94 vendonsi alloggi 4-5 camere liberi sblocco. Visibili ore 14-16. 43000

NAPIONE 27 vendonsi alloggi signorili 4-5 camere. Visibili 14-15.

PALAZZINE signorili Gran Madre, 18 locali, altra Valentino, 20 locali, giardini, parte libere, vendo 9.000.000. Giletta, Barbaroux 4.

PIAZZA Repubblica 16 vendonsi alloggi 2 3 4 camere negozi e mansarde liberi sblocco. Visibili 15-16.

PRIVATO comprerebbe casa centrale, preferenza su corso piazza, 30-40.000.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9194 SPI Torino.

ROBETO ottima posizione 30.000 mq. forte reddito vendo partendo. Biancardi, Mazzini 12, Bordighera.

SIGNORILI alloggi palchettati termo bagno, ascensore entrata corso Francia 32, posizione incantevole, vendo convenientemente, liberi sblocco. Telef. 691-230. 90116

TENUTE irrigue provincia Torino, giornate 120, 250, 100, fabbricati vasti, reddito 8, vendo 20.000.000. Giletta, Barbaroux 4. 90173

TERRENI corso Casale, lotti 6000 7000 12.000, volendo sorgente, edilizia vendo. Giletta, Barbaroux 4.

TERRENO mq. 2300 parte coperto adatto magazzino o industria paraggi corso Francia vendesi. Scrivere cassetta 2943 SPI Torino.

VENDO a miglior offerente casa 8 camere alcuna libera, frutteto, esclusi intermediari. Tommaso Agudio 44, Sassi. 42947

VENDONSI alloggi moderni due camere servizi Racconigi 104 liberi sblocco. Visibili 16-17.

VENDONSI 4 camere 2 libere corso Giulio Cesare 136, portinaia.

VIA Clemente angolo Collegno 77 vendesi terreno fabbricabile, negozio e mansarda. Visibili 15-16.

VIA Garibaldi 30 vendonsi bellissimi alloggi adatti commercio. Visibili 14-16. 22166

VILLA comodità moderne zona centrale acquistasi. Scrivere cassetta 47 Z, Sipra, Torino. 90674

VILLA lussuosamente arredata 700 altitudine, 30 Km. Torino libera 3.800.000. Ascesa, Garibaldi 18.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTANSI magazzini piano terreno e cantina mq. 150. Chatillon 50, Torino. 42799

CALZOLAIO cerca camera uso negozio. Scrivere Luigi Montanaro, Sangano. 43787

CATANIA. Affittasi due vastissime botteghe centralissime a importante Società. Camuglio, Adua 4, Catania. 91062

CERCASI piccolo negozio con retro centralissimo. Scrivere cassetta 6153, SPI, Torino. 61705

CORSO Stati Uniti 23 affittasi autorimesse. 22104

LOCALE semicentrale uso deposito cerco mq. 50-100, anche parzialmente tettoia o terreno adatto. Telefonare 71-550. 61443

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTANSI alloggi 4-5 vani centrali, esclusi intermediari. Scrivere Iraldo, via Capriolo 7.

AFFITTASI in Cuneo, periferia, parte di villa con annesso terreno coltivabile, giornate 3 circa, anche separatamente. Rivolgersi geom. Moncalero, Cavallotti 11, Cuneo.

CEDESI portineria via Ferrone 5.

CERCO alloggetto zona centrale, offro buona entrata. Scrivere cassetta 2114 SPI Torino.

CENTRALISSIMO grandioso negozio vuoto adatto agenzia bancaria, pubblicitaria, articoli lusso, affittasi senza buona entrata. Telefonare Saci, 46-524. 91008

OFFRESI buonentrata per camera o soffitta vuote. Scrivere cassetta 3100 SPI Torino.

OFFRO 8000 mensili camera cucina semestre anticipato. Scrivere cassetta 3123 SPI Torino. 43903

PORTINERIA cambiasi con due camere. Scala, Buozzi 3.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

ABILE contabilità, qualunque pratica ufficio accetta proprio domicilio incarico. Scrivere cassetta 4008 SPI Torino. 51441

CONTABILE esperto assume domicilio impianti tenuta contabilità paghe. Massima discrezione. Scrivere cassetta 3108 SPI Torino.

INGLESE francese traduzioni corrispondenza recandomi anche presso ditte. Telef. 46-006.

PROFESSORE lettere impartisce lezioni miti pretese. Telefonare 75-651 ore 8-10. 81004

RAGIONIERA tiene domicilio qualsiasi contabilità grandi piccole aziende, libri paga, pratiche tasse, corrispondenza, copie tesi laurea. Scrivere cassetta 6669, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

CERCASI camera mobiliata uso cucina stabile. Tel. 71-846 ore 14-12.

ELEGANTE camera salotto comodità centralissima con pensione presso distinta sola, cerca professionista stabile, e disponendo, altra. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ASSUMESI impiegato magazzino disponga 350.000 prestito garantito materiali. Scrivere cassetta 4040, SPI, Torino. 43452

CERCANSI verniciatori specializzati carrozzeria con referenze. Via Beaulard 27. 43341

CERCANSI provetti operai costruzione mobili metallici. Tel. 693-707

CERCASI sarta finita disposta trasferirsi Taranto. Depace, via Elena 116. 90000

CONIUGI soli cercansi subito, moglie tuttofare marito disposto lavori casalinghi, referenze. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino.

DITTA tessuti per signora, cerca abile commessa, bella presenza, referenze. Scrivere cassetta 3184 SPI Torino. 43636

FALEGNAME volonteroso praticissimo lavori al banco assumesi. Telefonare 47-966. 22164

GIARDINIERE pensionato cercasi lavoro leggero aprile-settembre villetta valle Susa vitto alloggio famigliare tremila mensili, referenze Scrivere cassetta 3120 SPI Torino.

GIOVANE corrispondente inglese esperimentato contrattazione importazione prodotti coloniali nonchè di massa erboristeria cercasi riservatamente da ditta anziana. Scrivere curriculum cassetta 3093, SPI, Torino. 43906

GOVERNANTE massima fiducia cercasi da persona elevata per villa ridente posizione Firenze. Esigonsi referenze prim'ordine presenza pretese. Scrivere inviando fotografia cassetta 760 B, SPI, Milano.

IMPIEGATA mano d'opera, pratica tenuta libri paga, versamenti, denuncie cercasi, inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Tel. 76-274

IMPORTANTE Società assume personale maschile media cultura per lavoro esterno. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino. 42789

INGEGNERI radiotec. preferib. specializz. altissime frequenze e telecomunicazioni cerca primaria industria lombarda. Scrivere cassetta 700 B, SPI, Milano.

LANIFICIO Biellese cerca disegnatore tessuti cardati pettinati; curriculum vitae. Scrivere cassetta 1084, SPI, Torino. 21891

LAVORO facile eseguibile casa propria offriamo con buona retribuzione. Scrivere Ditta, Pama, Palazzo Bruciato, Firenze.

LAVORO in serie facile continuativo salario 600 giornaliere lavoro domicilio. Manifattura Magnani, casella 34, Pesaro. 90069

MECCANICO per auto, giovane scapolo, cercasi disposto trasferirsi Genova. Scrivere precisando perfette capacità, moralità, pretese, cassetta 48 F, SPI, Genova.

RADIOTECN. dipl. e specializz. preferib. alte frequenze e telecomunicazioni cerca primaria industria lombarda. Scrivere cassetta 700 B, SPI, Milano. 91009

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 15 parole, L. 50 successive

ABILE gastaldo con moglie residente Padova offresi ovunque azienda agricola. Cassetta 81 E, SPI, Venezia. 90065

ANZIANO parastatale pensionato distinto coltura generale cassiere. Messeri, Medici 127.

APPRENDISTA motorista 16enne volonteroso offresi senza retribuzione scopo perfezionamento ottime referenze. Via Nizza 76, Rubatto.

APPUNTATO carabinieri cerca posto fiducia custode magazziniere massime referenze. Scrivere cassetta 4063 SPI Torino.

BAMBINAIA referenze cerca posto oppure offresi cameriera fissa. Scrivere cassetta 6143 SPI Torino.

CAMERIERA, bar sala negozio pratichissima cerca occupazione. Referenze. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino. 91087

DIRIGENTE tecnico, progettista macchine, attrezzature in genere e impianti, organizzatore industriale, produzione, tempi, costi, perfetta conoscenza ogni lavorazione meccanica, fusioni conchiglia, stampaggio caldo, imbottitura lamiere sottili, esperienza ventennale, energico, massime referenze, occuperebbesi presso seria ditta ovunque. Scrivere cassetta 2254, SPI, Torino. 21717

ESPERTO commercialista, giovane, funzionario azienda industriale, cerca migliorare presso seria Ditta, commerciale o industriale, vasta, solida cultura, generale ed economica, permanenza estero, padronanza francese tedesco inglese, referenze 1° ordine. Scrivere cassetta 2099 SPI Torino.

EX-ferroviere 58enne, pensionato, cauzionando occuperebbesi esattore mansioni fiducia, referenze. Scrivere cassetta 4066 SPI Torino.

INGEGNERE chimico neolaureato offresi. Scrivere cassetta 281 B, SPI, Milano. 90065

LIGURIA attivo capace disimpegnerebbe ore libere incarichi ispettivi fiducia. Scrivere cassetta 21 G, SPI, Savona. 90052

MAGAZZINIERA, pratica ufficio carico scarico offresi. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino.

PANETTIERE 36enne offresi anche altro lavoro. Scrivere cassetta 9216 SPI Torino. 21741

PASTICCERE esperto libero serali sabato, festive eventualmente fisso offresi. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino. 47006

PENSIONATO già capo magazziniere industrie metalmeccaniche esperienza trentennale, energico, attivissimo accetterebbe modesta sistemazione apportando massima attività capacità esperienza, cauzione adeguata. Scrivere cassetta 2238 SPI Torino. 21664

PERFETTA stenodattilografa corrispondente pratica ufficio aiuto contabile presenza. Ingreo, Genola 24. 81455

PERITO chimico perfetta conoscenza tutte lavorazioni cuoio e pelli lunga esperienza disposto trasferirsi offresi. Raviola, presso Lago, Fabrizi 36, Torino. 61406

PRATICA lavori ufficio occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2264 SPI Torino.

RAGIONIERA 25enne già contabile media industria occuperebbesi. Scrivere cassetta 3078 SPI Torino.

RICAMATRICE abilissima occuperebbesi presso laboratorio. Scrivere cassetta 6025 SPI Torino.

SEGRETARIA presenza capace lavoro indipendente offresi. Scrivere cassetta 6137 SPI Torino.

SIGNORINA offresi bambinaia libera subito, referenze. Scrivere cassetta 6120 SPI Torino.

SIGNORINA bella presenza, dattilografa pratica lavori ufficio conoscenza inglese francese, referenze offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 21653

SIGNORINA offresi governante 1-2 bambini. Referenze. Telef. 46-652

15enne dattilografa licenza commerciale primo impiego offresi anche come commessa. Bosso, via Lamporo 13. 20672

SIGNORINA bella presenza offresi cassiera, commessa cauzionando. Scrivere cassetta 3113 SPI Torino.

SIGNORINA fiducia pratica amministrazione case occuperebbesi anche come cassiera qualsiasi lavoro ufficio mezza giornata. Scrivere cassetta 2945 SPI Torino.

SOTTUFFICIALE finanza pensionato 43enne occuperebbesi lavori ufficio, esattore, fattorino sorveglianza diurna presso importante Ditta. Genesio, Pigafetta 44.

STENODATTILOGRAFA 18enne presenza offresi ufficio commessa. Marchisio, corso Vittorio 67.

18enne primo impiego offresi, pratica paghe operai e contabilità, dattilografia, licenza commerciale. Telef. 290-095. 42926

18enne diplomata, dattilografa, pratica contabilità, corrispondenza impiegherebbesi anche mezza giornata. Giacoma, casella postale 74.

18enne capace saldatrice offresi qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino.

23enne, geometra, universitario, distinto, moralità, 100.000 cauzione, cerca decoroso impiego anche commesso. Scrivere cassetta 30 Z Sipra Torino. 90075

30enne laureato, già direttore azienda commerciale, cauzionando 500.000 impiegherebbesi anche mezza giornata, Giacoma, casella postale 74. 42763

40enne indipendente occuperebbesi persona sola commerciante collaborare lavoro governo casa. Scrivere cassetta 3093, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ABILI rappresentanti cercansi nostra grande consumo esigesi cauzione 10 mila. Scrivere cassetta 500 A, SPI, Milano. 90004

AGENTI introdottissimi panifici pasticcerie cercansi ogni città Piemonte Torino. Facile remunerativa collaborazione. Precisare articoli trattati. Scrivere cassetta 2948, SPI, Torino. 21687

CARTA lettere cercansi per vendita Liguria Lombardia Piemonte procacciatori affari introdotti cartolerie serietà referenze. Scrivere cassetta 12 F, SPI, Genova.

CARTIERE rappresentante depositario (imballo comune, Kraft, carta caramelle, assorbente, manilla, copertine) cerca piazzisti veramente introdotti Torino Piemonte, Subagente Genova Liguria, referenze. Scrivere cassetta 3150 SPI Torino.

CERCANSI viaggiatori, rappresentanti, introdotti garage, officine riparazioni, in tutte le città, per affidare vendita sola provvigione articoli auto. Scrivere dettagliando a cassetta 7209, SPI, Torino.

CERCANSI per fabbrica sigilli di sicurezza, scatole per lucidi, cosmetici, colle per uffici, barattoli per vernici, coprirocchiami, altre minuterie metalliche, agenti procacciatori d'affari esperti bene introdotti clientela Piemonte Liguria. Referenze. Rivolgersi succ. Giovanni Danieli, via Libia 60, Bologna, oppure Loris Bonmaldi, via Piana 11, Torino. 90002

CERCASI piazzista volonteroso visiti drogherie commestibili caffè bottiglierie vendita vini e liquori in bottiglie e damigiane, stipendio o provvigione, cantine, Penna, corso Tassoni 57, Torino.

CERCASI piazzista introdottissimo salumerie alimentari Torino, stipendio provvigione, nonchè rappresentanti introdottissimi categorie vinicole ristoranti provincie Torino Cuneo Asti Alessandria residenti capoluoghi. Scrivere cassetta 4011 SPI Torino. 43036

DISPONENDO furgoncino Ardea cerco rappresentanze generiche settentrione. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. 42770

DISTILLERIA liquori sciroppi cerca rappresentante introdotto bars, caffè Torino e Provincia. Dettagliare referenze. Cassetta 1 Z, SPI, Bologna. 90064

IMPORTANTE industria giocattoli cerca rappresentante molto introdotto zona Piemonte. Scrivere Pubbliman, casella 966, Bergamo.

IMP. Soc. disinfettanti, insetticidi cerca agenti introdotti drogherie Cuneo e provincia. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 302 B, SPI, Milano. 90063

LAUREATO, automezzo, ufficio, lunga esperienza ramo, rappresenterebbe Torino primaria ditta dolciarie. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino. 21665

PRATICISSIMO commercio, vasto locale magazzino, cantinati, ufficio, telefono, vicino raccordo ferroviario, offresi depositario inacarico vendita vini, scatolami, generi vari, garanzia, cauzione. Scrivere cassetta 6033 SPI Torino.

PRIMARIA Casa estera cacao cioccolato copertura burro di cacao cerca veramente capaci introdotti agenti provincie: Cuneo, Alessandria, Asti e Torino. Inutile proporsi senza complete inoccepibili referenze professionali bancarie. Non si richiedono cauzioni ma necessita elemento disponga propria auto. Scrivere cassetta 2236, SPI, Torino. 21696

RAPPRESENTANTI veramente introdotti alimentari dettaglio Piemonte cercansi per prodotto largo consumo. Scrivere cassetta 2236, SPI, Torino. 81006

RAPPRESENTANTE attivo introdotto salumerie alimentari Torino provincia primaria ditta offre incarico vendita prodotto forte consumo. Scrivere dettagliatamente cassetta 3090, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE introdotto sartoria signora zona Piemonte cercasi per importante Casa milanese che esporrà collezione francese per sarti dal 9 al 12 marzo. Scrivere cassetta 196 A, SPI, Milano.

RAPPRESENTANTI, produttori introdotti filati lana cercansi Torino Cuneo. Richiedonsi referenze. Cassetta 1400 V, SIP, Genova.

RAPPRESENTANTI per Genova e provincia seria Ditta articoli lavorazione del legno edilizia ferramenta già introdotto cauzionando eventuale deposito. Cassetta 1461 V, SIP Genova. 90068

VIAGGIATORE intera rete negozio centrale Roma stilografiche accetterebbe seria rappresentanza. Gandolfi, Cappuccini 27, Roma.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

COMMERCIANTE d'arte, elevati capitali, posizione garantita, qualità ineccepibili, sposerebbe signorina 25-30enne moralissima, buon fisico istruita attitudine commerciale figlia industriali commercianti solida posizione. Scrivere cassetta 3102 SPI Torino.

DISTINTA 50enne casa arredata sposerebbe possidente industriale, distinto colto. Cassetta 8000N, SPI, Firenze. 91078

SIGNORINA 35enne bella presenza distinta seria amante casa sposerebbe massimo 45enne bella presenza impiegato posizione sicura carattere affettuoso. Scrivere cassetta 7300, SPI, Torino.

35enne distinta bella presenza ereditià simpatica conoscenza francese portoghese disposta trasferirsi estero sposerebbe distinto posizione elevata buon carattere. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ACQUISTASI ascensore usato. Pietro Micca 9. 91014

ACQUISTEREI contanti pelliccia pelligris visone se vera occasione, ottimo stato. Rivolgersi Luoi, telefono 40-694. 43230

ACQUISTO banco e scaffali per negozietto. Scrivere cassetta 4108, SPI, Torino. 41750

BANCHI taglio sgabelli scaffalature sartoria occasione vendo. Scrivere cassetta 5160, SPI, Torino.

CELEBRE indovina. Consigli infallibili Scienza Egiziana. «La Parigina», piazza Santa Giulia 11. Venerdì, sabato, domenica.

CICLOSTILI, Gestetner, Soda 21, altro alcool proiettore cinematografico avende privato. Giordano, Bogino 2. 19663

COMUNIONE taffetà bianco elegantissimo, forno elettrico famiglia vendo. Telef. 60-006.

ENCICLOPEDIA Treccani cerco. Telefonare 43-416, ingegnere Castelli, Galileo Ferraris 18.

FRIGORIFERO per negozio latteria vendesi occasione. Via Parma 3, Sapelli. 23049

MACCHINE cucire di marca occasione e nuove. Bosco, C. Alberto 18

MACCHINE maglieria Dubied 8/60 7/60 10/60 vendo con lunga garanzia. Cavallo, corso Vittorio 73.

MAGLIERISTE officina riparazioni accurata anche a domicilio. Piccolini, Cavour 9.

MOBILI ufficio come nuovi vendonsi. Telef. 34-613. 43038

MOBILIFICIO via Baveno 56, telefono 70-806, liquida camere in stile, cucine, poltrone.

OCCASIONE partita tagli stoffa lana uomo, scaffali, cucina economica elettrica nuova. Bar Rivoli, corso Lecce 1, Torino. Telef. 70-656.

OCCASIONE vendo migliore offerente radiogrammofono Phonola sei valvole. Telefonare 30-397.

OCCASIONE Plaubel 9/9 telemetro, sega nastro 90 Guzzetti. Tel. 690-305

OCCASIONE privata vende bellissima pelliccia ocelda, altra lontra. Telef. 84-904. 19868

PELLICCE per tutti! Prezzi imbattibili, capretto, pancotto, 90.000, argentè 12.000 cen. M. Cristina 133.

PESCATORI lascio canna metallica Durandal una meraviglia. Boero, via Goito 2. 21977

PIANOFORTE qualsiasi comprerei ovunque in contanti. Peroglio, Sebrero 21, tel. 74-970.

PIANOFORTE da concerto vendo a privato. Gallesano via Giolitti 45, Torino. 47799

PRIVATO vende piccola aristocratica camera pranzo composta di sedie bandera poltrone nuove in velluto, lampadario Fiaramingo servizio bicchieri L. 170.000. Turigliatto, Beaulard 65.

PRIVATO vende tagli abito uomo inglesi nazionali. Telef. 30-709 dalle 15-17. 21708

RADIO Harmony 1000 mensili 6 valvole meravigliose. Alcedo, via Santa Teresa angolo Mercanti.

RADIO 5 valvole vendo occasione. Roggero, corso Racconigi 175 bis.

SCAFFALATURA officina metri 8 cercasi. Telef. 50-003. 21720

VENDESI privati camera letto pranzo letto noce nuove vera occasione. De Franceschi, Bonafous 5

VENDO macchina maglieria 8/50, bobinuar 4 fesi. Piccolini, corso Vittorio 73. 81764

VENDO falò a palchetto diametro metri 17 seminuovo omonre camillare con Balilla. Telefonare 60-166.

VENDO biliardo seminuovo. Visibile in via Valdellatorre 56, Torino.

WELL Mei macchina ideale cucire. Concessionario Bosco, C. Alberto 18

20 AUTOMOBILI SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTO autotreno 3 Ro ultima serie assi sfilanti. Offrire piazza Gilisti 4 R, Genova. 91060

ASTURA 3ª serie 6 posti accessoriata. Isoardi, Exilles 10. 47764

AUTOCARRI Isotta Fraschini nuovi usati 45 ed 75 q.li trasporto merce et ribaltabili pronti condizioni realmente favorevolissime. Rivolgersi corso Stupinigi 91 oppure via Biancamano 2, Torino.

AUTOCARRO 600 coppie Taurus ottime condizioni acquista privato da privato. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino. 19734

AUTOCARRO 600-601 nafta lusso ottimo stato vendiamo. Canova 94.

AUTOMOBILI cambio vendo compro. Agenzia Auto, c. Brescia 4.

AUTOPULLMANS autocarri autovetture motocarri rateo Società Industriale Finanziaria, via Biancamano 2 e concede sovvenzioni.

BELLA Balilla quadrimarce vendo. Via La Salle 18. Telef. 20-517.

DA privato e funzionario Fiat acquisto 1100 Musetto se vera occasione. Viarengo, Viotti 1. Tel. 53-188

COMPRO contanti Topolino vettura o furgone in ordine. Telef. 72-281.

FURGONCINO Topoli rodato, privato vende a privato miglior offerente. Scrivere cassetta 6047, SPI, Torino. 61141

GOMME nuove usate 1100/20-7,50/ 20-825/20, Ardulni, Bava 28. Telefono 80-120. 43814

MOTOCARRO Guzzi come nuovo vendesi. Telef. 44-005.

MOTOCARRO Sertum due tempi cabina chiusa vendesi. Lambardore 4, pomeriggio.

MOTOCICLISTI, privati, per acquisti rivolgetevi specialisti Moto Arrar, matricolate, mesi 6 garanzia, cambi motori, ricambi. Convenienza, visitateci. Pescoli, San Bernardino 7. 81724

MOTORE nuovo Dodge acquisto privato. Scrivere cassetta 3081, SPI, Torino. 49735

OCCASIONISSIMA Vespa 98 cc. come nuova vendo. Gottardi, Frejus 99. 43207

PARABREZZA, selle, dischi contachilometri tutti gli accessori per motoscooter, prezzi di assoluta concorrenza. Massarelli, Giolitti 42

PRIVATO vende 1100 Berlina fuori serie lussuosa diaframma. Telefonare 47-540. 43349

PRIVATO vende Balilla furgone 4 marce carrozzeria 1100. Corso Novara 5. Telef. 22-807.

PRIVATO acquista da privato macchina 4 posti se vera occasione. Telefonare 47-376. 81775

TOPOLINO balestrino aprible quadriposti, Topolino furgoncino, Balilla spider, Ardea 1948. E. M., Beoni 6. Telefono 693-177.

VENDO bicicletta con Cucciolo, tandem motorizzato, ottimo stato. Custode, Ferrucci 56.

VENDO motocarrozze 55.000 indiscutibile. Pistone grippato. Via Signorini 3, B. Parco. 43773

VENDO motocarro Guzzi furgone Topolino 1100 Musetto, camioncini Ardita 514, Balilla quadrimarce vettura Topolino, facilitazioni pagamento. Corso Brescia 4.

VENDO occasione moto sidecar per, vita. Via Cesare Lombroso 9.

VENDO 577 camion efficientissimo bollato eventualmente cambierei con autocarro minor portata, preferibilmente Balilla. Telef. 31-005 ore 16-18. 22006

VENDO 1100 frecce bassa ottimo stato, Balilla 4 marce, autocarro Balilla 3 marce 1936 D. Salani, via della Rocca 37, tel. 81-829, 692-167.

VERA occasione autocarro originale Fiat 500 sommatissimo circolante vende privato. Nalini, fasigilio 30. 61409

VESPA 125 come nuova vende privato, Portinaia, San Massimo 38.

508 Fiat carrozzeria fuori uso oppure motore-cambio munito libretto circolazione, cerco. Scrivere Bernardi, Birra, Cuneo.

504 camion perfetto fiscali q.li 10 Balilla bellissima vendonsi. Telefonare 51-748.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 53
L. 10 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDÌ
3 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 260); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Allarme all'estero per la minacciata crisi

Roma, 2 marzo.

Dopo l'estenuante discussione notturna terminata con una bella vittoria della propria corrente, l'on. Saragat ha cominciato la sua giornata facendo dichiarazioni di fiducioso compiacimento. «Le conclusioni a cui è giunta la direzione sono soddisfacenti, anche perchè la discussione è terminata con un voto unanime. Oggi si riuniranno i gruppi parlamentari a spetta ad essi di esprimere il loro giudizio; ma penso che non vi saranno sorprese».

Si tratta ora di redigere il famoso documento per le condizioni di permanenza al governo. Il documento sarà completato questa notte dal comitato che da tempo ne ha già l'incarico, domattina la direzione lo prenderà in esame e finalmente sarà sottoposto ai gruppi parlamentari.

Essendo in gran parte venuta meno l'atmosfera di tensione, non si prevede comunque che le condizioni avranno tono e contenuto inaccettabili. In ogni caso si fa molto affidamento su quella che potrà essere l'opera moderatrice dei gruppi parlamentari ai fini di addolcire e di accentuare sempre più la tendenza a valorizzare la funzione degli «eletti» per quanto riguarda l'indirizzo stesso del partito. Il P.S.L.I., difatti, è sostanzialmente un movimento di opinione più che un partito organizzato: ai suoi 170-180 mila iscritti hanno fatto riscontro nelle ultime elezioni due milioni di voti. Non è errato pertanto considerare che gli esponenti dell'elettorato debbano avere il diritto e la parola decisiva quando si tratta di decisioni di essenziale importanza.

Alla definizione del documento è stata poi subordinata ogni altra questione, anche quella della nomina dell'esecutivo che era all'ordine del giorno della odierna seduta della direzione. E' stato deciso di soprassedere ad ogni deliberazione finchè il famoso documento non venga a meglio caratterizzare le linee della politica del partito ed è quindi mancata, per oggi almeno, la battaglia vivace che si attendeva contro l'attuale segretario Simonini, che alcuni esponenti della destra dichiarano inamovibile e che alcuni esponenti della sinistra denunciano dal canto loro come il più grande ostacolo per il raggiungimento di una intesa fra le varie correnti. Tutto sommato, si prevede che la questione non sarà risolta prima di almeno una settimana.

Per servire alle esigenze della cronaca diremo ancora che deputati e senatori non si sono affrettati ad aderire alla convocazione ricevuta per la giornata di oggi. Vi sono convenuti soltanto una dozzina sui 38 titolari, segno evidente che avevano coscienza della scarsa utilità di impegnarsi in battaglia; così anche nei gruppi che hanno preso visione dell'ordine del giorno votato questa notte la battaglia è mancata. *Faute de combattants.*

Comunque, oltre le informazioni sulle fasi del dibattito e sui particolari dell'ulteriore procedura, non sarà inopportuno cercare di vedere il senso vero del problema e le ragioni della rapida evoluzione. La permanenza dei socialisti al governo non è solo un problema di importanza limitata all'ambito nazionale, e si è avuta la prova del contrario dalle profonde ripercussioni che la piccola crisi ha provocato in campo internazionale. Da domenica a ieri Palazzo Chigi è stato tempestato di richieste di informazioni e di precisazioni. Il Ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, ha telefonato personalmente. Telefonate dirette sono arrivate anche dall'America oltre, s'intende, alle insistenti e ripetute richieste venute ora per ora dalle varie ambasciate e legazioni. Per trovare un precedente a tanta eccitazione degli ambienti diplomatici occorre risalire molto addietro, e la ragione è che sia in America sia nei Paesi dell'Europa occidentale la partecipazione dei partiti socialisti ai governi degli Stati che hanno in atto o in programmi una sempre più stretta collaborazione reciproca è ritenuta condizione imprescindibile.

Governi monocolori sono poco graditi perchè oltre Atlantico e oltre Manica si parte dal criterio che diano minor garanzia, specialmente in un momento come questo in cui sembra acutizzato il problema della difesa dal comunismo. Le cause del comunismo si possono eliminare soltanto mediante un'accorta politica sociale, e alla realizzazione di questa in molti ambienti anglosassoni si ritiene più idoneo un partito socialista che un partito democratico cristiano, fosse pure il più sensibile ai problemi sociali. E' un orientamento che prende origini anche da considerazioni di carattere confessionale temendosi fra i protestanti inglesi ed americani la possibilità di una eccessiva influenza della Chiesa cattolica su partiti del tipo della democrazia cristiana.

In considerazione di tutto questo Saragat ha fatto valere che, nell'interesse del Paese, è più opportuno garantire la permanenza al governo di un partito nel quale i laburisti inglesi, la S.F.I.O. francese e il partito democratico americano possano vedere il proprio corrispondente italiano. Egli ha perciò richiamato l'attenzione dei compagni della sinistra alla necessità di allargare il campo della visuale non limitandolo a piccoli calcoli quali erano quelli della maggiore facilità di assorbire questa o quella federazione provinciale ora aderente al P.S.I. ma probabilmente disposta ad aderire a un P.S.L.I. che fosse uscito dal governo.

Portato quindi tutto il problema in termini internazionali, è stato meno difficile arrivare ad un compromesso: e in qualche ambiente democristiano ci si lamenta oggi che il partito di maggioranza ne abbia fatto le spese mercè la nomina di Tremelloni a nostro rappresentante nell'O.E.C.E. Così si sente dire il maggiore partito italiano continua a rimanere senza diretti contatti internazionali, che sono in mano a un repubblicano e a un socialista. Per riassestare l'equilibrio è venuta la nomina di Pella a presidente del C.I.R.-E.R.P., cosicchè la politica economica italiana dovrà essere la risultante di un'azione socialista all'esterno e di una democristiana all'interno. Protesteranno i socialisti per la posizione perduta non tenendosi paghi di quella conquistata e per motivi uguali protesteranno i democratici cristiani. Si dice in genere che gli accordi migliori sono quelli che scontentano un po' tutti i contraenti. Ai fatti il dimostrare se anche questa volta la strada presa è quella buona.

Vittorio Gorresio

Si discute a Washington sull'invito dell'Italia al patto

L'America è favorevole ma deve superare l'ostilità inglese che vorrebbe la nostra ammissione solo in un secondo tempo - Dichiarazioni di Acheson sulle colonie

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 marzo.

Dean Acheson ha tenuto oggi la consueta conferenza stampa settimanale. L'attesa era vivissima dopo il convegno che ha riunito ieri i rappresentanti dei Paesi «negoziatori» del Patto atlantico.

A differenza che in altre occasioni, questa volta l'aspettativa non è andata delusa. Acheson non ha naturalmente rivelato i dettagli del progetto. Ma ha confermato quella che sino ad ora era soltanto una sia pur autorevole voce: i Paesi negoziatori stanno discutendo l'opportunità di invitare l'Italia ed «alcuni altri Paesi» a fare ingresso nel Patto. «Confidiamo che sia presto raggiunta una decisione circa l'espansione o meno dell'accordo» ha detto Acheson.

Esplicito accenno

Quali siano gli «altri Paesi» è noto: alcuni fra i negoziatori sperano di poter ottenere l'adesione — oltre che dell'Italia — della Norvegia, della Danimarca, del Portogallo e dell'Islanda al trattato prima che esso sia firmato. Comunque, Acheson ha parlato esplicitamente solo dell'Italia e si è rifiutato di fare i nomi delle altre possibili candidate.

«Non mi consta che esistano sostanziali divergenze sul testo del trattato — ha osservato il ministro degli esteri — i negoziati procedono in armonia e si sono compiuti buoni progressi».

Circola comunque insistente voce a Washington che alcuni fra i più influenti membri del Comitato senatoriale americano per gli affari esteri si oppongono all'ammissione dell'Italia nel Patto Atlantico. In proposito, ci ha dichiarato un funzionario italiano che l'ambasciata a Washington intende chiedere al Dipartimento di Stato quale fondamento abbia la voce, riportata anche da un autorevole quotidiano. «La questione — ha detto il diplomatico italiano — è per noi di vitale importanza». Ed ha ricordato come Robert Lovett e James Dunn avessero accennato alle buone probabilità che il governo di Roma venisse invitato ad aderire all'accordo. Inoltre, quando Tarchiani visitò recentemente Dean Acheson, questi gli lasciò intendere di non poter discutere la questione dell'adesione italiana fino a quando le consultazioni con il Comitato senatoriale non fossero procedute oltre. Ma nel complesso si ebbe l'impressione che gli Stati Uniti favorissero l'ammissione italiana al sistema difensivo occidentale.

Ancor oggi — a quanto hanno dichiarato informatori autorevoli — l'America sarebbe favorevole all'ingresso dell'Italia nel Patto atlantico ma si trova di fronte alla ostilità dell'Inghilterra che vorrebbe invece che l'invito all'Italia venisse rivolto soltanto in un secondo tempo. A fianco della America si è schierata la Francia mentre la tesi inglese è sostenuta dal Canadà e dal Benelux; il primo però ha già detto di esser pronto a rivedere la sua posizione qualora l'America insistesse.

Oggi non si può quindi prevedere se l'Italia sarà invitata ad essere una delle nazioni fondatrici del patto. Si sa già però che — anche se la tesi americana non dovesse affermarsi — sarà esplicitamente detto dal Dipartimento di Stato americano che si auspica un pronto allargamento del patto. Nel frattempo l'Italia potrebbe essere aiutata dall'America dato che il presidente Truman è autorizzato ad inviare armi anche a paesi al di fuori dell'alleanza atlantica per prevenire «le eventuali aggressioni esterne od interne».

L'aiuto in armi

Acheson ha accennato oggi alla eventualità che il testo del progetto sia reso pubblico nel prossimo futuro. «Sono del parere — egli ha detto — che sarebbe saggio pubblicare il progetto prima della firma, tanto più che in questo modo si potrebbero avere nuovi sviluppi e nuove idee per l'eventuale estensione del patto».

In merito al piano per gli aiuti in armi ai paesi europei, collaterale al Patto atlantico, Acheson ha confermato che il Dipartimento di Stato sta elaborando il progetto. Si ritiene che sarà chiesto al Congresso lo stanziamento iniziale di almeno un miliardo e mezzo di dollari sulle basi che abbiamo più volte delineato nelle nostre corrispondenze.

Domani, ha rivelato il Ministro degli Esteri, i negoziatori si riuniranno nuovamente, e probabilmente al principio della ventura settimana si avrà un altro colloquio. «Per quell'epoca — ha commentato Acheson — confidiamo di aver compiuto grandi progressi».

Il Consigliere legale del dipartimento di Stato, Ernest Gross, sta redigendo il documento relativo agli aiuti militari da fornire alle altre nazioni, in una formula tale da conferire la massima impegnatività al patto pur rispettando le norme costituzionali.

Una seconda volta, nel corso della conferenza stampa, Dean Acheson ha accennato all'Italia. E' stato quando gli si è chiesto quali siano gli ultimi sviluppi della situazione relativa alla sorte delle ex-colonie italiane.

«Il nostro governo — ha detto il ministro degli Esteri — sta riesaminando l'intero problema, in vista della riunione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, in programma per il mese venturo».

Sistemi difensivi

In questi ambienti diplomatici proseguono animate le discussioni circa l'opportunità di completare il Patto atlantico con altri sistemi difensivi, in modo da ottenere alla fine la costituzione di un unico grande sistema, che escluderebbe soltanto l'Unione Sovietica e la Cina.

Si accenna in particolare a tre possibili patti di alleanza: un patto mediterraneo, uno pacifico ed uno dell'Asia sud-orientale. Ognuno di questi accordi dovrebbe avere gli stessi scopi del Patto atlantico, vale a dire frenare l'espansione comunista, ed assicurare ai paesi occidentali una forza tale da prevenire ogni possibilità di aggressione.

E' opinione generale a Washington che, una volta firmato il Patto atlantico, l'attenzione si concentrerà sul Mediterraneo.

In ogni modo la complessa rete di accordi dovrebbe avere una struttura regionale con punti di contatto, a guisa di tanti anelli intercontinentali. Ad esempio: gli Stati Uniti hanno aderito al Patto di Rio. Essi faranno parte anche del Patto atlantico, e costituiranno così il punto di contatto o di sutura tra i due sistemi. La Gran Bretagna lega indirettamente il Commonwealth con i patti atlantico e di Bruxelles.

Il Patto Mediterraneo comprenderebbe con ogni probabilità la Francia, ed in tale modo tutti i Paesi a esso aderenti, Francia, Italia, Grecia, Turchia, ed i vari Stati del Nord Africa e del Medio Oriente, sarebbero collegati con il Patto atlantico e con quello di Rio.

Lo stesso vale per le nazioni dell'Asia sud-orientale e per quelle del Pacifico, quali l'Australia e la Nuova Zelanda. Senza contare che gli Stati Uniti sarebbero certamente parte essenziale anche del Patto Pacifico come di quello Atlantico.

Edoardo Depuri



L'avvocato difensore Leone Matarasso (a destra) mostra al giudice Durkheim una copia fotografica del manoscritto di Kravcenko (Telefoto)

Tremelloni a Parigi

Un lungo colloquio al Viminale e la nomina a delegato all'OECE - Un'intensa giornata politica dopo il ritiro delle dimissioni di Saragat - Dichiarazioni di De Gasperi ai Ministri

Roma, 2 marzo.

La cosiddetta «piccola crisi» del sesto Gabinetto De Gasperi è durata esattamente 72 ore: da sabato mattina, quando Saragat inviò al Presidente del Consiglio la nota lettera di dimissioni, a oggi poco dopo mezzogiorno quando il «leader» socialdemocratico e gli on.li Tremelloni e I. M. Lombardo hanno recato a De Gasperi l'ordine del giorno approvato dalla direzione del loro partito che riconferma la collaborazione dei socialdemocratici. Il colloquio a quattro è durato oltre due ore e subito dopo è stata diffusa la notizia che era in corso la nomina dell'on. Pella a vice presidente del C.I.R. E con gli on.li Piccioni e Pella il Presidente del Consiglio si era stamane lungamente intrattenuto prendendo in esame le ripercussioni avutesi nella D.C. in seguito all'annunziata nomina di un socialdemocratico a delegato permanente all'O.E.C.E.

Quando De Gasperi ha trovato la formula di compromesso soddisfacente per il suo partito (Pella alla vice presidenza del C.I.R.) e insieme per i socialdemocratici (la nomina di Tremelloni, che conserva la presidenza del sottocomitato C.I.R. - E.R.P.) ha convocato il Consiglio dei Ministri. La seduta è stata brevissima. De Gasperi ha fatto una dichiarazione di particolare importanza: «Gli sviluppi della situazione — ha detto — hanno permesso al vice Presidente Saragat e ai suoi colleghi Lombardo e Tremelloni di ritirare le loro dimissioni e di continuare così la collaborazione che noi tutti qui nell'ultimo Consiglio avevamo auspicata e confermata. Riprendiamo così il nostro comune lavoro ispirato dal senso di responsabilità che tutto ci fa subordinare agli interessi del Paese e alla difesa dei comuni ideali di libera democrazia e di giustizia sociale».

Accennando all'O.E.C.E. De Gasperi ha rilevato come il suo regolamento preveda che «per discussioni e conclusioni su particolari settori saranno invitati a Parigi di volta in volta anche i ministri tecnici competenti. E' chiaro che anche nell'avvenire la cooperazione economica internazionale — ha concluso il Presidente — dovrà svolgersi nel quadro della politica internazionale in genere, e quindi in armonia con le direttive del Ministero degli Esteri e col particolare concorso del Commercio estero».

L'on. Tremelloni abbandona in sostanza la vice presidenza del C.I.R. (la presidenza è di diritto dell'on. De Gasperi) dove lo sostituisce l'on. Pella, ma conserva la presidenza del sottocomitato C.I.R.-E.R.P. La dichiarazione del Presidente è stata approvata dal Consiglio, che ha quindi formulato i suoi auguri per il lavoro del ministro Tremelloni partito alla volta di Parigi alle 23,30. All'atto della partenza il neo-rappresentante italiano all'O.E.C.E. ha dichiarato che «tra i maggiori problemi che dovranno essere esaminati a Parigi vi sono quelli relativi a una più intima collaborazione tra i Paesi partecipanti al fine della stabilizzazione monetaria e finanziaria in Europa e di un rapido aumento delle esportazioni e di entrate invisibili nella bilancia dei pagamenti».

Nel corso di una riunione svoltasi a Montecitorio e alla quale hanno partecipato i presidenti della Camera e del Senato, i presidenti delle commissioni di finanza e tesoro delle due Camere, i componenti della giunta del regolamento, si è concordato che lo stato di previsione delle entrate e delle uscite per l'anno 1949-50 sarà discusso prima di quelli delle varie amministrazioni statali. Il dibattito sulla politica finanziaria del Governo avverrà, in sostanza, sul bilancio del Ministero del Tesoro, che sarà prima discusso in Senato poi alla Camera. Solo dopo l'approvazione di esso da parte dei due rami del parlamento, le Camere inizieranno l'esame dei bilanci dei vari Ministeri.

v. a.

La Svezia respinge una nota della Russia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 marzo.

La Russia ha intensificato la sua guerra di nervi contro la Svezia con una nota al governo accusandolo di persecuzione dei profughi baltici che sono teoricamente dei cittadini sovietici. La nota chiede altresì la scarcerazione immediata di un maestro di scuola baltico arrestato dalla polizia svedese la settimana scorsa per spionaggio. Da quando la Russia ha occupato la Lettonia, la Lituania e l'Estonia, nel 1940, migliaia di profughi baltici hanno cercato salvezza in Svezia.

A tarda sera si è saputo che la Svezia ha respinto oggi, definendole pura fantasia, le accuse russe secondo cui cittadini delle repubbliche sovietiche del Baltico sarebbero stati oggetto di persecuzioni in Svezia. Nella risposta il ministro degli Esteri svedese afferma di avere esaminato con grande stupore le accuse sovietiche secondo le quali autorità svedesi, avvalendosi di metodi impropri, avevano cercato di impedire ad alcuni cittadini baltici di rientrare nella loro patria. E' una pura fantasia, reca la nota di risposta, che la polizia svedese abbia fatto ricorso a metodi del genere.

Finite le schermaglie fra il delegato jugoslavo e quello austriaco, alla conferenza che dovrebbe procedere ad un trattato di pace per l'Austria, il duello è cominciato apertamente stamattina fra i vice quattro, nel modo consueto. Il rappresentante della Russia, ambasciatore Zarubin, ha espresso il pieno appoggio dei Sovieti, in linea di principio, per le pretese avanzate dal delegato jugoslavo Bebler. Il rappresentante britannico gli ha immediatamente risposto che la Gran Bretagna non aveva mai accettato il principio della revisione delle frontiere austriache, e che le popolazioni non possono essere esposte come mercanzia (concetto già espresso lunedì dal delegato austriaco dott. Gruber).

GLI ULTIMI TESTI CONTRO L'ESULE

“Lunedì piangerete„ annuncia Kravcenko

Forse la settimana ventura la requisitoria e le arringhe

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 marzo.

La difesa ha presentato i suoi ultimi documenti contro Kravcenko. Venivano anche questi da Mosca: l'avv. Izard, mentre la difesa illustrava i documenti, ha esclamato: «Voi siete i Soviet in persona». E certo quella era una nuova prova dell'accanimento del governo sovietico nel sostenere i comunisti francesi contro il traditore. Vedremo poi il valore e il contenuto dei documenti.

Prima, dando uno sguardo generale a queste ultime udienze, si può constatare che le accuse del giornale Lettres Françaises contro Kravcenko non sono state provate. Non è risultato che Kravcenko sia incapace di scrivere un libro, e tanto meno che lo abbia lasciato scrivere agli agenti segreti americani. Viceversa è risultato che esiste un manoscritto originale russo di pugno di Kravcenko, e i tentativi della difesa per attribuire l'ispirazione di quel testo ad emigrati russi menscevichi, non hanno avuto molta fortuna: è rimasta un'ipotesi assai vaga.

Dati di fatto

Anche la posizione di Kravcenko nella burocrazia sovietica, se non era così elevata e quasi dominante come egli vorrebbe far credere in alcune pagine di Ho scelto la libertà, doveva essere piuttosto eminente. La sua nomina a direttore di una grande officina di tubi, la più grande della Russia, è stata provata in modo sicuro: ed è un fatto importante, quantunque lo scoppio della guerra abbia impedito che la fabbrica fosse costruita. Le sue funzioni al consiglio dei commissari del popolo, invece, sono rimaste piuttosto oscure: si ha l'impressione che egli si vanti un po' quando dice: «In senso tecnico, facevo parte del governo». Era, insomma, un funzionario di grado elevato, al quale erano affidati compiti diversi, ora più ora meno importanti, come sembra accadere sovente nell'Unione Sovietica. E che fosse un uomo di assoluta fiducia è provato dal suo invio in America, dove certamente andavano solo persone controllatissime.

In America aveva un incarico molto delicato, anche se non eminente: riceveva e verificava il materiale prima che fosse spedito in Russia. A parte tutto questo, il comportamento del fuoruscito durante il processo dimostra che è un uomo scaltro, energico e capace. Le mie impressioni personali, dopo una lunga conversazione con lui, confermano nettamente quel giudizio ormai generale fra gli osservatori oggettivi e disinteressati.

Detto ciò, non si è detto ancora tutto. Alcuni punti oscuri rimangono. Il libro è stato nei suoi rimaneggiato, e qua e là romanzato da un misterioso «redattore» americano. Se i comunisti potessero provare che si tratta di un agente segreto americano, sarebbero a buon punto nella prova che debbono fare per scolparsi della querela di diffamazione. Ma non hanno compiuto progressi su questo punto importante. C'è anche il segreto che l'esule mantiene sui suoi primi giorni di uomo libero, dopo la fuga da Washington. Anche qui la difesa non ha potuto accertare nulla di preciso. Rimangono dunque zone d'ombra, dubbi, che Kravcenko conferma con i suoi ironici silenzi. Ma non bastano per lanciare accuse diffamatorie.

L'udienza comincia col seguito della deposizione del signor Potzner, esperto di letteratura russa, che ha studiato gli originali per conto della difesa.

Il teste giudica impossibile che Kravcenko abbia dettato, come afferma, trecento pagine di aggiunte e modifiche. Non c'è dubbio, dunque, secondo lui, che il «redattore» abbia ampliato e modificato a suo modo il testo originale. Il testimone consegna una copia di «Ho scelto la libertà» sulla quale ha segnato in rosso tutte le parti non corrispondenti al manoscritto russo, cioè le aggiunte del «negro». Ma si constata subito che alcune parti segnate in rosso appartengono ai manoscritti: sono state soltanto spostate da un capitolo all'altro. Questo diminuisce, agli occhi del Tribunale, il valore della deposizione. In complesso si conclude che il libro è stato romanzato ma, come afferma Kravcenko, col consenso e sotto il controllo dell'autore.

I «kravcenkisti»

A questo processo una nuova specie di filologia si è rivelata. Se si chiamano dantisti gli studiosi di Dante, si potranno chiamare kravcenkisti gli studiosi di Kravcenko, che non hanno messo meno puntiglio a studiare «Ho scelto la libertà» di quanto ne mettano i dantisti ad esaminare le diverse lezioni della Divina Commedia. Il prof. Potzner è certamente il più illustre kravcenkista vivente, una specie di Isidoro Del Lungo di «Ho scelto la libertà». Ma c'è un'importante differenza: i kravcenkisti odiano il loro autore preferito e la sua opera.

Ecco, dopo la voce sgradevole di Potzner, la voce professorale e monotona di una studiosa di lingua russa, anche lei pronta a rilevare incongruenze ed errori del testo. La signora dice che le copie fotografiche di alcune pagine del testo russo presentate all'inizio del processo non corrispondono agli originali dei manoscritti esibiti solo da poco tempo.

Sembra dunque che la parte civile abbia commesso un falso: le copie fotografiche si distaccano meno dal testo americano, e perciò il falso avrebbe avuto lo scopo di trarre in inganno il Tribunale.

Adesso si alza l'avv. Nordman, e annunzia che comunicherà i famosi documenti. Il primo non è una grande novità. Si tratta di alcuni ritagli della stampa americana secondo i quali l'autore vero, il famoso «redattore» o «negro», sarebbe il giornalista americano Lyons. La cosa era già stata detta. Lyons fu corrispondente dell'United Press a Mosca e fu espulso: alcuni suoi scritti antisovietici vennero largamente utilizzati in opuscoli di propaganda dai nazisti e dai fascisti; le truppe americane ne trovarono traccia perfino negli archivi di Salò.

Il secondo e il terzo documento ripetono anch'essi fatti già emersi nel corso del dibattito. Si tratta di estratti da giornali tecnici russi e della copia fotografica della scheda penale di Kravcenko. Come fu detto, e come si legge anche in un diffuso capitolo di «Ho scelto la libertà», Kravcenko subì una complicata avventura amministrativa e giudiziaria per alcune irregolarità commesse a Kemerovo. Le irregolarità furono rilevate in articoli, che adesso gli avvocati comunisti presentano al Tribunale, e furono portate poi davanti alla giustizia. Condannato prima ad una pena di detenzione, Kravcenko doveva fare un anno di lavoro nella azienda alla quale era addetto con una ritenuta sullo stipendio.

Una lieve pena

Presidente — *La pena, quindi, consisteva in questo: doveva lavorare per un anno dove normalmente lavorava.*

Poi la condanna, che era diventata in sostanza una sanzione disciplinare, fu revocata essendo scoppiata la guerra.

Torna qui la questione del numero di operai dipendenti da Kravcenko.

Avv. Nordman — *Erano sette, dico sette, e non 37 mila.*

Presidente — *Sette operai? (Non prende sul serio le affermazioni della difesa, che poi riduce a cinque il numero dei veri dipendenti). Addirittura cinque?*

Avv. Izard — *Era un esercito sud-americano: due generali e cinque soldati.*

Infine l'avv. Nordman esibisce una fotografia del libretto militare di Kravcenko per dimostrare la sua diserzione dall'esercito sovietico.

Avv. Izard — *Potete attingere liberamente negli archivi dell'U.R.S.S. e siete riusciti ad ottenere soltanto questo insignificante documento?*

Il patrono di parte civile si alza a sua volta per una replica polemica. Il deputato comunisteggiante D'Astier de la Vigerie aveva detto che Kravcenko sarebbe stato arrestato se avesse compiuto il suo gesto di ribellione sul territorio africano della Francia libera. Aveva aggiunto che tutti i suoi colleghi del governo provvisorio di Algeri sarebbero stati d'accordo con lui. Ma proprio due ministri socialisti del governo provvisorio, Le Troquer e Philip, hanno scritto alla parte civile per smentire: sul territorio della Francia libera, a loro giudizio, Kravcenko non sarebbe stato arrestato.

L'udienza finisce con tre testimonianze di moralità, come le chiamano: non sui fatti del processo, cioè, ma sulla figura morale delle parti. Il primo a deporre è il letterato Jean Cassou, cognato dell'imputato Wurmser, che elogia Lettres Françaises e condanna Kravcenko. Il secondo è un personaggio molto noto, che comparve davanti allo stesso Tribunale mesi fa, querelato per diffamazione dall'ex-presidente del consiglio Gouin. Si tratta di Yves Farge, ex-alto commissario all'alimentazione, divenuto celebre per le sue rivelazioni sullo scandalo dei vini e per le accuse a Gouin. Il presidente Durkheim e i suoi colleghi lo assolsero, dando una grande prova di indipendenza, perchè Gouin, socialista, aveva potenti amici al governo. Farge rievoca i tempi della resistenza, quando si incontrava con amici e compagni di lotta, come Wurmser e Morgan, e alla radio parlavano le voci odiose di collaboratori notori, dicendo «cose molto simili a quelle che si leggono sul libro di Kravcenko».

Un uomo sicuro

L'ultimo testimone è il deputato comunisteggiante Pierre Cot, che depone con un linguaggio moderato e abile, molto simile a quello del laburista Zilliacus. Si dice che Pierre Cot avrebbe dovuto difendere Lettres Françaises, ma che la necessità di tenere delicatissimi rapporti con le autorità sovietiche avrebbe imposto la scelta di un avvocato di stretta osservanza comunista come Nordman.

Teste — *Se il popolo sovietico ha sopportato quello che ha sopportato durante la guerra, la grande maggioranza deve essere d'accordo col regime. Non ci sono stati casi di collaborazione, come altrove, nell'U.R.S.S. e i partigiani sono stati attivissimi dappertutto.*

Presidente — *Desidero chiarire che non facciamo il processo di un regime e di un governo straniero.*

Pierre Cot riprende facendo il paragone fra la Georgia e la Savoia, sua regione natale: sono due zone montagnose abitate da contadini, e il livello di vita è molto simile.

Teste — *Le concezioni politiche sovietiche sono molto lontane dalle nostre. Ma ci sono diverse forme di democrazia. Che cosa si dovrebbe dire degli Stati Uniti giudicandoli soltanto dalle condizioni dei negri degli Stati del Sud? Mettendo insieme tanti piccoli fatti veri o verosimili si può fabbricare un falso colossale. Questa, pressapoco, è l'opera di Kravcenko, che io considero un traditore.*

Il processo riprenderà lunedì: Kravcenko risponderà alle critiche fatte al suo testo dagli esperti della difesa.

«Lunedì piangerete», ha annunciato l'esule. Poi ci saranno la requisitoria e le arringhe. Sembra difficile che tutto possa concludersi mercoledì prossimo ed è possibile perciò che il processo duri ancora nella settimana seguente.

Domenico Bartoli

SPETTACOLOSA IMPRESA DI UN BOMBARDIERE AMERICANO

Il giro del mondo in 94 ore senza scalo con rifornimenti in volo

(Nostro servizio speciale)
Forth Worth, 2 marzo.

Dall'epoca in cui mr. Phileas Fogg, l'eroe di Giulio Verne, compiva il giro del mondo in ottanta giorni, molto tempo è evidentemente passato. Se ne è avuta la prova stamani, quando, alle 9,21 (ora media degli Stati Uniti centrali), un apparecchio da bombardamento dell'aviazione americana, del tipo «B-50» ha «doppiato» la torre di controllo dell'aeroporto di Carswell, a poca distanza da Forth Worth proveniente da occidente. Esattamente 94 ore prima l'aereo, il *Lucky Lady Second*, era partito dallo stesso aeroporto in direzione est. Da quel giorno — il 26 febbraio — il gigantesco quadrimotore è sempre rimasto in volo, ed ha compiuto il giro del mondo per ritornare da ovest al punto di partenza, superando un percorso di circa 3.450 miglia, vale a dire solo millecinquecento miglia di meno della circonferenza della terra all'equatore.

Il *Lucky Lady Second* ha ricevuto per quattro volte rifornimenti di carburante in volo. Speciali «apparecchi cisterna B-29» si sono levati dalle Azzorre, da Dharan, dalle Filippine e dalle Hawai, ed hanno «passato» al grande «B-50» tonnellate e tonnellate di benzina in volo, mediante ingegnosi espedienti.

L'aviazione americana, nel dare notizia della sensazionale impresa, ne ha parlato come di una «missione di addestramento», ma l'evidente orgoglio per la buona riuscita della eccezionale impresa è stato dimostrato dalla presenza all'aeroporto di altissime personalità militari e politiche che hanno voluto accogliere con tutti gli onori il capitano James Gallagher, di Melrose (Minnesota), comandante dell'apparecchio, ed il suo equipaggio di tredici uomini.

Alla testa del comitato di ricevimento si trovava il segretario alla aeronautica W. Stuart Symington, accompagnato dai generali Hoyt Vandenberg, capo di Stato Maggiore della aeronautica, Curtis Lemay, capo dei servizi strategici dell'aviazione, e Roger Ramey, comandante dell'ottava armata aerea.

Lo scopo pratico della «missione di addestramento» era quello di dimostrare che al mondo non esiste alcun obbiettivo che non possa essere bombardato dall'aviazione americana. Il fattore distanza cessa pertanto da oggi di costituire in qualche caso un elemento insormontabile. La *Lucky Lady Second* era partita dalla base di Carswell alle 11,21 antimeridiane di sabato scorso 26 febbraio. L'addestramento, a detta del comunicato ufficiale dell'aviazione, consisterebbe nel rifornimento di un apparecchio in volo, ma la prova superata ha dato un quadro abbastanza eloquente delle possibilità dell'aviazione americana.

Il primo rifornimento in volo ha avuto luogo nel cielo delle Azzorre, quindici ore e trentun minuti dopo il decollo, su Dharan, dopo trentacinque ore e nove minuti, sulle Filippine, dopo cinquantacinque ore e trentanove minuti, e sulle Hawai, dopo settantacinque ore e 54 minuti dalla partenza.

Il «B-50» è stato tratto dall'ottavo gruppo da combattimento, ed è un normale apparecchio in dotazione, e non, come si sarebbe creduto, un aereo speciale fabbricato appositamente per la grande prova. E' armato da dodici cannoncini, ma durante il volo non aveva a bordo nè munizioni nè bombe. Per particolare prudenza il posto delle bombe era occupato da serbatoi supplementari di benzina.

Il volo si è svolto regolare come un orologio, grazie alla magnifica organizzazione predisposta dall'aviazione. Il generale Ramey ha dichiarato che il volo venne deciso il 18 febbraio. Tre giorni dopo, il 21 febbraio, gli «aerei cisterna B-29» erano al loro posto ai quattro punti di rifornimento. Il servizio di soccorso aereo di terra e di mare è stato posto in stato di all'erta, e l'equipaggio dell'immenso velivolo poteva contare su cento-centoventicinque aeroporti ausiliari per eventuali atterraggi di fortuna.

Nove minuti dopo la registrazione della torre controllo del campo di Carswell, il «B-50» ha posato le ruote sulla pista dell'aeroporto. I quattordici uomini dell'equipaggio sono scivolati a terra, tutti in ottime condizioni di salute, per quanto un poco pallidi per l'emozione. A coloro che si congratulavano, hanno dichiarato di essere pronti a rifare la prova, dopo un breve periodo di riposo.

«Siamo stati sugli strumenti di bordo solo quattro ore in tutto — ha dichiarato il comandante, capitano Gallagher — il tempo è stato eccellente. L'ultimo balzo dalle Hawai dove è avvenuto l'ultimo rifornimento, all'aeroporto d'arrivo ci è sembrato il più lungo. Non credo che nessuno di noi sia veramente stanco, e quasi quasi... beh, vi dico che ricomincerei un'altra volta».

William H. Doerker


Il sottosegretario e il capo di S. M. dell'Aeronautica degli Stati Uniti (a sinistra) si congratulano col cap. James Gallagher, comandante e pilota del volo attorno al mondo (Telefoto da New York ritrasmessa da Londra)

L'aereo di Evatt ostacolato dal maltempo sulla rotta

Roma, 2 marzo.

Per domani pomeriggio era stato annunziato l'arrivo a Ciampino del vice Premier e Ministro degli Esteri australiano Herbert Evatt, senonchè stasera si è appreso che, causa il maltempo e il forte vento che perdurano lungo la rotta, l'arrivo a Roma potrebbe essere rinviato o addirittura annullato da un eventuale eccessivo ritardo che potrebbe indurre Evatt a modificare, sia pure a malincuore, il suo programma. Evatt che proviene direttamente da Camberra deve infatti trovarsi a Londra alla data fissata per intraprendere la discussione di questioni di carattere finanziario che riguardano l'area della sterlina; successivamente partirà per New York per essere presente alla ripresa dei lavori dell'O.N.U. del prossimo aprile che riprenderà in esame il problema delle colonie italiane.

CRONACA CITTADINA

Ancora sul piano regolatore di Torino

Bilancio d'un concorso

Interessanti anticipazioni e concrete proposte sullo sviluppo urbanistico

E' veramente deplorevole che la Mostra dei progetti presentati al Concorso per il Piano Regolatore non abbia goduto di quella frequenza di pubblico che sarebbe stata desiderabile per la più larga diffusione di alcuni fondamentali problemi cittadini. L'occasione di conoscere e confrontare un così imponente complesso di studi e di proposte non si ripresenterà tanto facilmente, anche se, come ci auguriamo, l'Amministrazione Comunale, dedicandosi a questa importante questione del Piano Regolatore e discutendone pubblicamente indirizzi e decisioni, contribuirà a diffonderne la conoscenza.

Fra questi problemi alcuni sono da considerarsi basilari e non sarà inutile chiarirli anche ai nostri lettori secondo la soluzione che è risultata o può risultare dai progetti segnalati.

E' anzitutto: la città deve considerarsi come un organismo disciplinato entro limiti nettamente definiti con popolazione, fabbricazione e servizi previsti in un piano di larga massima che, di giorno in giorno, si precisa nei lineamenti secondari, si verifica negli indirizzi, si completa nei particolari.

Nuove unità organiche possono e debbono prevedersi per migliorare abitazioni, decentrare industrie, sfruttare tutte le possibilità offerte dal territorio che gravita sulla città e accrescerne la produttività industriale e agricola. Ma questi nuovi satelliti debbono essere definiti fin dall'inizio come ubicazione, entità, caratteri e modalità costitutive. I progetti segnalati dalla Commissione giudicatrice indicano prevalentemente, come più adatte a questo scopo, la zona sud con localizzazione intorno a Trofarello e Carignano, e la zona nord con andamento lineare lungo il complesso dell'autostrada e ferrovia di Milano e del nuovo canale navigabile. Non mancano buone proposte di piccoli centri collinari sul versante sud-orientale e qualche proposta per la zona ovest. Ma deve essere scartata ogni proposta di ampliamenti (e in qualche progetto se ne ha di veramente smodati) che sono da giudicarsi inopportuni ed economicamente insopportabili.

Arterie di penetrazione

Le arterie principali di penetrazione e di attraversamento nord-sud sono per la maggioranza dei progetti decisamente spostate ad ovest e precisate all'incirca sul corso Inghilterra, con varianti terminali di innesto che occorrerà a suo tempo definire. Questo porta a considerare uno spostamento tendenzialmente occidentale dei gangli rappresentativi cittadini, spostamento che dovrà farsi gradatamente con oculata previsione di edifici e servizi pubblici. Ma la questione del trasloco della Stazione Centrale, dopo le decisioni prese e in parte attuate dalla Amministrazione Ferroviaria, dovrà considerarsi ormai superata.

Ciò non toglie che l'Amministrazione delle Ferrovie non possa giovarsi di quanto, all'infuori del problema specifico del trasloco della Stazione Centrale, riguarda la riorganizzazione degli impianti e delle linee ferroviarie: la localizzazione dei due centri nord e sud e il miglioramento della stazione di Porta Susa, i collegamenti diretti con Ivrea-Aosta, l'alleggerimento del passaggio obbligato di Moncalieri, la distinzione fra linee nazionali e linee secondarie in stazioni differenziate, sono appunto indicazioni che occorrerà tener presenti.

Per le tangenziali esterne non mancano proposte, anche con funzioni di limitazione del nucleo urbano e, in questo senso, con criteri più accettabili di quelli che ne esageravano invece l'eccentricità. Per queste ragioni la tangenziale lungo il Po e la Collina potrà assumere una primaria importanza richiedendo però cure e miglioramenti di non facile attuazione.

Non numerose nè nuove le proposte per il centro urbano che dovranno formare materia di appositi piani particolareggiati. In gran parte si ricalcano studi fatti allestire nel passato dall'Amministrazione Comunale. Sulla questione più importante e controversa dell'allargamento delle vie Bellezia e Botero e della sistemazione di Porta Palazzo, la Commissione giudicatrice del Concorso non si è pronunciata e spetterà all'Amministrazione Comunale coll'aiuto di urbanisti, che speriamo meno agnostici, risolvere il grave problema basandosi su indagini concrete ed esaurienti.

Risanamento del centro

Per molti altri problemi, sparse nei vari progetti si trovano proposte degne di considerazione e fra di esse citiamo: la sistemazione viaria della collina sul versante verso la città, la sistemazione delle zone di verde pubblico, impianti sportivi e turistici di fine settimana, la sistemazione delle caserme e impianti militari, l'organizzazione delle stazioni per le ferrovie secondarie, tranvie foranee e autobus, ecc.

Un esame paziente e discreto richiederà il risanamento di alcune zone centrali che, secondo noi, dovrebbero limitarsi a nord della via Garibaldi, risanamento da effettuare giovandosi in parte di demolizioni causate dalla guerra, in parte di opere di diradamento e in minor parte di nuove demolizioni.

Sulla questione delle industrie cittadine il concorso non ha dato una chiara indicazione: in genere sono mantenute e incrementate le zone meridionali gravitanti sulla Fiat di Mirafiori (industrie non nocive), con una accettazione del fatto compiuto che, se non altro, è piena di buon senso. Una certa unanimità raccolgono pure le zone nord in adiacenza alla Stura e al nuovo porto-canale, (questo più o meno coincidente con l'ubicazione stabilita nel noto progetto) per le industrie nocive. Ma per le zone [illegible] un progetto le vuole escluse mentre un altro le concentra prevalentemente. Anche dello sfollamento delle industrie fra Dora e Stura si hanno indicazioni sommarie ed incerte.

Ma se non può dirsi che da questo concorso sia uscito un piano perfetto, completo (sia pure di massima) accettabile e accettato (ed è stato semmai una grossa illusione il crederlo), si deve riconoscere che non mancano le premesse per arrivare alla formulazione di un piano regolatore aggiornato e adeguato al momento e alle necessità della città.

Armando Melis

Previsioni dell'Osservatorio

Arriva la pioggia

Le previsioni — una volta tanto — si stanno puntualmente avverando. Il famoso «fronte freddo», che porta con sè neve e pioggia, sta marciando con grande rapidità verso l'Italia. Ha superato le Alpi nelle ultime ore e sta dilagando sulla zona prealpina e ai margini della pianura. Oggi farà — e in alcuni settori sta già facendo — le prime profonde incursioni verso il sud. La Liguria è stata raggiunta sul fianco, la Lombardia, aggirata dai confini settentrionali, è già direttamente interessata nel coinvolgimento delle condizioni atmosferiche.

Il vento — anche questo secondo le previsioni — si ritira in buon ordine, dopo aver assolto, per due giorni e mezzo, la funzione di staffetta avanzata. Dai 50 Km. all'ora di ieri l'altro, siamo scesi nella mattinata di ieri ai 25, nel primo pomeriggio ai 30. In serata la velocità non superava i 20 Km. orari, quasi non si avvertiva più. Non si hanno notizie di incidenti.

Le previsioni immediate non sono certo rosee. La caratteristica instabile del «fronte freddo» darà alle precipitazioni una particolare violenza. Sulle Alpi già infuriano bufere di neve (soprattutto in Val d'Aosta): ora tocca a noi sopportare gli scrosci della pioggia. E non è escluso che, abbassandosi ancora le temperature, giunga anche su Torino qualche folata di neve.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: +4,5; massima: +7,8; media: +6,1. Umidità: 31%. Pressione: 738. Vento molto forte, cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: Perdura un afflusso d'aria instabile proveniente da settentrione. Precipitazioni sulla zona alpina e prealpina nord-occidentale. Temperatura in diminuzione.

Una nuova agitazione di tubercolotici

I convalescenti di Mongreno sono minacciati di sfratto

Si sta profilando una nuova agitazione di tubercolotici. La causa, questa volta, è data dal convalescenziario di Mongreno che la «Crociata antitubercolare» vorrebbe togliere all'amministrazione del S. Luigi per ricostituirvi una colonia profilattica per bimbi.

Questa vicenda, che richiama l'attenzione del pubblico su una delle piaghe più dolorose che la guerra ha spaventosamente allargate, trae origini molto lontane. Come i lettori sicuramente ricorderanno, verso la fine del 1946 un gruppo di degenti al S. Luigi, vista l'insufficienza delle attrezzature ospedaliere della nostra città, decideva di stabilirsi nella ex-colonia «Tre Gennaio», che ospitava in tutto «una quarantina» di bambini. Ma l'autorità interveniva e, dopo lunghe trattative con gli occupanti, trovava una soluzione di compromesso: la colonia «Tre Gennaio» sarebbe restata ai bambini, mentre gli ammalati del S. Luigi in via di guarigione avrebbero potuto usufruire, per tutto il periodo in cui le attrezzature ospedaliere fossero rimaste insufficienti di fronte alle necessità, di un moderno edificio posto sulla sommità del colle di Mongreno, appartenente alla «Crociata antitubercolare» e già sede d'una colonia profilattica per bambini. La formula in base alla quale furono concessi questi locali era alquanto generica: ed infatti l'amministrazione della «Crociata» — presieduta dal Sindaco stesso dott. Coggiola — ha ora creduto di poterla interpretare in modo da intimare per la fine del giugno prossimo l'abbandono dell'edificio da parte dell'amministrazione del S. Luigi.

Ma i 110 ammalati in via di guarigione, che hanno trovato a Mongreno un soggiorno eccezionalmente favorevole alla loro salute, non vogliono sapere di questa intimazione, perchè — dicono — non è affatto mutata la situazione che aveva indotto l'autorità a concedere questa specie di supplemento del Sanatorio. Anzi — essi incalzano — le domande di ricovero al S. Luigi raggiungono ogni giorno una cifra impressionante, tanto da poter esser soddisfatte soltanto in minima parte. Ed allora perchè ridurre di altri 110 posti le disponibilità già di per sè precarie?

Mongreno, più che un convalescenziario, è una specie di collaudo della salute di chi sta per essere dimesso: nessun'altra sede darebbe identici vantaggi, perchè oltre alla posizione salubre non bisogna dimenticare che gli ammalati di petto hanno bisogno — per il loro morale e quindi per la loro salute — di stare vicini a casa, vicini alle famiglie.

Per i bambini — e sono sempre i degenti di Mongreno che parlano — si potrebbe ingrandire la sede di villa Genero o studiare altre soluzioni, senza costringere i 110 convalescenti a ritornare in mezzo agli ammalati o a farli dimettere prematuramente con tutti i pericoli del caso.

L'amministrazione del S. Luigi in ottemperanza a quanto richiesto dalla «Crociata antitubercolare», ha già riportato nella vecchia sede di Mirafiori il letto di un ex-ammalato in questi giorni dimesso da Mongreno. Questa arrendevolezza non è condivisa dai ricoverati che affermano di essere decisi a impedire ulteriori smantellamenti. In questi giorni si recheranno dal Sindaco per chiedergli di accedere alle loro richieste.

Una moglie, un'amante e un marito prudente

Alle 16,45 di ieri alcuni passanti, all'altezza di corso Peschiera n. 3[illegible], scorgevano due giovani donne che, dopo essersi scambiate epiteti ingiuriosi, passavano a vie di fatto, menandosi cazzotti a mulinello. Dinanzi a loro, a qualche passo, era un uomo.

— Ma che fanno queste due sciagurate?

— Lo vede — rispondeva placidamente l'uomo — si pestano.

— Ma perchè tanto odio?

— La solita storia: una è la moglie, l'altra è l'amante.

— E dov'è il marito, il colpevole?

— Eccomi, sono io.

— E se ne sta qui tranquillo, indifferente?

— Cosa vuole che faccia? Dividerle è impossibile, sono due furie, le conosco bene entrambe; andarmene non voglio, perchè sono curioso di vedere come andrà a finire.

Tale curiosità veniva presto soddisfatta, chè qualcuno, disgustato della lotta in cui le donne erano impegnate — stracciandosi le vesti e straziandosi con le unghie il volto — telefonava alla Celere. La Celere accorreva e fermava marito, moglie, amante e li traduceva in Questura.

Per i bimbi orfani Fanzoni

I fratellini Gianfranco Luciana, Mario, Maria Teresa L. 500; William A. Trevisani 3000; O. E. 1000; Impiegati Ufficio Atti Pubblici, Torino 5000; Guido e Lucia 500; Mimino e Maria Rosa 1000; la nonna di Mimino e Maria Rosa in memoria di un caro defunto 500; Enrichetta 500; G. F. 1500; A. F. M. 500; D. T. 500. **Totale L. 11.000.** Somma precedente 500. - **Totale L. 12.000.**

Imputati di estorsione ai danni di un commerciante

Nei primi giorni del giugno del 1945, a un mese dalla liberazione, ma in un clima ancora procelloso, il commerciante Ugo Lorenzoni ricevette una missiva al suo domicilio di via Andrea Doria 14 nella quale gli si imponeva di rilasciare in portineria la somma di 500 mila lire. Il Lorenzoni era già stato scottato nella prima decade dell'aprile in quanto due individui vestiti da partigiani gli si erano presentati nel suo domicilio chiedendogli 100 mila lire come obolo per le famiglie dei partigiani caduti. Si venne però ad un accordo e il commerciante versò 50 mila lire avendone in cambio una ricevuta.

Ma alla seconda richiesta il Lorenzoni tentennò, malgrado le sollecite e pressanti richieste ricevute da ignota voce per telefono, finchè disse che avrebbe lasciato la somma in un plego in portineria.

La sera susseguente si presentarono tre borghesi al portinaio dicendo che volevano parlare col Lorenzoni. Malgrado l'opposizione del portinaio i tre salirono e suonavano alla porta dell'alloggio, ma vennero sorpresi da un brigadiere e da un vice-brigadiere dell'Arma dei carabinieri in borghese i quali colle pistole puntate ordinarono «mani in alto». Due degli sconosciuti, molto sgomentati, si arresero e consegnarono le pistole automatiche di cui erano muniti e il terzo scappò al piano superiore. Ogni via di fuga era già preclusa perchè i due graduati avevano provveduto subito a chiudere il portone di casa e anche il terzo individuo, che era anche lui armato, si consegnò prigioniero.

Due degli arrestati, tale Bernard Felice e Balestra Stefano, ex-partigiani e [illegible], dichiararono di cascare dalle nuvole. Dissero che la sera del fatto avevano divisato di andare a ballare, quando un loro compagno, certo Falbo Pasqualino, li aveva invitati a salire con lui nell'alloggio di via Andrea Doria 14 per ritirare un pacco per conto d'un suo amico, certo Oscar Chiari e quindi avrebbero proseguito per il ritrovo delle danze. Invece... sono stati sorpresi dai carabinieri.

Tale versione tutti tre ripeterono ieri mattina ai giudici del Tribunale Penale riversando naturalmente la colpa sul Chiari, autore della lettera minatoria il quale, mantenutosi assente la sera del fatto, si mantenne assente pure dal dibattimento. Ma fino ad un certo punto, perchè dopo la requisitoria del P. M. Benedicti, che aveva concluso chiedendo una condanna per estorsione, il Chiari più rinfrancato sull'epilogo della sua avventura, si era costituito lemme lemme in udienza giustificando il suo ritardo con un cambiamento di orario del treno proveniente dal Bolognese ove ora risiede.

Il Tribunale ha assolto il Bernard e il Balestra, difesi dall'avvocato Gino Obert, per insufficienza di prove dall'imputazione di estorsione ed ha condannato il Chiari difeso dagli avvocati Dagasso e Amore e il Falbo difeso dall'avv. Torinio a 16 mesi di reclusione col condono.

L'eredità dei milioni d'America fu un sogno da "mille e una notte,,

Il racconto della "bela Rôsin,, di Venaria e quello d'un commerciante che fu preso in trappola - La defunta di Pittsburg non aveva lasciato un soldo - La lettera apocrifa fa il suo effetto - Marito e moglie accusati di truffa

Alcuni giorni fa un commerciante torinese denunciava al dottor Sgarra, della Squadra Mobile, di essere stato truffato da uno sconosciuto di un milione e mezzo. Il funzionario riusciva a identificare il lestofante, ma costui si era già reso uccel di bosco: così che — oltre ai molti fonogrammi di ricerca — niente da fare.

— Pazienza — diceva il commerciante un paio di giorni dopo — lei, dottore, ha fatto il possibile. Sono stato io l'ingenuo! Ma le assicuro che non ci cascherò più. Ora mi sono messo in società con un affarista e conto di poter recuperare in breve la somma perduta.

— Stia attento — l'ammoniva il dott. Sgarra — non si faccia confondere un'altra volta.

— No, questa volta procedo su terreno solido. Pensi che si tratta di un distinto signore il quale, di settimana in settimana, attende un'enorme eredità dagli Stati Uniti... Veramente l'eredità toccherebbe alla moglie, ma costei gli ha dato carta bianca. Questo signore ha intenzione di organizzare un grande magazzino popolare di vendita e io gli sto fornendo stoffe, liquori, generi alimentari... Gli ho già consegnato roba per mezzo milione, ma son certo, entro tre mesi, di guadagnare almeno il quintuplo.

— Auguri... E chi è il suo socio? E' noto nel mondo commerciale?

— Non so, non credo...

— Come si chiama?

— Boggio.

— Boggio? Curioso...

— Perchè?

— Conosco un Boggio, io, che è un fior di truffatore. Ha commesso furti, scassi, truffe, è stato in carcere...

— Lei scherza, dottore! Il mio socio è una persona inoccepibile!

— Non ne dubito. Però... tanto per un controllo, guardi qui — e il funzionario esibiva una fotografia del lestofante. L'altro la esaminava, impallidiva, arrossiva, poi di nuovo impallidiva, costernatissimo.

— Dottore, è lui! Sono rovinato!

Ventiquattr'ore più tardi gli agenti del dott. Sgarra arrestava no, in un caffè di via Accademia Albertina, il cinquantenne Ettore Angelo Boggio di Luigi e sua moglie, Rosa Barbero, di 60 anni, «direttrice» di una casa ospitale in quel di Venaria. In Questura, il Boggio dapprima si difendeva energicamente, vantando la sua solida posizione finanziaria: infine, di schianto, confessava e narrava una storia romanzesca.

— Nell'ottobre dello scorso anno moriva in America, a Pittsburg, la madre di mia moglie. Seppi che non ci aveva lasciato che una somma irrisoria. Ma io, subito, pensai di sfruttare la cosa. Scrissi a macchina una lettera, con l'intestazione di un ufficio legale inesistente: e mi finsi un avvocato il quale, in relazione con l'avvocato Walter Charles di Pittsburg, annunciava a mia moglie un'eredità strepitosa, consistente in 42 mila dollari, pari a 25 milioni, nonchè terreni e beni per altri dieci milioni. La inviai a Rosa, e costei, per la gioia e la meraviglia, quasi svenuta. Demmo alla lettera la più ampia pubblicità, anche attraverso i giornali, di cui carpimmo la buona fede.

Dall'ottobre 1948 i due coniugi vivevano alle spalle di coloro che credevano alla famosa eredità: così il Boggio era riuscito a concludere numerosi affari e, per un dato tempo, ad ottenere persino un'auto in prestito.

— Spontaneamente mi si presentavano commercianti e negozianti, i quali mi offrivano somme di denaro per gettare le basi di società o di negozi... Io, è naturale, accettavo, promettendo ampi rimborsi, quando fosse arrivata l'eredità dall'America...

Già quattro denuncie sono state sporte, in poche ore, contro il Boggio. Altre, senza dubbio, seguiranno. Il Boggio è stato dichiarato in arresto e rinchiuso in camera di sicurezza. Anche la moglie, la «direttrice» Rosa Barbero, ha subito eguale trattamento, nonostante le sue fierissime proteste di innocenza.

— Io non ne sapevo nulla degli imbrogli di mio marito... Ero veramente sicura dell'eredità! E contavo di farne un ottimo uso: avevo pensato di inviare somme generose al Cottolengo.

Così si difende la donna, ma la Mobile l'ha trattenuta in arresto: i funzionari sono convinti della sua colpevolezza: secondo il loro parere, la Barbero era perfettamente d'accordo con il marito, nella messa in scena e nello sfruttamento della commedia.

La misteriosa morte d'un vecchio ottantenne

Alle 23 di ieri una telefonata al Commissariato di P. S. di Vanchiglia segnalava che in una soffitta di corso S. Maurizio [illegible] era stato trovato cadavere l'82enne Giovanni Casatti. La notizia assai generica non precisava se si trattava di morte naturale. Immediatamente si recava sul posto un sottufficiale, mentre dalla Guardia Medica partiva un sanitario per le constatazioni del caso. Il Casatti — è risultato — viveva solo nella soffitta: faceva vita modesta, amava chiacchierare coi vicini ed è per questo che quando ieri, per tutta la giornata non lo si vedeva, la sua assenza veniva subito notata e sorgevano i primi sospetti. Forzata la porta, il vecchietto era stato rinvenuto cadavere.

Protesta dei commercianti

Martedì negozi chiusi

In relazione all'agitazione dei pubblici esercenti per i nuovi canoni di affitto dei negozi, apprendiamo da Roma che in una riunione del comitato direttivo della Federazione italiana Pubblici esercizi è stata deliberata la sospensione di ogni attività nella giornata di martedì 8 marzo come segno di protesta.

Metallurgici a comizio domani in piazza San Carlo

La Fiom ha modificato ieri le disposizioni per lo sciopero e il comizio di domani. Invece che alle 9 del mattino, il lavoro verrà sospeso alle 15 del pomeriggio; il comizio avrà luogo, sempre in piazza San Carlo, alle 16. In tal modo le ore di lavoro (e relative retribuzioni) perdute saranno una o due invece delle tre o quattro previste in un primo tempo.

Gli organizzati della Fiom, uscendo dalle aziende, si riuniranno per zona in punti di concentramento prestabiliti, per poi muovere in corteo verso il centro. Al comizio parleranno oltre al segretario provinciale della Fiom, Carsano, anche il vice segretario Arvonio e il membro del comitato centrale, Pomesano.

Prosegue intanto lo scambio di lettere tra le organizzazioni sindacali. In risposta alla lettera della Fiom del 25 febbraio u. s., la Amma ha ieri nuovamente ribadito il suo punto di vista secondo il quale, com'è noto, il problema degli aumenti salariali è di competenza non delle organizzazioni locali ma di quelle nazionali.

L'Amma ha però dichiarato di non aver niente in contrario ad un incontro (che avrà probabilmente luogo sabato) per permettere alla Fiom di chiarire il proprio punto di vista e il proprio atteggiamento.

In merito alla manifestazione di domani, il direttivo del Sindacato Libero lavoratori metalmeccanici precisa che la sua linea di condotta permane ancora quella concordata fin dall'inizio dell'attuale agitazione: non partecipazione.

Riceviamo infine da Roma che il ministro Fanfani ha ricevuto l'on. Sabatini, segretario del sindacato nazionale liberi lavoratori metalmeccanici, il quale gli ha ampiamente riferito sulla situazione creatasi nelle aziende metalmeccaniche torinesi a seguito dell'applicazione della «non collaborazione» e di scioperi alternati. L'on. Sabatini, a nome del proprio sindacato, ha proposto al ministro del lavoro una convocazione delle parti.

Assemblea degli iscritti al P.L.I. — Stasera, alle 21, in via Maria Vittoria 4: relazione dell'ing. Chevalley su «Problemi dell'edilizia» e dell'ing. Zignoli su «Consigli di Gestione».

ECHI DI CRONACA

All'ARISTON: *Il sipario di ferro*, di Wellmann

Molte volte è vero anche per i films che la fortuna vien dormendo: questo *Sipario di ferro*, interpretato da Dana Andrews e da Gene Tierney, non contiene nulla, nemmeno sotto il rispetto polemico, che meriti il risalto che le chiassate di parte comunista gli hanno, senza volere, conferito; è uno dei tanti films di spionaggio di media levatura, che per di più sfonda un uscio aperto, non facendo che parafrasare un caso realmente accaduto di cui a suo tempo si occuparono i giornali, quello di Igor Gusenko, archivista presso la rappresentanza diplomatica sovietica di Ottawa, nel Canadà. Nel settembre del 1945 il Gusenko, affatto conquistato dalla bontà dei principi democratici, riuscì a fornire le prove che spie sovietiche, subornati alcuni alti funzionari canadesi, stavano per impossessarsi dei segreti della bomba atomica, e provocò un processo che si concluse con la condanna dei responsabili, parte dei quali confessarono. Il film si attiene alle risultanze di cronaca, serbando un tono misurato e oggettivo quale si conviene a un buon documentario. Tecnicamente inappuntabile, accoglie le accurate premesse in un finale emozionante: la fuga di Gusenko inseguito dagli uomini della polizia segreta russa, un gioco serrato con la morte, che tiene a lungo sospeso, per virtù di ritmo, l'animo dello spettatore.

Il secondo concerto del piccolo pianista Carlo Cerri, che doveva aver luogo stasera al Conservatorio Musicale «G. Verdi», perdurando l'indisposizione dell'esecutore, è stato rinviato al 15 marzo v.

TEATRI E RITROVI

Gianduja (Metropolitana): 16,30 Pimpirimpimpin - Marionette.

Gobetti: ore 21 Compagnia Piccola Ribalta del Carmine «G. Carducci» «I giorni più lieti», commedia in 3 atti di Giannino Antona Traversi.

Club La Florida (p. Solferino, t. 42-[illegible]) 17 Thè, ore 21-1 Allegriti suoi solisti cant. Laria-Marocco.

Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lovaj cant. M. Carmen, G. Rossi.

Smeraldo Danze: ore 17 thè, ore 21 giovedì dei bancari.

Sala Gay: ore 17 e 21 Orch. Caracas col negro Monrazel e Quintetto Ars-Dame.

Plateau Dansant Lutrario: ore 21-24 Orchestra M.o Fanni.

Principe: ore 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami, Direz. Cariga.

La Serenella: 21 Orch. Seracini, canta E. Lotti, Serata del dolce.

Melody Club Danze via Bogino 17: t. 50-041: 21 Orch. Pomaisco.

Augusteo: 17 e 21 Orch. Canessa

Cin-Cin Danze P. Susa ore 21.

Sala Caudio: ore 15 e 21 danze.

Danze Nizza 2?: 21 M.o Soffritti.

Astoria Danze: P. F. Calvi 3: 21.

Saletta: 21-24 Orch. Martra.

Ideal Danze T. 52-470: 21-3 Orch. Marchetti, canta N. Colombo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strada della felicità», P. Goddard, J. Stewart, D. Lamour, H. Fonda, F. Mac Murray

Ariston: «Sipario di ferro» Inizio ore 14,30.

Astor: «Quando le signore s'incontrano» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, H. Marshall.

Corso: «Amore sotto zero» Sonja Henie, Michael Kirby, McDonald

Doria: «Le vie della città» Lisabeth Scott, Burt Lancaster.

Lux: «La signora dei Tropici», H. Lamarr, R. Taylor. Cartoni Walt Disney. Inc. calcio Italia-Portogallo. Interm. musicali.

Metro-Cristallo: Walter Pidgeon, Deborah Kerr «Peccatori senza peccato». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 a L. 135.

Reposi: «Strada senza nome», M. Stevens, R. Widmark e Rivista U. Tognazzi, A. Regina «Paradiso per tutti» 16,15, 21,15.

Torino: «Età inquieta», S. Temple, R. Reagan. Docum. incontro calcio Italia-Portogallo. Ap. 10.

Vittoria: «Anima e corpo» John Garfield, Lilli Palmer, Brooks.

Alexandra: «Lettera da una sconosciuta» J. Fontaine, L. Jourdan.

Alpi Appuntamento a Miami. Col.

Augustus: «Anni difficili» con Massimo Girotti e U. Spadaro.

Faro: «Anni difficili». Massimo Girotti e Umberto Spadaro.

Hollywood: «Orchidea bianca» con David Niven, B. Stanwyck.

Ideal: «Scritto sul vento» e Riv. I Monferrini Bacot, Gian Giacò, Natò, Cicchet, ore 16,15, 21,15.

Lamarmora: «Un marito ideale».

Massimo: «Bellezze al bagno», technicolor con Esther Williams.

Nazionale: «Orchidea bianca» con David Niven, Barbara Stanwyck.

Principe: «Lettera da una sconosciuta» Fontaine, Jourdan. U. 22.

Statuto: «La superba creola».

Asti: Famiglia Sullivan. Parl. it.

Olimpia: «Follie per l'opera».

Po: «Tarzan a New York».

P. Nuova: Scala al Paradiso. Tech.

Regina: Musica indiavolata. Var.

Romano: «Inquietudine» e Rivista Mario Ferrero 16,30 e 21,15.

Sanfelice. Ap. 19,30 «Prigioniero del terrore». Ray Milland.

Esperia: Deliziosamente pericol.

Imperiale: L'uomo del West. Var.

Italiano: Accadde nella 54 strada.

Vinzaglio: «Avventurieri» Flynn.

Eliseo: «Alì Babà e i 40 ladroni». Technic. Maria Montez, J. Hall.

Frejus: «A sud di Panama».

S. Paolo: «Notturno di sangue».

Corallo (t. [illegible]): Ap. 19 «Agente nemico». D. Kerr, T. Howard

Ragusa: «Isola delle sirene». Col.

V. Veneto: Alì Babà 40 ladroni.

Astra: Totò al giro d'Italia.

Excelsior: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman, Charles Boyer.

Odeon: «Le stelle hanno paura».

Star: «Americano in vacanza».

Adua: «Mostro pazzo». Varietà.

Aurora: Chiavi del Paradiso. Peck

Brescia: «Fra diavolo» Crik-Crok.

Fertino: In fondo al cuore. Var.

Nord: La voce magica. Technic. T. Bey, B. Karloff. Grande succ.

Palermo: «Massacro Fort Apache».

Sociale: «Cavaliere misterioso».

Colosseum: La voce magica. Techn.

Italia: «Veleno in Paradiso».

Moderno: Donna di quella notte.

Piemonte: Avventure Oliver Twist.

Spazio: «Anime ferite».

Apollo: Cavalieri maschere nere.

Diana: «Storia del Dr. Wassell».

Dora: «Le vie del destino».

Edera: «Zingari». Successo.

Lucento: 2 pantofole e 1 ragazza

Roma: «Proibito rubare».

Riduzioni E.N.A.L. ai cinematografi Vittoria, Cibrario, Milano, Hollywood, Imperiale, Frejus ed al teatro Gobetti.

SPETTACOLI

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 11: Musiche richieste - 11,30: Concerto - 12: Pianoforte - 12,20: Canzoni - 13,25: Orchestra - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,30: Borsa di Torino - 17: Per i ragazzi: «L'orologio di Grosburgo», radioscena di M. Cattaneo - 17,30: Ritmi d'America - 18: Concerto del violinista Motta - 18,30: Jazz - 18,45: Un'ora di musica - 20,33: Varietà musicale - 21,10: «Storia di un amore», sintesi radiofonica di Knut Hamsun (riduzione di Enzo Convalli e Virgilio Tosi) - 22,00: Pianista Nino Rossi.

Rete rossa - Ore 13,25: Orchestra napoletana - 13,55: Orchestra - 14,00: Chitarra - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il salotto di Bonmercato - 18,30: Orchestra - 19: «Il processo per la cessione Lara», a cura di Alberto Colantuoni - 20,33: Il convegno dei cinque - 21,10: «Corradino lo Svevo», dramma lirico di Pino Donati - 22,30: Musiche di Pick Mangiagalli.

STATO CIVILE

Piola Giuseppina m. Delmastro, a. 63; Becchia Gabriella m. Cumiletti, a. 86; Giuliano Carlo, a. 70; Pettazzi Alberto, a. 70; Boltri Paola ved. Graner, a. 67; Bornacca coniug. Antonio, a. 84; Rosso Emma, a. 81; Audino Giuseppe, a. 49; Garbaldi Ernesto, a. 76; Salomè Francesco, a. 84; Ferrandi Clandel Maria ved., a. 92; Rasino, a. 78; Boggione Sebian, a. 74; Modena Luigi, a. 81; Drosso Giuseppina, m. 58; Travaini Maria, a. 84; Rivas Luigi, a. 37; Albri Rat Maggiorino, a. 48; Novara Luigi, a. 62; Marocco Lorenzo, a. 66; Cavallotti Giovanni, a. 84; Bottione Melchiorre, a. 64; Giambotti Francesco, a. 64.

Morti 22 - Nati 10

BORSE

Il corso azionario è stato decisamente debole. In particolare vendite di Fiat e di Viscosa hanno dato un'impronta negativa al comportamento dell'intera quota azionaria, che ha fornito maggiori segni di pesantezza con l'approssimarsi del listino. Sempre molto limitato il volume degli scambi. Chiusure cedenti per la quasi totalità delle voci azionarie. In isolata ripresa le Assicurazioni Torino. Nei titoli di Stato qualche spunto di vivacità sulla Ricostruzione; ben tenuti gli altri Consolidati e lievemente migliori i Buoni del Tesoro. Dopoborsa calmo.

Titoli	1	2	Titoli	1	2
Ren 02	72 20	72 20	Fiat	456 50	444 —
Ren3½	77 10	77 50	Lesda	52 —	49 75
» f. a.	77 10	77 50	Savigl.	1090	1080
Red3½	70 50	70 40	Mabiola	350 —	347 —
» f. a.	70 80	70 80	Incet	257 —	255 —
Ren5%	97 30	97 50	Mone.	2090	2080
» f. a.	97 30	97 50	Pinoid.	690 —	675 —
Red5%	92 40	92 40	Ilva	325 —	320 —
» f. a.	92 40	92 40	Ansaldi	275 —	265 —
Rics3½	71 20	71 15	Viscosa	7420	7310
» f. a.	71 30	71 40	Fibre I	3510	3420
» 5%	92 275	92 50	Cir	4800	4800
» f. a.	92 15	92 40	Snia Vis.	750 —	735 —
Tes50-I	99 75	100 —	Anic	1760	1720
» 50-II	100 —	99 90	Rumi.	213 50	208 —
» 51-I	100 15	100 30	M.pesi	2405	2300
» 51 II	96 45	96 70	Montino	284 —	279 —
Imp. 50	99 85	99 825	Zucch.	1290	1295
Fer3%	316 —	316 —	Unica	436 —	420 —
» 4%	455 —	455 —	Cart.II	3900	3850
» 4½	680 —	680 —	Burgo	4020	3890
» 4½	970 —	970 —	Ferr.It.	3550	3550
Ferd4½	415 —	415 —	Toro F	770 —	760 —
5% 33	405 —	405 —	N.A.I.	9900	9900
5% 37	400 —	400 —	Sicilia	113 —	107 —
I.Fondo	449 —	449 —	Valdar.	5130	5130
4 %	467 —	467 —	Mer. E	840 —	820 —
3,5%	379 —	379 —	Ebda	1196	1179
Algi.	374 —	374 —	Sarde	47 —	47 —
4 %	370 —	370 —	Ferrar	435 —	435 —
Im5½	[illegible] —	414 —	Nom	300 —	300 —
7%	[illegible] —	460 —	Westi.	[illegible] —	450 —
Ferd.5	940 —	940 —	Perom.	565 —	551 —
Fiat 5	2190	2120	Olferd.	615 —	610 —
Olivetti	1017	1016	Frigi	160 —	155 —
A.Cant.	9200	9000	Saffa	1395	1330
» Toro	8100	8350	Lig.gas	530 —	530 —
Vedit.	2625	2580	Taino	6800	6800
Marin.	3025	2970	Borgim	12.850	12.700
Fer. N.	144 —	143 —	Coton.	4250	4200
Italgas	33 —	32 90	Piano	1310	1290
Sip	1490	1465	Lanca	4300	4000
Ferol	415 —	400 —	Ambrin	1380	1380
P.O.B.	460 —	458 —	Ang. P	1415	1400
Utras	490 —	470 —	Florio	370 —	365 —
Stal	3290	3300	Bernì S.	4600	4500
Imm	1490	1470	Silos	5800	5800
Mercati	[illegible]	[illegible]	Rinas	4990	4930

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: mon. 676, abq. 674; Svizzera 141.

NECROLOGIO. — E' deceduto a Romano Canavese, all'età di 83 anni, Giuseppe Sartoris, padre del nostro linotipista Alfredo Sartoris. Al compagno di lavoro e alla sua famiglia le più affettuose condoglianze.

IL PONTE SUL CANALE

I fanali accesi si specchiavano nell'acqua e di riflesso facevano luce anche sotto il ponte. Sul ponte era ancora frequente il passaggio delle macchine e soltanto un po' alla volta il rumore si attenuava. La sera s'inoltrava così verso la mezzanotte.

Dalle sei e mezzo, subito dopo il lavoro, concedendosi appena il tempo di passare in fretta dal pizzicagnolo a prendersi un po' di pane e salame, Nino era intorno alla sua barca. Aveva soli tre giorni a disposizione. Dopo aver aspettato quasi un mese, era venuto il suo turno: aveva tirato su, con l'aiuto di Berto, sull'aggetto di testa del Ponte Rosso, la sua barca malandata e ci dava dentro per rimetterla a nuovo. Mentre lavorava, una delle grosse arterie della città pulsava sopra il suo capo, ma Nino non se ne accorgeva. Non si lasciava distrarre neppure dalle facce dei passanti che dal parapetto si sporgevano per curiosare, non alzava nemmeno la testa quando qualche servetta gli diceva sfacciatamente dall'alto: «Che bella barca! Mi porta domenica a fare un giro?». Oppure quando uno studentello s'informava se la volesse vendere, quanto costava, come avesse fatto a incatramarla ed altre schiocchezze.

Dall'orologio del Municipio lontano batterono dodici tocchi: arrivavano chiari nel silenzio. Le imbarcazioni, rientrate tutte, s'allineavano alle due sponde del canale, giù giù fino allo sbocco, alla sbarra dell'altro ponte: immobili si specchiavano, variopinte, nell'acqua e immobili sporgevano in riga dall'acqua i neri gavitelli. Nino si forbì le mani a un cencio imbevuto di ragia e si frugò nelle tasche per cercarvi l'ultima sigaretta. Accidenti! Non aveva più sigarette. Si sollevò con l'aiuto dei calcagni, della schiena e dei gomiti, fino alla spalletta, su cui si mise a sedere.

Ora Nino si guarda intorno. Passano una coppia, un ferroviere, il solito guardiano notturno che metterà i sigilli di carta sulle serrature dei magazzini. Sibila sull'asfalto un tassì, poi sfreccia una gippe della polizia americana. Ecco, dalla parte opposta, avanza col cavallo sbilenco, pesante sugli zoccoli, la solita carrozzella, che si fermerà fuori del bar, di là del ponte. Ed ecco Berto. Finalmente.

Non si salutano neppure. Berto scivola giù a sedere a fianco di Nino. Sono amici dall'infanzia.

— Hai una sigaretta?

— Tieni.

Berto accende le due sigarette ed esamina la barca sotto ai loro piedi.

— Mi par troppo rosa.

— Devo darci ancora una mano. Domani notte bisogna metterla in acqua.

— Quel banchetto è fuori squadra.

— No, basta darci una piallata.

Sul ponte avanza un ubbriaco. Due donnine lo scansano e lo oltrepassano. L'ubbriaco tende le braccia per afferrarle e inciampa, si vendica lanciando loro dietro delle parolacce. La gippe americana di prima rifà la corsa pazza in senso inverso.

— Smettila con mia sorella, Nino — esce dopo un lungo silenzio Berto.

Nino sorpreso si volta a guardare l'amico.

— Cosa ti impicci nei fatti nostri? Pensa ai fatti tuoi.

— Ti dico di smetterla proprio perchè i fatti mi riguardano.

— Cosa, sei il custode di tua sorella! — Nino sghignazza nel fumo della sigaretta.

— Sono quel che mi pare. Ti dico ancora una volta, lasciala perdere, non portarla più fuori in barca.

— Tua sorella Adalgisa è padrona di fare quel che le piace. Guarda, che saremo obbligati a render conto a te...! E poi non farmi ridere, io non sono nè il primo nè l'ultimo con Adalgisa.

Berto non risponde. Stacca la sigaretta dalle labbra e guarda lungamente il fumo salire nella zona di luce che spande il fanale sopra di loro.

Escono gli ultimi avventori del bar in compagnia rumorosa. Di là un poco la carrozzella col cavallo sbilenco si mette in moto, gira e ripassa sul ponte. Il rumore pesante degli zoccoli si stacca sul fruscio delle ruote. Il vetturino fa schioccare la frusta.

— Guarda, — riprende Nino — non so come faccia quella ragazza là a trovarne ogni sera un altro. La riconosco, è sempre lei. Le piace farsi portare in carrozza. Io dico che è la figlia del cocchiere. Fa guadagnare alla stessa fonte anche il padre. — Sghignazza e butta lontano la cicca nell'acqua del canale.

Berto tace ancora.

— Che dici, una riga di blu marino tutto intorno al bordo andrebbe bene? Io direi di sì. E il nome lo rifaccio in bianco. Ma non mi piace più «Acciuga», vorrei chiamarla con un nome più simpatico. Sei muto, Berto? — gli batte con una mano amichevolmente su una coscia.

— Ascoltami, Nino, io so meglio di te chi sia mia sorella. Ma se tu la porti fuori ancora una volta, non ti guardo più in viso, è finita la nostra amicizia.

— Cosa, ti sei fissato? Hai bevuto l'assenzio, stasera, Berto, o l'umidità ti ha rattrappito il cervello? Perchè mi fai questo discorso, perchè insisti? Non capisco.

— Un po' di fuoco, giovanotti... — Lo spazzino, che sta svuotando i pozzetti lì intorno, s'è avvicinato alla spalletta e si china verso Berto che gli tende il mozzicone della sua sigaretta. — Pigliate il fresco? Ah, avevo anch'io una battellina come quella. L'ho venduta. Non tornava più conto, per quei quattro pidocchi che prendevo! Vado piuttosto a pescare ai moli, quando ci sono i calamari.

I giovani non hanno voglia d'attaccar discorso con lo spazzino. Lo lasciano parlare. Dopo un poco se ne va.

— Non capisco che grillo ti salta in mente — riprende Nino — non posso considerare tua sorella una ragazza come le altre? Che differenza c'è?

— Taci, imbecille. Vedo che non capisci niente. — La voce di Berto trema leggermente. — Non è d'Adalgisa che m'importa. E' di te. E' della nostra amicizia. Stasera ho schiaffeggiato Adalgisa per causa tua.

— Schiaffeggiato Adalgisa! per causa mia!

Dalla torre del Municipio vengono quattro rintocchi, seguiti dopo una pausa da un altro di timbro diverso. La una. Nella casa dirimpetto s'apre una finestra: si scopre un soffitto illuminato e il cornicione d'un armadio; contro luce un uomo in maglia solleva e riabbassa le braccia, le protende le ritira. Sul ponte passa ora la ronda della polizia civile, moschetti in spalla.

— Col suo modo sguaiato — Berto abbassa la voce — metteva in piazza certe tue cose intime, ti falsava per far ridere gli altri e rideva di noi due. Ora a me non piace che uno possa buttare il fango sulla nostra amicizia. Se tu mi sei amico come io ti sono, nessuno deve aver il vanto di poter entrare fra noi due. Io, l'amicizia, la metto molto in alto.

Nino tace, è dibattuto dentro di sè. Adalgisa era una buona compagna, allegra. Dopo un lungo silenzio dice:

— Metterò alla barca il tuo nome, Berto. Tanto è mia come tua.

Berto tira fuori due altre sigarette, le accende. Nino si cala giù a riprendere il sacchetto degli arnesi e i vasetti dei colori. Poi scavalcano la spalletta e a braccetto s'avviano attraversando la piazza silenziosa.

Giani Stuparich

STRAGE DEGLI INNOCENTI

Le bambine buttate via

La Cina uccide dalle 50 alle 100.000 neonate all'anno; le suore missionarie frugano, cercano nel fango, sotto la neve, i corpicini moribondi, i piccoli cadaveri

(Dal nostro inviato speciale)
PENGPU, marzo.

La Cina è un paese che uccide dalle cinquantamila alle centomila bambine all'anno; e forse più. Le uccide, intendiamoci, materialmente, non metaforicamente. Le ammazza, per sbarazzarsene, per non averle fra i piedi. Bambine di un giorno, di tre, di cinque, dieci giorni di vita. Talora anche di un mese. Bambine lattanti. La Cina è il paese di una tale terrificante strage. Io ho visto questa strage, ho visto le morticine nel fango, nel vento, nel gelo (così piccoline e inermi, manine, testine, piedini assolutamente simili a fiori sciupati, pestati). Ora voglio riferire a proposito di questa strage.

Fagottini come spazzatura

E dire: «Non drammatizziamo poi tanto la guerra civile di Cina. La guerra civile, in Cina, è ordinaria amministrazione, routine quotidiana. Non ci fossero gli interessi della cosiddetta Grandi Potenze, nessuno la degnerebbe d'uno sguardo. C'è ben altro, in Cina. La strage delle innocenti, per esempio».

Per esempio, dico, a Pengpu. Pengpu è una piccola città, non so se arrivi ai sessanta-settantamila abitanti. Tutte le mattine e tutte le sere, a Pengpu, alcune pie donne italiane si mettono in strada, percorrono i quartieri a testa bassa frugandone con lo sguardo gli angoli più bui. Sono donne vestite di lunghe sottane nere, una cuffia nera sul capo, un velo nero, un soggolo bianco inamidato; e il crocifisso al petto. Sono suore missionarie italiane, sono le Orsoline di Pengpu. (E' piuttosto strano che donne italiane se ne vadano così — di buon mattino e al calar della notte — per una città dell'interno della Cina, con i loro visi bianchi, con la loro parlata a volta a volta lombarda toscana emiliana veneta romana eccetera, in mezzo alle pelli giallo-marrone dei cinesi dell'Anhwei). Dunque ecco queste pie straniere battere la città, lo sguardo a terra. Che cosa cercano? Cercano le bambine, le neonate che la città rifiuta come si rifiuta la spazzatura; tentano di strapparne qualcuna alla morte.

In realtà esse riescono a trovare dei pacchettini, dei fagottini, dei fardelli di carta e stracci, abbandonati nel fango o addirittura sotto la neve. Quei pacchettini sono neonate, incartate come pezzi di carne di macelleria e messe lì a morire. Talune non sono neanche incartate, talune sono nude, le loro carnicine hanno il colore della melanzana, rossoviola, per la congestione provocata dal freddo: boccucce rattratte, pancine gonfie e dure (come di grosse ranocchie), gli occhi serrati, le mani pietrificate. Talune, ancora, mancano d'un braccino, d'un piedino o altro; mangiati dai cani. Sì, i cani cinesi mangiano carne di bambina, talvolta, è una faccenda raccapricciante, scriverla fa male. Ma come si potrebbe capire un paese, — le sue avventure, il suo cuore, la sua mentalità e la stessa sua sorte, — se non si tenesse conto di codesti aspetti veramente ineffabili della sua miseria?

Le pie Orsoline raccolgono quei fardelli, raccolgono quelle morticine. Alle morticine dànno sepoltura; quelle legate ancora da un filo di respiro alla vita, cercano di salvarle dall'atroce naufragio cui madri e padri le hanno condannate: se le portano a casa, — alla Missione — le scaldano, le lavano, le curano, le nutrono; e le battezzano nel nome di Gesù Cristo.

C'è una stanza, alla Missione italiana delle Orsoline di Pengpu, riservata a questi miserandi relitti umani: quattordici culle costituite da quattordici cesti campagnoli, quattordici materassini da bambola, quattordici copertine di lana rosa. Al centro, una stufa di ghisa mette nell'aria un tepore dolciastro che ha sapore di latte. Permanentemente quattordici corpicini occupano le quattordici culle. Non che li occupino a lungo, in verità: la più parte di quelle neonate dopo qualche ora, talora dopo qualche giorno, se ne torna diciamo così in cielo. Una piccola percentuale se ne salva; una percentuale minima, infine, riesce a crescere sana, senza tare.

La femmina è peso morto

Dunque io ho fatto un giretto per la città alla ricerca di bambine cinesi buttate come immondezze nel fango, ho visto con i miei occhi i fardelletti di carta e cenci, ho visto con i miei occhi quei grumi di minuscole membra nude già raggelate, ho visto quelle testine rosicchiate dai cani e via di seguito. Poi nella stanza della Missione ho visto le ricoverate. Mi guidava una suora, e venivo scoprendo le culle, e apparivano teste della grandezza di una arancia, e la suora via via diceva: «Questa sta morendo, ne avrà ancora per un'ora... questa morirà stanotte... questa forse arriverà a domani...», eccetera. Scopriva le culle, le ricopriva, le scopriva, le ricopriva con dita leggere, ferme, cristiane. E mi diceva i nomi di quelle bambine (moribonde o che), poichè quelle bambine (moribonde o che) erano state battezzate: «Questa è Teresina... questa è Maria Antonietta... questa è Adelina...», eccetera. La più parte di quelle creature aveva gli occhi gonfi, sepolti sotto grosse croste rossastre, martoriati dal tracoma. Io guardavo Teresina, Maria Antonietta, Adelina e così via; e non saprei esprimere la sensazione che provavo alla vista di quelle faccine cinesi — gli zigomi già belli larghi e piatti (così minuscoli), il taglio dell'occhio già bello obliquo (occhietti da uccello), il naso asiatico (un nasino come un chicco di granturco) — quelle faccine cinesi con quei nomi cristiani, italiani.

La strage delle innocenti: Cina. Il cinese non uccide i maschi, guai toccare il figlio maschio al cinese. Il figlio maschio rappresenta la continuità della famiglia, la ininterrotta discendenza della razza, la obbiettivazione degli dei, degli antenati, dei Lari, nella carne e nel sangue. Ma la femmina è peso morto, è niente, è cenere infruttifera, è sorgente di miseria, è zavorra. Come gli occidentali fanno per i cani, per i gatti, così fanno i cinesi per i figli: prendono le femmine in soprappiù e le buttano via come gattine, come cagnine destinate al gorgo del fiume. Ora: se si pensa che la città di Pengpu non conta più di settantamila abitanti; se si pensa che le sole suore italiane raccolgono nella città di Pengpu, mensilmente, una cinquantina di bambine ancora in vita; se si pensa che il grosso è costituito dalle morte; se si pensa che il novanta per cento delle vive, poi, muore; se si pensa che le bimbe raccolte dalle suore costituiscono una minima parte di quelle gettate via; se si pensa che la Cina ha quattrocentocinquanta milioni di abitanti; e che nelle campagne, nei villaggi, nelle città, ovunque, la pratica di buttare le bambine in soprappiù nel fango, o altrove, è regola generale (la sola Shanghai rifiuta giornalmente dai cento ai trecento neonati); se si pensano questi fatti: quale strage di innocenti, la Cina!

Cataclisma permanente

Dovremo allora dire che il cinese è una bestia? Dovremo dire che al posto del cuore egli ha un pezzo di ferro freddo? Dovremo dire che è il più efferato dei popoli? Ecco, non lo dovremo dire. La Cina è un cataclisma permanente, un fatto della natura a carattere grandiosamente obbiettivo, nel quale le leggi dell'equilibrio si determinano con inesorabile chiarezza, con una irreparabile franchezza, attraverso fenomeni che paiono d'una inaudita ferocia, talora, mentre in realtà sono il frutto di leggi di conservazione e misura delle quali l'uomo stesso non si rende conto. Il cinese butta via la bambina neonata come un agricoltore pota un albero dei rami, e con il falcetto viene mutilando la viva carne vegetale, incurante del bel fogliame che si perde, delle belle gemme che si disseccano, dei bei fiori che marciscono. La morte d'una bambinetta, in Europa, è una amara sventura della vita. La strage diaccia di decine e decine e decine di migliaia di bambine, in Cina, è natura, è addirittura restaurazione d'una armonia.

La verità è che alla Cina manca Cristo, questa supernatura, questa immane battaglia contro la fiera insensibilità della natura, contro la ciclonica obbiettività della natura. Quando Cristo dice: «Lasciate che i fanciulli vengano a me», dichiara la più formidabile delle guerre alle cieche forze della natura alle quali contende l'Uomo, dalle quali salva l'uomo come da una rapinosa alluvione. Tutta la millenaria saggezza della Cina non è riuscita a determinare la misura preziosa dell'uomo, il suo valore assoluto, la sua intangibilità nei confronti della spietata natura. Ecco perchè l'uomo, in Cina, è pari al granello di sabbia del deserto o alla goccia d'acqua dell'oceano, granello o goccia che sommati ad altri granelli o gocce costituiscono due fatti imponenti mentre presi a soli il vento o l'uragano li rapinano e li disperdono.

Voi dite: la guerra civile... l'esercito di Ciang Kai Scek... la politica di Mao Tse Tung... l'assedio di Pechino... le trattative di pace e altro, quasi parlaste del nostro mondo, del mondo nel quale una madre che uccida il suo nato scrolla la società dalle fondamenta. E' un errore, un errore. La guerra, l'assedio, la politica dei generali e simili, in Cina, vanno misurati con occhio ben diverso. Mettete i milioni e milioni di bambine uccise da chi le ha generate, a terra, una dietro l'altra (uccise da anni, da secoli); mettetele, dico, l'una dietro l'altra sulla campagna cinese, nel fango, nella neve o nel polverone, e ditemi che effetto vi fanno quei due eserciti di pigri contadini che tentano di adoprare faticosamente, l'uno contro l'altro, armi più grandi di loro.

Virgilio Lilli



Alexis Smith, stella di Hollywood, sta per divorziare dal suo terzo marito, un avvocato ungherese

Un Landru inglese

Attirava le vittime in un sobborgo di Londra, si impossessava dei loro beni, poi distruggeva i corpi degli assassinati nell'acido solforico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 marzo.

Il mistero della vecchia scomparsa ha portato la polizia a scoprire una straordinaria serie di delitti: tre donne e tre uomini sono stati fatti sparire e i loro cadaveri smembrati e disciolti nell'acido solforico, nel cortiletto di un deposito di rottami nel villaggio di Crawley nel Sussex.

Dodici giorni fa la signora Durand-Deacon, una ricca vedova di 69 anni, alta m. 1,77 e di forte corporatura, era scomparsa dall'albergo dove viveva da parecchi anni, nel quartiere di Kensington, a Londra. La vecchia signora aveva l'abitudine di dire sempre al portiere dove si recava, e l'aveva quindi ragguagliato che usciva per incontrare un altro cliente dell'albergo, il signor John Haigh, di 39 anni, con il quale si sarebbe recata a Crawley per vedere l'esito degli esperimenti per la produzione di unghie artificiali, secondo un metodo da lei brevettato. La signora Deacon non aveva più fatto ritorno e il Haigh aveva susseguentemente dichiarato che essa non era andata all'appuntamento. Oggi John Haigh è stato formalmente imputato di assassinio non soltanto della vecchia Deacon, ma di altre cinque persone, e la polizia di Scotland Yard ritiene di avere scoperto una serie di delitti da rivaleggiare con quelli di Landru, il Barbablù che nel 1922 aveva assassinato dieci donne e poi bruciato i loro cadaveri in una stufa.

Il metodo seguito da Haigh consisteva nel circuire le sue vittime, farle andare a Crawley sotto pretesto di visitare il suo laboratorio, ucciderle, tagliarle a pezzi e poi farne sciogliere le membra immergendole in un vecchio fusto da benzina alto m. 1,80, nel quale egli teneva dell'acido solforico per accumulatori. La polizia ha già accertato che tutte le vittime erano vecchi professionisti ritirati dagli affari, benestanti e senza parenti, con denaro alla banca e piccole proprietà edilizie che sono state vendute dall'Haigh con documenti di procura generale.

La vecchia Deacon era stata condotta dall'Haigh a Crawley e uccisa. Durante dodici giorni l'assassino aveva continuato tranquillamente a far sparire i resti del cadavere sezionato, bruciandoli nell'acido solforico e se la polizia fosse arrivata a Crawley un giorno più tardi, nessuna traccia avrebbe più trovato della Deacon. Ieri però una squadra di agenti investigativi si è recata a Crawley, con il patologo dott. Simpson, e, dopo minuziosissime indagini i detectives sono riusciti a ricostruire il delitto in tutti i suoi particolari. La Deacon era stata uccisa nel magazzino in fondo al cortile; poi il suo cadavere era stato deposto su un banco e smembrato. Giorno per giorno, pezzo per pezzo, Haigh aveva pestato i resti della vittima con un grosso martello e li aveva lasciati cadere nell'acido solforico, perchè si disintegrassero; il liquido veniva poi versato su rottami in un angolo del cortile. Particolare curioso: mentre l'assassino procedeva a questa sua macabra distruzione, alcuni operai stavano lavorando nello stesso cortile per alcuni restauri. Haigh passava per un inventore occupato in esperimenti di chimica industriale.

f.

I testi dell'accusa al processo di Sofia

Sofia, 2 marzo.

Conclusesi ieri le deposizioni dei quindici pastori protestanti accusati di traffico valutario e di spionaggio in favore della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, è cominciata stamane la sfilata dei testi a carico. L'accusa intende, mediante le loro dichiarazioni, dimostrare che gli aiuti in denaro forniti dalle missioni religiose americane alla Chiesa bulgara erano solo destinati a finanziare lo spionaggio.

Uno dei testi principali, il dott. Boris Pashev, ex-segretario di Petkov (leader agrario giustiziato per intelligenza con potenza estera), ha detto alla Corte che Petkov era circondato da «reazionari» i quali si opponevano al governo comunista, ed ha precisato che fra i reazionari si trovavano borghesi bulgari e funzionari americani in servizio a Sofia. Egli ha aggiunto che il pastore Vassil Ziapkov, principale imputato di questo processo, aiutava l'ex-leader agrario nella sua attività antigovernativa, e lo esortava ad insistere nella sua opposizione al comunismo promettendo aiuti finanziari da parte degli anglo-americani e facendogli intravvedere un attivo interessamento di Londra e Washington negli affari bulgari.

300 morti a Istanbul per lo scoppio di esplosivi

Istanbul, 2 marzo.

Una violenta esplosione avvenuta stasera in una fabbrica di munizioni nel centro di Istanbul ha scosso gli edifici della città e delle zone ad essa adiacenti per un raggio di circa 30 Km. Finora non sono stati forniti dati ufficiali in merito al numero delle vittime, ma si afferma che l'incidente ha provocato la morte di almeno trecento persone.

L'esplosione si è verificata nella fabbrica di munizioni e pistole Nuri Pasha. Lo stabilimento è stato interamente devastato dallo scoppio. Reparti di polizia e dell'esercito hanno steso un cordone intorno alla zona dell'incidente per tema di ulteriori deflagrazioni. La fabbrica si trova a poca distanza dal principale impianto elettrico cittadino.

Il Concerto di Ghedini per Duccio Galimberti

Lieta accoglienza al Teatro Argentina

Roma, 2 marzo.

(g. v.) Beethoven nella sonata per pianoforte Op. 26 intitolò il suo secondo tempo: «Marcia funebre per la morte di un eroe». Si può essere orgogliosi che Beethoven abbia scritto quella parola «eroe» in italiano, sul principio dell'800 e che in italiano quella parola esistesse. Di essa è stato pur fatto un così indecoroso abuso da renderla quasi intollerabile alla nostra serietà interiore e al nostro gusto. Ma quando la rileggiamo in epigrafe su quella marcia funebre, la ritroviamo nella sua purezza, nel suo valore.

Vorrei dire che qualche cosa di simile è accaduto oggi nello spirito degli ascoltatori al teatro Argentina, mentre Mario Rossi dirigeva in prima esecuzione il «Concerto funebre» che Giorgio Federico Ghedini ha scritto per Duccio Galimberti: ritrovare il senso più intimo, la vibrazione più umana della parola «eroe», sentirla rivivere non in un clima di sagre, di fanfare, di accaldata celebrazione, ma nella serietà, nella bontà di una vita morale, di una coscienza civile. Il «Concerto funebre» di Ghedini nella sua nuda e forte architettura, senza enfasi, ha dato all'uditorio romano questa profonda commozione. Il musicista può dirsi contento di aver saputo esprimere nel linguaggio dei suoni quella stessa azione che Duccio Galimberti aveva vissuto combattendo tra i monti del Cuneese, nella resistenza armata delle formazioni piemontesi «Giustizia e Libertà», dove egli immolò la sua giovane vita. Il musicista ha raccolto nella sua opera, in una evidente comunanza di ideali e di sentimenti, il segreto più alto di quel sagrificio, di quella fermezza di carattere e insieme di quella umana dolcezza che sa morire con questo luminoso credo: «Ho agito solo a fin di bene e per un'idea. Per questo sono sereno e dovete esserlo anche voi».

Il «Concerto funebre» è stato ottimamente eseguito dall'orchestra stabile dell'Argentina, e per le parti vocali dal tenore Petre Munteanu e dal basso Sesto Bruscantini. Sono stati particolarmente ammirati il cantico di Ezechia con le struggenti parole: «Recisa come da tessitore fu la mia vita», l'epico episodio del Kyrie col richiamo al «Signifer sanctus Michael»; ma forse la pagina musicalmente più apprezzata fu la quarta parte col versetto: «Ego sum resurrectio et vita» che il basso scandisce in un parlato di grande potenza evocante un senso di sgomento cosmico e insieme un fremente sentimento del divino. Al termine del concerto l'uditorio ha ripetutamente espresso la sua persuasa e calda ammirazione, evocando l'autore che era presente e che si è più volte affacciato a ringraziare.

Richiesta di rinvio alle Assise per l'attentatore di Togliatti

Roma, 2 marzo.

Per Antonio Pallante, lo studente siciliano che il 14 luglio scorso sparò quattro colpi di pistola contro l'on. Togliatti mentre questi usciva da Montecitorio, è stato chiesto il rinvio a giudizio dinanzi a una Corte di Assise per rispondere di tentato omicidio aggravato dalla premeditazione. Queste sono state le conclusioni alle quali è giunto il sostituto Proc. Gen. dott. Dantola al termine della sua requisitoria che, prima di depositare in Cancelleria, ha consegnato al procuratore generale.

Il lavoro del magistrato inquirente è stato, particolarmente agevolato dal fatto che l'imputato ha confessato, senza alcuna reticenza, i particolari del piano da lui organizzato e da lui eseguiti per uccidere il «leader» del partito comunista italiano. L'unico elemento interessante venuto alla luce nel corso dell'istruttoria è quello per cui è da escludersi che, nell'organizzazione del delitto, Antonio Pallante abbia avuto dei complici. Non è improbabile che il difensore dell'imputato, avv. Giuseppe Bucciante chieda che il suo patrocinato sia sottoposto a una perizia psichiatrica.

L'on. Togliatti si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Bocca. Intanto, la difesa ha presentato istanza alla Procura generale perchè l'on. Togliatti venga sottoposto a una visita medica con la quale si stabilisca se le lesioni riportate dal parlamentare comunista in seguito all'attentato sono di carattere permanente o temporaneo. Fino a oggi, però, sembra che questa visita non sia stata disposta.

La conclusione della requisitoria, il cui deposito in Cancelleria materialmente avverrà soltanto nella giornata di domani, con la richiesta di rinvio a giudizio per tentato omicidio premeditato sarà, si può dirlo con quasi certezza, accolta dalla sezione istruttoria che dovrà emettere in proposito una sentenza.

L'imputazione di cui deve rispondere Antonio Pallante prevede una pena che va da un minimo di dodici anni a un massimo di diciotto.

Intanto Antonio Pallante continua a essere mantenuto nel più stretto isolamento a Regina Coeli dove nella sua cella n. 20 del reparto chirurgico (che è quello più tranquillo del carcere), per motivi precauzionali, non gli è permesso di avvicinare nessuno.

Il processo agli oltraggiatori dell'abate Augusto Pellgat

Aosta, 2 marzo.

Nel Tribunale si è svolto oggi un processo penale che, per la notorietà dei protagonisti, ha avuto larga risonanza.

Nel 1939, il noto abate Augusto Pellgat che, da oltre 30 anni, dirige a Parigi il giornale «La Vallée d'Aoste», chiamato dalla vecchia madre perchè l'accompagnasse, ancora una volta prima di morire, al Santuario di Notre-Dame de la Guérison, sopra Courmayeur, per celebrarvi la messa pur se peggiori politicamente perseguitato, perchè antifascista, raggiungeva, con regolare passaporto, la sua casa natale di Villeneuve. All'alba del 20 luglio 1939, l'automobile che aveva a bordo, oltre l'abate, il fratello suo, la madre e una congiunta in viaggio per il Santuario, nella svolta da Champagne, in territorio di Arvié, veniva fermata da alcuni individui scesi da un'altra macchina in appostamento. All'abate venne imposto, con minacce e violenze, di bere un bicchiere d'olio di ricino. Quindi la macchina fu lasciata proseguire. Il santuario fu raggiunto; ma la messa non potè, naturalmente, essere celebrata.

Poco tempo dopo, per il dolore di quell'affronto, moriva la vecchia madre dell'abate.

Il fatto ebbe una vasta eco e all'interno e all'estero, dove il Pellgat era molto conosciuto e stimato.

Gli autori della bravata, alla liberazione della Valle, venivano identificati e perseguiti d'autorità. Sembra che il mandante fosse lo squadrista Berto Graglia, nato nel 1900 a Petriolo, dipendente della Cogne. Gli altri sono certi: Legnano Deiclaio di Francesco, 38enne, da Nuoro, Domenico Fabbri fu Luigi, di 42 anni, da San Leo, e il seniore Giuseppe Condorelli di Gregorio, nato il 1905 a Siderno Marina, ucciso poi dalle forze della Resistenza.

All'udienza è comparso unicamente il Fabbri. Il Tribunale assolveva il Graglia, latitante, ma rappresentato da un avvocato, per insufficienza di prove, dichiarava non luogo a procedere nei confronti del Condorelli, morto, e condannava il Legnano e il Fabbri a 3 mesi di detenzione condizionalmente.

ULTIME NOTIZIE

I RUSSI ASSEDIATI IN CASA

Perchè non vogliono lasciare Francoforte

La loro presenza è inutile; nessun profugo vuol tornare in Russia

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 2 marzo.

Tutti sono convinti che gli otto russi che, chiusi in casa, si ostinano a voler restare nel cuore di Francoforte con la scusa di raccogliere e rimpatriare i profughi sovietici, dovranno in breve recedere dal loro atteggiamento; la loro presenza è proprio inutile, perchè non vi è un solo profugo russo, nè un solo dei mille e mille disertori della zona sovietica che desideri di essere rimandato nel paradiso sovietico. Tuttavia, stamattina, quando alle ore 8 il capo della polizia americana di Francoforte, colonnello Sterling Wood, si è recato al n. 25 della Holzhausen, dove ha sede la Commissione sovietica dei rimpatri dei sudditi russi della zona americana, ha dovuto constatare che, al di là della cancellata di ferro che circonda la villa ed il parco, sull'alto di un pennone stava sempre issata la bandiera sovietica.

Ciò che voleva significare che i quattro ufficiali ed i quattro sottufficiali non avevano affatto sgomberato e che persistevano nel rifiuto di obbedire l'ordine del generale Clay. Gli otto russi, con alla testa il capo missione colonnello Argonoow, avrebbero dovuto sloggiare già ieri sera onde poter raggiungere in automobile la frontiera prima della mezzanotte e rientrare nella zona sovietica, dato che a quell'ora spirava il termine fissato da Clay per il loro definitivo abbandono della zona americana.

La polizia militare, che ha disposto un servizio severo di sorveglianza intorno alla villa bianco-rosa, ha atteso altre otto ore prima di passare ad un vero e proprio blocco nella sede della Commissione sovietica; precisamente quando alla richiesta telefonica del col. Wood il colonnello russo Argonoow rispose che dal suo governo egli non aveva ancora ricevuto ordine di sospendere l'attività della commissione da lui presieduta ed ancor meno quello di lasciare la zona americana. Allora il colonnello americano ha ordinato che fossero immediatamente tagliati i fili telefonici, della luce elettrica e tolta l'acqua ed il gas.

Verso le ore 10 il tenente colonnello sovietico Lazarent cercò di varcare il cancello della villa: ma la polizia americana gli sbarrò il passo, anche dopo che egli aveva comprovato di non far parte della commissione. Visto inutile il tentativo di entrare nella villa, egli risalì in automobile e se ne andò per i fatti suoi. Poco dopo uscì dalla villa un tedesco con la moglie, che venne subito accompagnato al posto di polizia.

Di tanto in tanto, durante la giornata, i russi aprono una finestra e fanno delle fotografie ai giornalisti, ai fotografi ed ai curiosi fermi davanti alla villa stessa. Non si sa con precisione se i bloccati dispongono di riserve di viveri e di acqua, ma si suppone di sì, avendo avuto quindici giorni di preavviso. Quello che è sicuro è che fumano e stasera un paio di finestre illuminate dimostrano che essi dispongono almeno di due lampade a petrolio o ad acetilene. E, poichè verso sera fumava anche un camino, devono anche essere muniti almeno di una stufa a legna od a carbone.

A mezzanotte le due finestre si sono spente, mentre di fuori tutt'intorno alla villa pattugliano sempre soltanto sette poliziotti americani, alla luce dei fari delle jeeps. Davanti al cancello stanno anche i fotografi delle grandi agenzie americane, che aspettano impazientemente che uno dei russi cerchi di rompere il blocco per poterlo cogliere al lampo di magnesio.

I. m.

Contro lo spionaggio in Francia

Otto persone arrestate e 20 sotto inchiesta

Parigi, 2 marzo.

(M.) - Il Ministro dell'Interno ha presentato stamane un breve bilancio della propria azione contro lo spionaggio comunista: venti persone si trovano sotto inchiesta e otto arresti sono stati sinora effettuati. L'ultimo è di un tale Paul Moret, di 34 anni, ex-capo di gabinetto aggiunto del comunista Marcel Paul, quando era ministro della produzione industriale.

Negli ambienti di estrema sinistra si cerca naturalmente di svalutare l'importanza degli arresti e si accusa il governo di provocazione; ma nella stampa di destra non mancano gli incoraggiamenti. «Con aspettate a espellere dall'esercito i 950 ufficiali iscritti al partito comunista e di cui avete i nomi?», si chiede l'*Aurore*, mentre altri giornali invitano il governo ad «arrestare i veri colpevoli» e non soltanto le comparse.

Abbiamo già detto che, nonostante le dichiarazioni di certi ministri, il governo esita a impegnarsi a fondo in una repressione che si sa come comincia, ma non si sa come può finire.

Nelle conversazioni private, i comunisti affermano che sono sicuri del fatto loro (ma non è propaganda di fede cieca nelle dichiarazioni dei gerarchi?): «Non è stato proprio Thorez — dicono i comunisti — a scatenare l'offensiva con le sue dichiarazioni, seguite da dichiarazioni analoghe dei capi comunisti esteri, tra i quali Togliatti? Vuol dire che Thorez sa cosa deve fare. Abbiamo scelto noi il modo e l'ora dell'offensiva. Ormai è una questione di forza. Così potrà fare il Governo se gli operai ricominciano una nuova ondata di scioperi?».

Confiscate in Romania le proprietà di oltre 60 ettari

Bucarest, 2 marzo.

Radio Bucarest ha annunciato stamane che, con decreto del Praesidium Supremo della Repubblica, è stata disposta, con effetto immediato, l'espropriazione di tutte le proprietà terriere con superficie superiore ai 60 ettari. Il decreto dice che, in considerazione del fatto che i proprietari di questi fondi hanno sistematicamente violato la legge e sabotato la produzione, causando in molti casi un grave deterioramento delle macchine e delle attrezzature agricole delle fattorie, l'espropriazione sarà attuata senza corresponsione d'indennità. I tentativi d'evasione al decreto di confisca saranno puniti con la reclusione da tre a quindici anni. Oggetto d'espropriazione sarà pure il bestiame delle aziende agricole, mentre gli oggetti personali non saranno colpiti dal provvedimento.

Si crede che le aziende agricole espropriate saranno gestite dall'amministrazione delle fattorie statali.

Fosca tragedia ad Alcamo

Coniugi fulminati a raffiche di mitra

Palermo, 2 marzo.

Una fosca tragedia di sangue è avvenuta in un popoloso rione alla periferia dell'abitato di Alcamo. Ieri sera in una casa rustica erano seduti presso il focolare il mezzadro Giuseppe Provenzano di anni 42 con la moglie Antonina Castrogiovanni di anni 27 e la madre del Provenzano, Sebastiana Alesi di anni 75. I tre erano intenti a consumare la cena quando, verso le ore 22, si sentì bussare alla porta e la moglie del Provenzano andava ad aprire. In quell'istante, dall'oscurità della via, partivano numerose raffiche di mitra che investivano in pieno petto la donna.

Il marito prontamente si muniva di un fucile appeso alla parete e si dirigeva verso la porta, ma aveva appena il tempo di esplodere qualche colpo che anche lui veniva raggiunto da una raffica di mitra e si abbatteva sul corpo della moglie già morta. Mentre gli assassini si dileguavano rapidamente per la vicina campagna, numerose persone attratte dal rumore degli spari accorrevano sul posto per recare soccorso alle vittime. Il Provenzano veniva subito trasportato all'ospedale civico dove versa in grave stato, mentre il cadavere della Castrogiovanni veniva piantonato.

Dalle prime indagini ancora non è stato possibile diradare il fitto mistero che avvolge il dramma dei coniugi Provenzano anche perchè il ferito si è chiuso in un inesplicabile silenzio. I due coniugi erano sposati da circa un anno e la Castrogiovanni si trovava in stato interessante al settimo mese di gravidanza. La donna era orfana fin dalla più tenera età e sino a circa un anno addietro era ricoverata presso un orfanotrofio dove avrebbe dovuto prendere i voti. Innamoratasi del Provenzano, rinunciava alla vita monastica e lo sposava.

Secondo alcune voci non ancora controllate, sembra non debbano escludersi motivi di vendetta causata da gelosia.

Una proroga di tre mesi per la perizia Bellentani

Napoli, 2 marzo.

La sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello, su conforme requisitoria del P. G., ha concesso una proroga di 90 giorni ai periti prof. Saporito e dott. Fresa per la redazione della perizia psichiatrica in persona della contessa Pia Bellentani, che trovasi nel manicomio di Aversa per disposizione del giudice istruttore di Como.

Vince 8 milioni al *Toto* e si fa vivo dopo due mesi

Roma, 2 marzo.

Si è fatto vivo, dopo più di due mesi, un vincitore del concorso settimanale del Totocalcio del 19 dicembre 1948. Costui con un dodici e un undici, conseguiva una vincita di 8.074.343 lire, ma preferiva conservare l'incognito e neanche ora si è rivelato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La furia del maltempo

I morti in Germania saliti a 23
La neve ad Ancona e a Napoli

Duesseldorf, 2 marzo.

Le vittime causate nel bacino renano-westfalico dalla violenta tempesta che infuria da ieri sono 23. Nelle grandi città della Ruhr ancora oggi i pompieri lavorano accanitamente per impedire nuovi incidenti che potrebbero prodursi col crollo di case lesionate.

A Duesseldorf sono infatti crollate sotto la violenza dell'uragano 134 case ed a Colonia 112. Si lamentano parecchi feriti.

Londra, 2 marzo.

La tempesta che ha infuriato sulle coste atlantiche e mediterranee durante le ultime 24 ore ha avuto funeste conseguenze: 2 navi (una polacca, l'altra canadese) affondate, 14 in pericolo, numerosi impianti portuali e stabili distrutti, molte persone morte. La nave polacca è la «Katowice» da 1955 tonnellate affondata al largo di Terschelling (Olanda), la canadese è «Le Emerillon» da 7160 tonnellate, fracassatasi contro le rocce di Sorelles (Tunisia). Fortunatamente gli uomini dei due equipaggi sono tutti sani e salvi.

Vittime e danni vengono segnalati da numerosi centri del continente europeo.

Bufere di vento continuano a imperversare su tutta la penisola. Sulle montagne del VERBANO tormente di neve flagellano senza tregua la zona. In conseguenza di ciò nelle cittadine litoranee del Lago Maggiore, la temperatura si è notevolmente abbassata.

A ROMA una violenta bufera di vento si è scatenata nelle prime ore di stamane sulla città. Verso le 11 le raffiche hanno raggiunto la velocità di 80 Km. all'ora, dopo di che si sono stabilizzate su una velocità che oscilla dai 30 ai 50 Km. Fortunatamente non si hanno a registrare danni gravi.

A VARESE nel pomeriggio una furiosa folata di vento ha fatto volare in aria la nuova aviorimessa della «Avio [illegible]», in costruzione al campo d'aviazione di Venegono, trasportandola qualche diecina di metri lontano. Tutto è andato a catafascio. Quattro operai che lavoravano all'interno se la sono cavata fortunatamente con contusioni non gravi. I danni si possono considerare limitati a due milioni di lire, dato che i materiali sono in buona parte ricuperabili.

Da ANCONA si segnala che, poco prima dell'alba, una furibonda bufera si è scatenata sulla fascia costiera marchigiana. La temperatura da un massimo di 7 gradi verso la mezzanotte è scesa a 1,4, mentre la neve faceva una breve ricomparsa in Ancona e dintorni. I monti dell'Appennino sono di nuovo incappucciati di bianco.

A NAPOLI, dopo un inverno che aveva tutte le caratteristiche di una incipiente primavera, stamane è caduta la neve che ha imbiancato, oltre al Vesuvio, le colline di Posillipo e di Capodimonte.

Da BARI si annuncia che un violentissimo ciclone, della velocità di 80 Km. all'ora, si è abbattuto anche oggi su tutto il litorale del basso Adriatico. La furiosa burrasca di vento e di pioggia ha in breve paralizzato ogni attività sul mare, costringendo i piroscafi ancorati a riparare al largo e le imbarcazioni leggere a rafforzare gli ormeggi. In città la circolazione è rimasta interrotta per circa due ore e la violenza dell'uragano ha scoperchiato tettoie, abbattuto alberi, determinando interruzioni nella luce elettrica e nelle comunicazioni telefoniche.

A MOLFETTA sei motopescherecci sono stati trascinati alla deriva, riportando gravissimi danni.

Prossima convocazione dei calciatori azzurri

Due allenamenti a Firenze per l'incontro con la Spagna

Roma, 2 marzo.

La F.I.G.C. ha fissato il programma della squadra nazionale in vista del prossimo incontro Spagna-Italia che avrà luogo a Madrid il 27 marzo. Il comunicato per la convocazione dei giocatori verrà diramato lunedì 7 marzo; gli Azzurri sosterranno il primo allenamento a Firenze mercoledì 9 o giovedì 10 marzo. Il mercoledì o il giovedì successivo i giocatori saranno convocati per il secondo allenamento che avrà ancora luogo a Firenze. Il programma della settimana precedente l'incontro non è ancora stato stabilito. Si sa però che la comitiva azzurra partirà da Roma in aereo il mattino di giovedì 24 marzo e arriverà a Madrid nelle prime ore del pomeriggio, portandosi all'Escorial, dove resterà fino a poche ore prima della partita.

Per Torino-Milan

Treni speciali e automezzi porteranno migliaia di sostenitori rossoneri nella nostra città

L'incontro Torino-Milan di domenica prossima è, in questi giorni, al centro dell'attenzione degli sportivi e, per domenica è prevista allo Stadio una grande affluenza di spettatori. La ricerca dei biglietti d'ingresso prosegue a ritmo accelerato. Da Milano sono già pervenute alla segreteria del Torino richieste per 7 mila posti, e si prevede che, col passare dei giorni, le prenotazioni milanesi aumenteranno sensibilmente tanto da poter giungere alla ragguardevole cifra di quindicimila. Le carovane «milaniste» raggiungeranno la nostra città con tutti i mezzi di locomozione: si avranno treni speciali (uno organizzato da un quotidiano milanese ha già posti venduti per 12 vagoni), servizi di autopullmans, oltre, naturalmente, la solita teoria delle macchine private.

Si ha così l'impressione che i dirigenti granata abbiano visto giusto nello scegliere lo Stadio Comunale quale sede dell'incontro perchè il campo di via Filadelfia, con i suoi 35 mila posti, non avrebbe potuto capitare la massa di pubblico, che si crede possa raggiungere i 50 mila spettatori.

Quasi per rendere la visita, domenica mattina un buon gruppo di torinesi si metterà in viaggio per Milano. Si tratta della carovana dei tifosi juventini che seguiranno la squadra bianconera nella difficile trasferta contro l'Inter. Così l'autostrada vedrà domenica mattina lunghe serie di automezzi in trasferta.

Bartali e Coppi al «Tour» con una squadra di 10 uomini

Roma, 2 marzo.

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'U.V.I. I lavori sono stati iniziati dando lettura della relazione della Commissione incaricata dell'esame delle domande presentate dalla società per la convocazione dell'assemblea straordinaria. Constatato che dalle 481 richieste, solo 295 sono regolari, il Consiglio direttivo ha respinto la richiesta, stabilendo di abbinare all'assemblea ordinaria di Trieste l'assemblea straordinaria.

Si è passati poi a discutere della partecipazione al «Tour», per il quale è stato dato mandato a Binda di trattare con gli organizzatori affinchè la nostra rappresentativa comprenda 12 elementi, vale a dire i due «assi» Gino Bartali e Fausto Coppi, i quali disporranno ciascuno di cinque gregari. E' stato inoltre deciso di proporre all'Unione Ciclistica Internazionale l'inclusione nella Commissione tecnico-sportiva di Alfredo Binda.

Stradella torna a Livorno

Asti, 2 marzo.

La notizia della «fuga» da Livorno di Stradella, il centro avanti amaranto, ha destato un certo scalpore ad Asti, dove il giocatore risiede con la sua famiglia. Abbiamo potuto sapere dall'interessato come stanno le cose. Stradella ha detto di aver voluto trascorrere qualche giorno a casa pur senza il permesso della società. Questa sera però, dopo una conversazione telefonica coi propri dirigenti, il giocatore ha deciso di ripartire per Livorno per essere in campo domenica contro la Lucchese.

CRONACA

Una bimba di tre anni schiacciata da un carro

La bambina Bruna Buratetti di Antonio, di tre anni e mezzo, appartenente ad una famiglia di zingari calderai accampata da alcuni giorni alla periferia di Chieri, mentre si trastullava per strada, andava a finire sotto un carro trainato da un cavallo. La disgrazia è stata fulminea: la bambina improvvisamente attraversava la strada, ed il conducente non riusciva a fermare in tempo il carro che passava sul corpicino schiacciandolo. La poverina, alla quale una ruota aveva fratturato il cranio, decedeva all'istante.

La premiazione dei carri al corteo carnevalesco

La Giuria — formata dall'ing. Paolo Musso, dagli scultori Emilio Musso e Angelo Balsardi, e dai pittori Nicola Arduino, Mazzanis e Lomin, ha così assegnato i premi ai partecipanti al Corso di Gala: L. 150.000 ciascuno ai due «Tori», al Carro del Gruppo Studentesco «Cavour» ed al «Cuore» della «Nuova Crociata»; L. 50.000 ciascuno al Carro degli Sciatori, alla «Scuola distrutta» degli Studenti Medi ed al Carro della Valle di Ceres.

Aggiudicati gli appalti per altre case popolari

Sono stati aggiudicati gli appalti per la costruzione su terreni municipali di dodici altre case di abitazione in aggiunta a quelle già aggiudicate il 21 u. s. I nuovi fabbricati sorgeranno in via Pinchetto angolo corso XI Febbraio, in via Aosta, in via Gallupo e in regione Mirafiori. Prima della fine dell'anno saranno pronti e abitabili.

Predicazioni Quaresimali

S. Carlo: festivi ore 16, feriali ore 18; P. Agostino Gandolfo S.J. - *Santa Croce* (p. Carlina): festivi ore 16. Mons. Luigi Chiattore e Can. Attilio Vaudagnotti. - *San Domenico:* festivi ore 16. P. Enrico di Rovasenda. - *San Filippo:* festivi ore 16, feriali ore 7,30 Padre W. Oddone. - *S. Teresa:* venerdì e domenica ore 16, P. Castiglioni. - *S. Dalmazzo:* feriali ore 18,30. P. A. Bellotti. - *San Francesco da Paola:* festivi ore 16, Mons. Solero. - *San Massimo:* festivi ore 16, feriali ore 7. Mons. Borghezio. - *S. Cuore di Gesù:* festivi ore 16,30, feriali ore 7. P. Marco da Val della Torre. - *S. Alfonso:* festivi ore 17, don Carlo Cavallo. - *S. Cuore di Maria:* mercoledì e domenica ore 16, don Felice Frà.

Nel fervore di attività, che aveva sempre animata la sua vita, intessuta di lavoro e di bontà, fulminea malore troncava la esistenza del

Comm. Pietro Ferrero
industriale

Uniti nel dolore, dalla Fede i cui conforti hanno reso a lui lieve il trapasso, ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Piera Cillario** ed il figlio **Michele**; il fratello comm. **Giovanni** con la consorte **Ottavia Amerio**; la sorella **Caterina** con i nipoti, cognati e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 5 marzo, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Vivaro.

Da Alba, 3 marzo 1949.

Gli **impiegati** e le **maestranze** della **Ditta P. Ferrero** si associano al grande lutto che ha colpito la famiglia del comm. **Ferrero** per la immatura scomparsa del loro Principale.

Da Alba, 3 marzo 1949.

Il **Personale** dell'**Ufficio Organizzazione** ed i **Rappresentanti di zona della Ditta P. Ferrero** si rendono partecipi al grande dolore per la immatura dipartita del Titolare **Comm. PIETRO.**

Da Torino, 3 marzo 1949.

L'on. **Osvaldo Cagnasso**, le **Maestranze ed Impiegati della Ditta Ferrero e Cagnasso** partecipano all'immenso dolore che improvvisamente ha colpito la famiglia del suo Consocio e Principale comm. **Giovanni Ferrero**, per la immatura scomparsa del fratello **Comm. PIETRO.**

Da Alba, 3 marzo 1949.

Il 28 febbraio, serena nel suo soffrire, è mancata improvvisamente, munita dei conforti religiosi,

Lidia Comba Balduino

Angosciati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: il figlio **Mario** con la moglie **Giacomina Frova** e i figli **Maria Eugenia, Marilde, Henry, Andrea**; la zia **Ottilia Freydier Bertarelli**, la nipote **Maria Valero Albert**, il cugino **Enrico Balduino**, la cugina **Teresa Longo** con le rispettive famiglie, i parenti tutti e la affezionata **Francesca Calvagno** e **Giuliana Dalbès**.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia degli Angeli Custodi il giorno 28 marzo p. v. alle ore 11. 22169

Torino, via Colli n. 3.

I colleghi ed amici, avvocati **Massimo Wegmann, Romolo Tosetto, Paolo Da Antoni**, prof. **Bruno Leoni**, la dott.ssa **Emma Sorgiaggiani** e la signorina **Bona Unia** si uniscono al dolore dell'avv. prof. **Mario Comba** per la perdita della sua adorata mamma.

Amministratori, Direttori, Personale, Alunni tutti degli **Istituti «Albergo di Virtù»** e **«Morro»** partecipano con dolore la morte della **N. D. LIDIA BALDUINO COMBA**, madre del loro amato Presidente avv. prof. **Mario Comba**.

Partecipano fraternamente al grande dolore, gli amici **Berini, Brayda, Cerrato, Catella, Jorio, Pepino Fusai** e **Tabusso**.

La sera del 24 febbraio

Bussi Cav. Carlo

mancava, lasciando nel più profondo dolore la moglie **Ada Onesti**, la sorella **Clementina** col marito avv. **Boglione** e figlio rag. **Roberto**, gli suoceri, la figlioccia **Adma**, gli cugini. Per espresso desiderio dell'estinto, la famiglia ne dà comunicazione a funerali avvenuti e non prenderà il lutto. 21860

Torino, piazza Castello 115.

I coniugi **Giuseppe** e **Nucola Bove** si uniscono all'immenso dolore dei famigliari per la scomparsa dell'amico carissimo **BUSSI Cav. CARLO.** 21801

La **Società S.A.D.A.I.A.** e **S.I.S.S.**, impiegati, maestranze, esprimono il loro rimpianto per la perdita del **Cav. BUSSI CARLO**, loro amato collaboratore.

Dopo inaudite sofferenze mancava ai suoi cari

Michelino Basero
Impiegato Consumo Vio

Straziati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Massimina Ciberio**, i figli **Guglielmo** e **Maria**, i genitori **Felice** e **Carlotta Basero**, il fratello **Virginio** e famiglia, il cognato **Aldo** e famiglia, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali da via Silvio Pellico n. 8, Torino, avranno luogo giovedì 3 corr. mese alle ore 14,30. La cara salma riposerà nella tomba di famiglia in Venaria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

Il **Comitato di Vigilanza** e la **Direzione della Banca Popolare di Novara** esprimono il più commosso rimpianto per la perdita del

Gr. uff. dr. Natale Boletti

per lunghi anni amato ed apprezzato Commissario. 1871

Torino, 2 marzo 1949.

Lunedì 3 marzo 1947

Piero Cavalotto

per Volontà Divina privava del suo grande affetto le adorate **Pina Manfredi** e **Angela** che vivono nel dolore della irreparabile perdita e lo ricordano a quanti lo amarono.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Francesco Cinzano & C.ia** e della **S.A.V.I. Florio & C.** hanno il dolore di annunziare la perdita del

Gr. uff. avv. Adolfo Luciani

da molti anni apprezzato Sindaco delle due Società.

Cristianamente come visse è mancata all'età di anni 83

Mancuso Clementina ved. Osenga

Ne danno il triste annunzio: i figli **Cornelio, Vincenzo, Adolfo, Virginia**, nuore, genero e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 3 marzo alle 14,30 partendo da via Boccaccino 33 (Borgo Vittoria). Per espressa volontà della estinta si prega di non inviare fiori. 81797

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed i **Dipendenti della S. p. A. N. Bocchio e C.** prendono viva parte al lutto che ha colpito il Direttore della Società signor **Osenga Vincenzo** per la perdita della madre signora **MANCUSO CLEMENTINA Vedova OSENGA.**

Cristianamente, come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sartoris
di anni 83

Ne danno il triste annuncio la moglie **Gelfina Perino** con i figli; **Ostilia** in **Ottino** (America), **Emilia** in **Caligaris**, **Felicita** in **Bertrami**, **Alfredo**, **Roberto** (America), **Giovanni**, **Elso** (America), le rispettive famiglie e i parenti tutti, che ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al loro grande dolore. I funerali oggi, giovedì 3 marzo, ore 16,30, in Romano Canavese.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, munita dei conforti religiosi, è andata a raggiungere il figlio **Nino** l'anima eletta di

Burzio Romeo Ernesto
Albergatore

Affranti ne danno il triste annuncio: la moglie **Eva Benedetti** con la figlia **Ida**, il fratello **Emilio** e la sorella **Cecilia** e **Maria** con figlia e genero: la cugina **Gina Ossola** che gli fu più che sorella, i nipoti, cognati, cugini e le fedeli **Bordot Rosetta** e **Giulia De Magistri**. I funerali avranno luogo in Verres venerdì 4 marzo alle ore 10.

Verres, 2 marzo 1949.

Mortale disgrazia troncava la giovine esistenza di

Cha Francesco fu Giuseppe
di anni 17

Con dolore che non trova conforto partecipano il triste annunzio: la mamma **Angela Gosio**, il fratello **Romano**, lo zio **Alessandro**, zii, cugini e parenti tutti.

Moncalieri, 2 marzo 1949.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 15, partendo da casa propria, Strada Carignano n. 47. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali. 1850

Santamente come visse, il giorno 27 febbraio mancava ai suoi cari

Chione Maria v. Sclorandi

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio i figli: **Margherita, Lorenzo, Francesca, Antonio, Nina, Giovanni**, i fratelli, generi, nuore, cognate, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia quanti presero parte al nostro dolore, in particolare la cugina **Marianna Toppatti ved. Sclorandi** che le fu amorevole compagna in questi ultimi tempi. La Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 7 marzo alle ore 8,30 nella chiesa di San Francesco d'Assisi.

Una settimana dopo la morte della madre, affranta dal dolore, nella pace della Fede, lunedì 28 febbraio ha chiusa la sua dolorosa giornata la

DOTT.

Amalia Margherita Giberti

Il fratello, la sorella, i famigliari e gli amici tutti ne danno, secondo la sua volontà, il doloroso annuncio a funerali avvenuti.

Torino, via Aporti 3.

Santamente è deceduto

Cerbaldi Ernesto

Addolorati ne danno l'annunzio la moglie, cognata, nipoti, cugini e l'affezionata **Marianna Zanone**. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 da via Saluzzo 59. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel 2° anniversario del decesso del compianto 81803

Cav. Emilio Leschiera

saranno celebrate Messe di suffragio alle ore 10 del giorno 5 nella Chiesa Immacolata Concezione (via S. Donato 21); alle ore 8 a Trana. La vedova ringrazia per le preghiere ed il ricordo.

Nel primo anniversario della scomparsa della signora 22136

Muzio Margherita nata Brusasca

sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa di Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda, sabato 5 marzo, alle ore 9.

Piera e **Battista Morandi** commossi per l'affettuosa manifestazione di cordoglio tributata alla loro piccola e cara 1872

Sandra

ringraziano vivamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Novara, 1 marzo 1949.

Sabato 5 marzo, alle ore 10, nella parrocchia di S. Carlo verrà celebrata la Messa in suffragio della compianta signora

Ester Facelio n. Deangeli

La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire.